



COMUNE DI CAUTANO

(Provincia di Benevento)

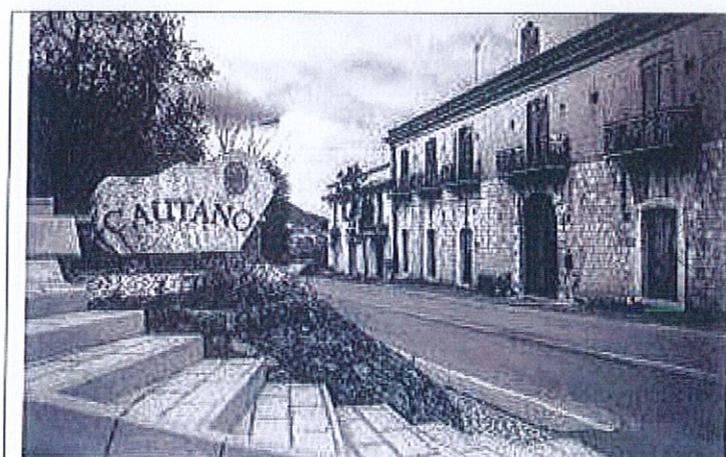
C.A.P. 82030

Tel. 0824/880700



Piano Urbanistico Comunale

Legge Regionale del 22 Dicembre 2004 n.16 art. 23



Il Consulente Tecnico
Arch. Vincenzo Carbone
C.N. 78 N
PROVINCIA DI BENEVENTO

VINCENZO CARBONE
ARCHITETTO

Il Collaboratore esperto in GIS
Ing. Giuseppe Coppolaro

DR. GIUSEPPE COPPOLARO
INGEGNERE
Albo N° 67
Provincia Regionale

CAUTANO PORTA DEL PARCO

Il Progettista
Ing. Michelangelo Petrone

COMPONENTE PROGRAMMATICA

RAPPORTO AMBIENTALE

Tav.

Q.T 5.3. RA

Data Ottobre 2020

Il Sindaco
Ing. Alessandro Gisoldi

PIANO **U**RBANISTICO **C**OMUNALE

(Legge Regione Campania n.16 del 22 dicembre 2004, art.23)

QUADRO DEGLI OBIETTIVI, DELLE STRATEGIE E DELLE REGOLE RELAZIONE PRELIMINARE

RAPPORTO AMBIENTALE

(Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011, art.2 c.4)

1. PREMESSA E CONTENUTI

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- 1.1 DIRETTIVA EUROPEA E RECEPIMENTO NAZIONALE**
- 1.2 NORMATIVA REGIONALE**

2. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

- 2.1 QUADRO CONOSCITIVO**
 - 2.1.1 SITUAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE**

3. ANALISI DEMOGRAFICHE.

- 3.1 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE.**

3.1.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO

- 3.2 RIFIUTI**
 - 3.2.2 MOBILITÀ'**
 - 3.2.2.1 MOBILITÀ LOCALE**
 - 3.2.2.2. COMPOSIZIONE DEL PARCO CIRCOLANTE PRIVATO PER COMBUSTIBILE**
 - 3.2.3 BENI CULTURALI (PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO)**

4. NATURA E BIODIVERSITÀ

- 4.1 SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)**
- 4.2 RETE ECOLOGICA**
 - 4.2.1.1 PARCHI E RISERVE NATURALI**

5. PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

6. DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DEL PIANO

- 6.1 FINALITÀ DEL PIANO**
- 6.2. OBIETTIVI - STRATEGIE - AZIONI DEL PIANO**

7. PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI O PROGRAMMI

- 7.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)**
- 7.2 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E.)**
- 7.3 PARCO REGIONALE DEL TABURNO-CAMPOSAURO E PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO DEL MASSICCIO DEL TABURNO**
- 7.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**

8. SISTEMA AMBIENTALE

8.1 PIANO FAUNISTICO-VENATORIO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

8.2 PIANO STRALCIO AUTORITÀ DI BACINO

8.3 PIANO REGOLATORE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA (PRGRU)

8.4 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB)

8.5 PROGRAMMA AZIONE DELLA CAMPANIA PER LE ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA E ALLE RADIAZIONI IONIZZANTI.

8.5.1.VULNERABILITÀ AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

8.5.2 - RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

8.5.3 – RUMORE

8.5.4 - RISCHIO NATURALE E ANTROPOGENICO

8.6 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

8.7 PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGA) DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

9. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

10. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

10.1 METODOLOGIA UTILIZZATA

10.2 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO ATTRAVERSO MATRICI

11 MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

12 MONITORAGGIO

13 RISULTANZE DELLA FASE DI SCOPING

14 INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

2. PREMESSA E CONTENUTI

La presente relazione individua il percorso metodologico e procedurale funzionale allo svolgimento del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Cautano (BN). Viene pertanto qui definito uno schema operativo sintetico, che definisce il contesto normativo, l'inquadramento territoriale dell'atto di pianificazione, il ruolo delle consultazioni pubbliche e le informazioni che dovranno essere riportate nel documento denominato "Rapporto Ambientale". Le informazioni da riportare nel rapporto saranno individuate in relazione allo strumento di pianificazione, al suo ambito di influenza, alle specificità territoriali e ambientali del territorio oggetto di pianificazione e dell'area vasta di riferimento.

Il "**Rapporto Ambientale Preliminare**" è finalizzato, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, all'avvio delle attività di "consultazione" tra "autorità procedente" e "autorità competente", secondo quanto prescritto dalla normativa vigente.

Più precisamente, il presente Rapporto viene redatto "*[...] al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*".

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla **direttiva 2001/42/CE** del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 e riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva stabilisce che per «**valutazione ambientale**» s'intende **l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.**

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla *valutazione ambientale di piani e programmi*, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di «garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 Direttiva europea e recepimento nazionale

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla **direttiva 2001/42/CE** del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 ed è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile con attenzione alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva stabilisce che per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, ha l'obiettivo di «garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Parte II - recante "Norme in materia ambientale", modificato ed integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

2.2 Normativa Regionale

La Regione Campania ha provveduto a normare il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 " *Norme sul governo del territorio*".

Con una serie di provvedimenti successivi, gli organi regionali hanno precisato sia le " *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa,*" sia i contenuti tecnici degli elaborati per la VAS con riferimento ai piani previsti dalla citata L.R. 16/2004.

Con decreto del Presidente della Giunta Regionale è stato poi emanato il Regolamento di “Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (parte seconda del D.Lgs 152/2006)” e, successivamente, sono stati elaborati gli “Indirizzi Operativi” al fine di definire i necessari collegamenti tra la normativa statale e quella regionale in modo tale da semplificare ed integrare la procedura per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

D.P.G.R. 18 dicembre 2009 n°17 - “REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) IN REGIONE CAMPANIA”

che regola la procedura di VAS ed è finalizzata a fornire specifici indirizzi in merito all’attuazione in Regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, in conformità con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale).

Tale regolamento è inoltre volto a garantire l’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e dell’approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell’azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all’ambiente nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi dell’articolo 174, comma 2, del Trattato dell’Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale.

D.G.R. 5 marzo 2010 n°203 – “INDIRIZZI OPERATIVI E PROCEDURALI PER LO SVOLGIMENTO DELLA VAS IN REGIONE CAMPANIA”

che detta gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla legge regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area.

Detti indirizzi operativi sono inoltre finalizzati a chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione urbanistica e la disciplina statale nonché a fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

In essi si chiarisce che la VAS di piani o programmi deve essere intesa come una parte integrante del processo di pianificazione e/o programmazione, lo strumento attraverso il quale è possibile garantire l’integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate ai diversi livelli di governo e assicurare al contempo che gli effetti sull’ambiente derivanti dall’attuazione

di piani e programmi siano presi in considerazione sin dalla fase preparatoria, seguendone, con strumenti appropriati, tutte le fasi, compresa l'attuazione.

D.G.R. 19 marzo 2010 n°324 – “LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER L’EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE D’INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA”

Tali linee guida sono state elaborate in ottemperanza alle previsioni del Regolamento VI, il quale all’articolo 9, comma 2 prevede che *“Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di valutazione di incidenza, con riferimento anche al disposto del decreto legislativo n. 152 del 2006 in merito all’integrazione della valutazione di incidenza con la VAS o con la VIA, con apposito atto deliberativo di Giunta saranno approvate le Linee Guida e Criteri di indirizzo per l’effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del d.p.r. n. 357 del 1997”*.

Esse definiscono inoltre le Autorità regionali competenti, individuate nell’AGC 05 Ecologia, Tutela dell’Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Settore 02 Tutela dell’Ambiente - Servizio VIA VI, - che risulta individuata quale Autorità competente per lo svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell’articolo 8 del Regolamento VI.

A tal fine, il Settore, con il supporto delle strutture regionali incaricate, esercita le funzioni secondo quanto disciplinato con apposito atto della Giunta regionale.

Regolamento n°5 del 4 agosto 2011 – “REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO”

Disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 ed all’art.2 (sostenibilità ambientale dei piani) definisce per la VAS compiti e procedure da seguire per i soggetti interessati.

2.3 Raccordo con il procedimento di valutazione di incidenza

Per i piani e i programmi territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico – venatori e le loro varianti soggetti a VAS, nel caso in cui questi interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991, la valutazione di incidenza di cui all’art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. e del Regolamento regionale n. 1/2010 *“Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza”* è ricompresa nella predetta procedura di VAS. In tal caso la valutazione dell’autorità

competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza.

Nei casi quindi di integrazione procedurale VAS – VI, il rapporto ambientale dovrà essere integrato da ulteriori e specifici elementi di conoscenza ed analisi previsti dall'allegato G del citato DPR 357/1997 e s.m.i. e anche le modalità di informazione del pubblico dovranno dare specifica evidenza della integrazione procedurale intervenuta. In relazione a tale integrazione procedurale VAS – VI, si riporta quanto segue:

- il rapporto preliminare dovrà prevedere un'apposito capitolo redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i.;
 - l'istanza per la verifica di assoggettabilità dovrà riportare evidenza della integrazione procedurale con la VI (Allegato XI);
 - per piani e programmi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991, tra i SCA dovrà essere compreso l'Ente di gestione dell'area protetta. Il parere emesso dall'Ente di gestione dell'area protetta dovrà anche riferirsi al "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. e va obbligatoriamente acquisito;
 - nella comunicazione ai SCA inerente la consultazione di cui al par. 4.3 dovrà essere data evidenza dell'integrazione procedurale verifica di assoggettabilità alla VAS - VI;
 - nella comunicazione trasmessa all'ente di gestione dell'area protetta eventualmente interessata, andrà inserito uno specifico riferimento all'istanza di "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i.;
 - rispetto alla sola verifica di assoggettabilità, la tempistica del procedimento integrato verifica di assoggettabilità alla VAS – VI, come anche la possibilità in fase istruttoria di formulare, da parte dell'autorità competente, una richiesta di integrazione, rimangono invariate;
 - gli esiti della consultazione sono comunicati all'Autorità competente dando evidenza della integrazione procedurale (Allegato XII);
- in sede istruttoria, le valutazioni dell'autorità competente si estenderanno alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza; delle conclusioni di tali valutazioni sarà data specifica evidenza in sede di emanazione del provvedimento finale.

2.4 Riepilogo norme di riferimento

Comunitaria

- **direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Nazionale

- **D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale"
- **D.Lgs 16 gennaio 2008 n°4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 152/2006"

2. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

2.1 QUADRO CONOSCITIVO

Il Quadro Conoscitivo è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle varie tematiche svolte nel territorio di studio. Esso costituisce il complesso delle informazioni necessarie per una organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano.

2.1.1 SITUAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE

Aspetti generali

Il paese ha origini molto antiche. Il nome Cautano è legato alla città di Caudium e al popolo dei sanniti caudini. Alcune ipotesi avvalorano la piana di Prata come ingresso delle Forche Caudine dove il fiero esercito romano fu sconfitto ed umiliato. Tutto il territorio seguì le sorti dell'impero romano e le diverse distruzioni dovute a terremoti, portarono alla nascita dei piccoli centri della valle di Tocco.

Il 7 maggio del 1851 con decreto N° 100 il re Ferdinando II unificò il Comune di Cacciano-Fornillo con quello di Cautano.



Lo stemma di Cacciano era costituito da una ghirlanda ottagonale con le tre stelle rappresentanti i casali storici e venne poi iscritto nello stemma la dicitura CCAV (Cacciano-Cautano

provincia di Avellino).



-Estratto Planimetrico dei Beni Assegnati a Cautano con verbale di patteggio del 19 Novembre 1853

Cautano è un comune collinare di origini antica, la cui economia poggia sull'agricoltura, sull'allevamento e su piccole imprese artigianali. Si coltiva grano, patate, legumi, ma soprattutto viti ed olivi, l'olio rappresenta insieme al vino il principale prodotto agricolo, vi sono anche castagneti fino alla zona montana dove l'attività predominante è quello della pastorizia, vi si trovano allevamenti di cavalli, mucche, pecore e capre.

Ma anche l'attività estrattiva e lavorazione del marmo denominato "marmo di Vitulano" costituisce una delle poche risorse naturali del paese.



Infatti questo marmo è caratteristico dei monti dell'Appennino Campano dal Taburno-

Camposauro fino al Matese dove affiorano stratiformi di breccie calcaree policrome e calcarei brecciati, uniti da un cemento trasparente con tonalità variabili dal giallo al rosso dovute alle infiltrazioni di ossidi di ferro e manganese, ciò lo rende particolarmente pregiato ma fragile marmi ebbero notevole celebrità per il largo uso fatto nel periodo barocco nei palazzi Reali dei Borbone ,da Napoli a Caserta a Portici, ma anche nel Duomo ,Chiesa Madre del Cimitero ,Chiesa dei Pellegrini, nel Palazzo della Borsa sempre a Napoli ma anche a Roma nella Cappella Torlonia in San Giovanni in Laterano e nella balaustra della chiesa dei SS. Apostoli.



Alla metà del XIX sec. ci fu un incremento dell'estrazione e lavorazione dovuto alla vendita in Italia e all'esportazione in Francia Inghilterra Australia, Stati Uniti ,Canada e in Russia dove fu impiegato al Cremlino di Mosca.

Lo stesso Vanvitelli ed altri architetti lo usarono, nell'ambito dello stato borbonico e pontificio, particolarmente per ornamenti d'interni. Infatti minore durevolezza hanno se usati all'esterno che con i processi di decolorazione ne riducono il valore decorativo.

Il materiale estratto dai giacimenti in frammenti di piccole dimensioni viene impastato e poi segato per ottenere pavimenti e battiscopa.

La maggior parte dei Cautanesi, che presentano un elevato indice di vecchiaia, si concentra nella Frazione di Cacciano, in sensibile espansione edilizia, mentre meno di un quinto della comunità si concentra nel Capoluogo di Cautano. L'abitato di Cautano, il cui nucleo più

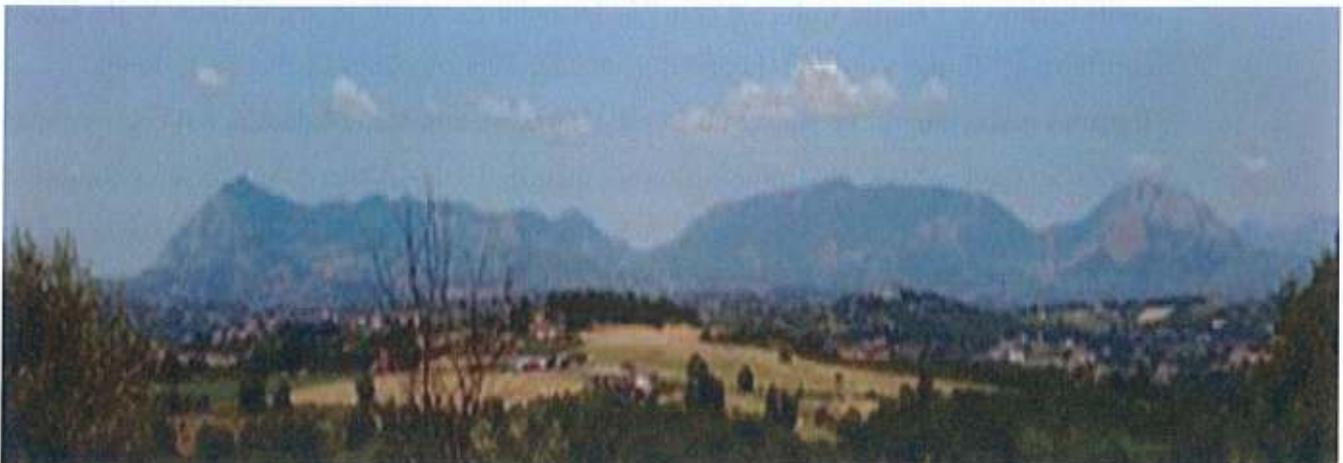
antico conserva una pianta allungata, si sviluppa lungo il vallone San Vito e domina buona parte della frazione Cacciano posta più a valle

5.1.2. Geomorfologia del contesto paesaggistico, Idrografia, Climatologia ,Flora e Fauna

Il Comune di Cautano ricade nel parco del Taburno-Camposauro che è costituito essenzialmente da due blocchi che formano un semicerchio, separati dalla depressione tettonica della Piana di Prata, situata a Nord del territorio di Cautano.

Tutta la conformazione del massiccio è calcarea di età mesozoica. La loro origine è dovuta alla compressione e al sollevamento delle formazioni le quali hanno dato origine alla catena alpina e appenninica che 200 milioni di anni fa erano sommerse dal mare, ciò è rilevato un pò dappertutto nel Parco da resti fossiliferi visibile anche nei marmi estratti dal massiccio. Alla base del massiccio sono presenti argille, arenarie, e numerosi massi calcarei, sui versanti meridionali si trovano anche breccie costituite dai detriti di falda, abbondanti per la proprietà della roccia calcarea di essere facilmente fratturabile, altro materiale si presenta sotto forma di tufo partecipando largamente alla formazione del terreno.

Il massiccio è isolato e separato dal Matese (dal Calore con la Valle Telesina) e dal Partenio (dalla valle Caudina), culmina nel Monte Taburno (1393) Monte Camposauro (1390) Monte Pentime (1170), il carsismo ha prodotto il Campo di Cepino, il Campo di Trelleca, il Campo di Camposauro, il suo profilo visto dalla piana di Benevento ricorda quello di una donna sdraiata di lato da qui l'appellativo della "Dormiente del Sannio".



Tutto il massiccio è interessato da un grande fenomeno carsico, che si manifesta con grotte, doline e la scomparsa delle sorgenti superficiali.

Si tratta di un carsismo che lungo i fianchi della montagna, ad una quota variabile tra i 300 e i 700 m, presenta varie grotte spesso molto ampie.



Un'altra testimonianza di questo fenomeno, è data dalla presenza di numerose doline non molto sviluppate, in quanto il fenomeno carsico è ancora in fase attiva.

In qualche altro caso esse con il tempo si sono quasi colmate, mostrando così solo un lievissimo avvallamento non troppo esteso.

La conseguenza più importante di questo carsismo, è rappresentata da una idrografia superficiale a carattere torrentizio, che si manifesta spesso con una furia selvaggia nei periodi di intensa piovosità. Per tale motivo, sono visibili lungo le pareti meridionali del massiccio, piccoli bacini con pendenza notevole, caratterizzati ancora da un'enorme fase erosiva, che determina sul fondo valle l'accumulo di una grande quantità di materiale di trasporto.

Tale processo, ha determinato la formazione di una idrografia sotterranea che sostituisce quella superficiale.

Ciò spiega la presenza di alcune sorgenti perenni poste a quota diversa, tra le quali ricordiamo la più famosa che è quella di Fizzo che alimenta l'acquedotto carolino fino al Parco Reale di Caserta.

Idrografia

La giacitura e la natura dei terreni, la disposizione del massiccio del Taburno - Camposauro, la copertura vegetale, la natura geologica dei terreni, la presenza di fenomeni carsici ancora in atto, l'assetto morfologico e le condizioni microclimatiche, hanno prodotto una rete idrografica lineare, con il torrente Ierino e lo Jenga che raccolgono le acque della Valle Vitulanese e la confluiscono nel fiume Calore e con l'Isclero che raccoglie le acque della Valle Caudina per confluire nel fiume Volturno. I corsi d'acqua del Taburno sono l'Isclero e lo Jenga.

Il primo nasce lungo i versanti Sud - Ovest, attraversa la Valle Caudina e il centro abitato di S. Agata dei Goti e sfocia nel fiume Volturno; mentre il secondo nasce sul versante Sud - Est, tocca l'abitato di Tocco Caudio, attraversa la parte meridionale della Valle Vitulanese e sbocca nel fiume Calore presso Castelpoto, raccogliendo le acque del torrente Jerino.

Climatologia

La climatologia della zona, rientra nel quadro generale del clima temperato mediterraneo dell'Italia centro meridionale.

Le montagne del Taburno - Camposauro, esercitano una grande influenza sul clima e sulla distribuzione delle piogge e regolano la velocità e la frequenza dei venti umidi che vengono dal mare. Il regime termico è caratterizzato da un inverno freddo e da un'estate moderatamente calda. Dall'esame dei dati, si rivela che il regime pluviometrico è caratterizzato da piogge invernali (236mm) e da estate più o meno asciutta (158 mm).



Cautano (BN)	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. media (°C)	7,1	8,4	10,7	13,9	17,8	24,2	26,5	24,7	21,7	12,8	9,9	8,4	8,0	14,1	25,1	14,8	15,5
Precipitazioni (mm)	82	62	68	72	80	52	46	60	66	78	88	92	236	220	158	232	846

I monti dell'Appennino Campano e quindi anche le zone limitrofe più a valle, sono interessate con molta frequenza dalla pioggia, poiché essi hanno una disposizione quasi parallela a quella delle coste.

Ciò contribuisce a contenere i venti umidi di Sud - Est, favorendo la pioggia, che per la zona in oggetto raggiunge circa i 2.000 millimetri all'anno.

Le precipitazioni nevose si hanno normalmente nei mesi di gennaio e di febbraio e a volte nella prima quindicina di marzo.

Il manto nevoso però, ricopre solo la parte terminale dei monti; la permanenza sui diversi versanti varia in funzione dell'esposizione degli stessi e della direzione dei venti: quelli umidi di Sud - Ovest, urtano contro i versanti meridionali e favoriscono lo scioglimento della neve in pochi giorni.

Flora

La vegetazione si presenta con sfumature e colori che caratterizzano la bellezza dei boschi e sotto-boschi che variano a seconda dell'altitudine.

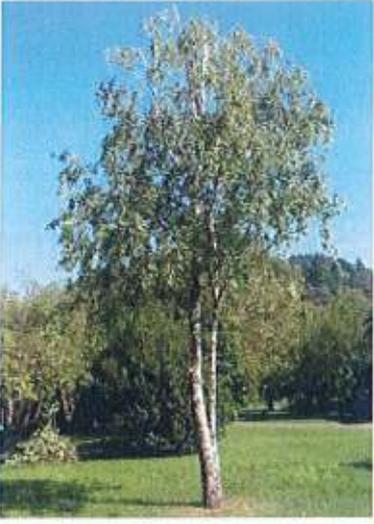
Via via che si sale dalle zone collinari con campi coltivati e rupi si passa agli uliveti che prima convivono poi lasciano il terreno alla rovella e ai boschi cedui con elementi che non superano i 4 e 5 metri, poi salendo, per una maggiore umidità si presenta una vegetazione più ricca fatta di frassino, ornello carpino ed acero fino agli 800 metri.

Qui, si trovano cedui di castagno e il leccio fino all'altitudine di 1100 metri, sopra i 900 metri domina incontrastato il faggio con tronchi dritti e maestosi sia sul Camposauro che sul Taburno su quest'ultimo troviamo la foresta demaniale insieme agli abeti bianchi introdotti dai Borboni.

L'abetata si estende per 614 ettari oggi in regresso a vantaggio del faggio, per l'attacco degli insetti e funghi, essa è stata piantata per volere di Carlo III° per impedire i tagli che necessero

alla portata della sorgente del Fizzo, così fu posta sotto sorveglianza e destinata a deposito di cavalli per l'esercito in cui fu vietato sia il taglio che il pascolo.

Su Camposauro c'è anche la presenza di un folto bosco di castagno e sul suo versante nord di betulle che si possono riconoscere dal tronco bianco-argenteo e rami penduli che rendono il paesaggio ancora più suggestivo.

		
LECCIO	ULIVO	CASTAGNO
		
FAGGIO	ABETE	BETULLA

Fauna

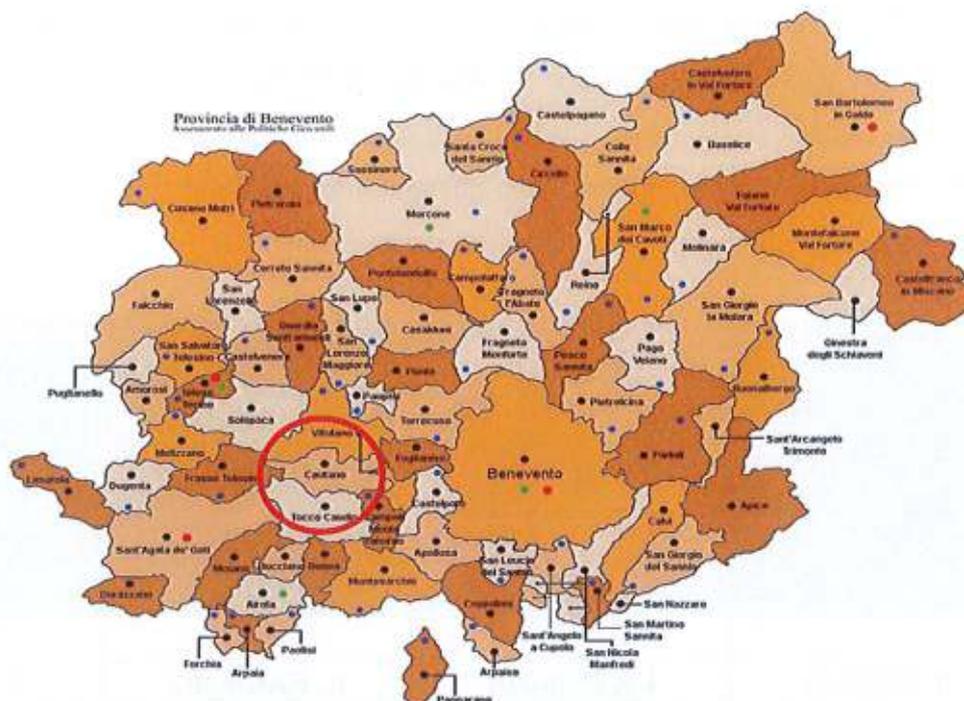
La situazione attuale della fauna del massiccio è poco nota ma è varia con l'istituzione di zone protette si è visto un ripopolamento di specie in passato in diminuzione per l'elevata pressione antropica, a metà anni 80 è stata rinvenuta una carcassa di lupo adulto e negli anni 90 di un

cucciolo. Tra le varie specie di animali che si possono incontrare, non solo in alta montagna ma alcune di esse anche nelle campagne nei dintorni dei paesi, ci sono il cinghiale, volpe, lepre, fagiano, cornacchia grigia, merlo, riccio, tra gli uccelli diverse specie di rapaci diurni e notturni, il corvo imperiale, picchio, poiana, falco gheppio, tordo sassello, colombaccio, cincia allegra, rampichino, scricciolo, cincia mora, picchio muratore e merlo.

			
IL MERLO	LA POIANA	IL FAGIANO	IL TORDO
			
LA VOLPE	IL CINGHIALE	IL RICCIO	LA LEPRE

2.1.2 Inquadramento Geografico

Il Comune di Cautano è situato nell'Appennino centrale meridionale della Campania.



Nello specifico, Cautano è ubicato a sud-Ovest della provincia di Benevento situato a 15 chilometri da esso, sorge ai piedi della "Dormiente del Sannio" formata dai monti del Taburno(1394) e Camposauro (1388) in una zona centrale della valle Vitulanese, confina con Vitulano, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio e Frasso Telesino. Il territorio comunale conta 2200 abitanti circa



[Le Coordinate Geografiche riferite all'ellissoide di riferimento Roma (M.Mario) Longitudine: 2°11'43" (14°38'42 GR.), Latitudine: 41° 9' 8" 64] e si estende per 19,73 chilometri quadrati,



prevalentemente collinare con coltivazioni agricole, con vigneti e uliveti, e zona montana con boschi di castagno, querce ,aggi e abeti, nel suo territorio scorrono il Jenga e Ierino che affluiscono ambedue nel Calore.

Il paese è formato da un centro abitato costituito dall'unione di due nuclei fino a qualche anno fa separati: Cautano che è il capoluogo e Cacciano che è la frazione formata dalle C/de Fornillo, Trescine e Piano. Oggi si presenta come un unico centro con altitudine che va da 295 m ai 390 m. Oltre al centro sopra detto ci sono altre tre contrade : S.Giovanni a circa 1,5 km ad est del centro e altitudine 270 m, Sala a 3,5 Km verso sud a 390 m e Maione a 5 Km verso ovest a 570 m slm e il villaggio della Piana di Prata a 780 m slm.

Tra le campagne circostanti ci sono agglomerati di abitazioni che formano contrade come quella di Loreto/Pantanelle.

Il Territorio del comune di Cautano rientra nel parco regionale del Taburno-Camposauro e fa Parte della Comunita' Montana del Taburno insieme a Frasso T.,S.Agata dei Goti, Montesarchio, Bonea, Tocco C.,Vitulano, Solopaca, Campoli M.T., Foglianise, Torrecuso, Melizzano, Paupisi, Moiano, Pannarano e Paolisi.



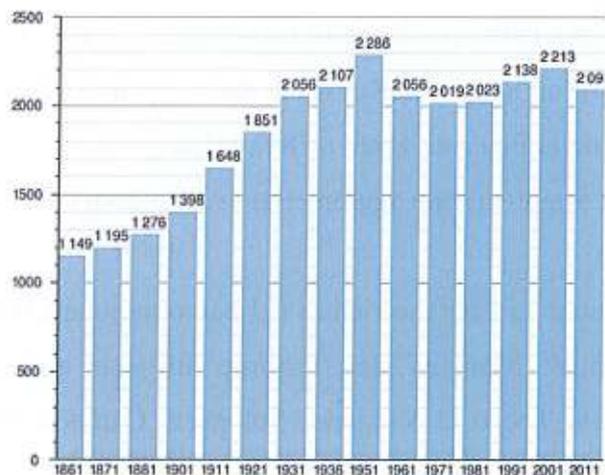
3 ANALISI DEMOGRAFICHE.

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio comunale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.



3.1 Struttura della popolazione.

Il comune di Cautano presenta una popolazione di **2124 abitanti al 31.12.2018**. Lo sviluppo demografico del comune di Cautano, a partire dal 1861, anno in cui la popolazione ammontava a 1149 unità ha raggiunto il massimo storico nel 1951 con 2286 abitanti, per poi attestarsi alla fine del 2010 intorno ai 2100 unità.



Negli ultimi anni, la popolazione è passata da 2213 abitanti del 2001 ai 2027 del 2018.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.



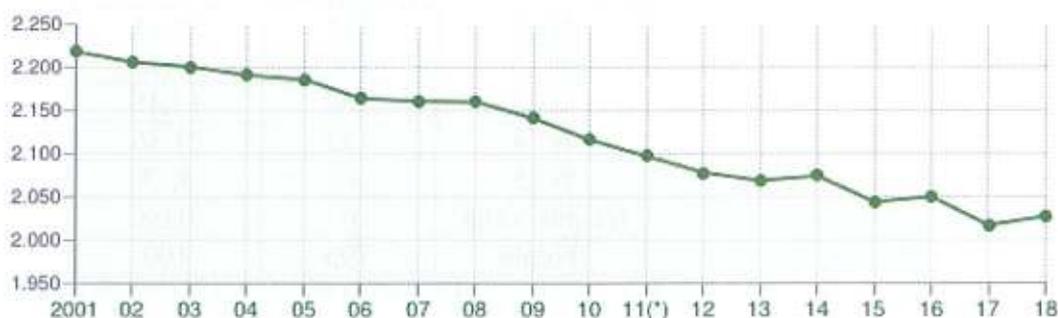
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.218	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.206	-12	-0,54%	-	-
2003	31 dicembre	2.201	-5	-0,23%	811	2,71
2004	31 dicembre	2.191	-10	-0,45%	812	2,70
2005	31 dicembre	2.186	-5	-0,23%	802	2,73
2006	31 dicembre	2.164	-22	-1,01%	807	2,68
2007	31 dicembre	2.161	-3	-0,14%	810	2,67
2008	31 dicembre	2.160	-1	-0,05%	814	2,65
2009	31 dicembre	2.141	-19	-0,88%	803	2,67
2010	31 dicembre	2.116	-25	-1,17%	797	2,65
2011 (*)	8 ottobre	2.107	-9	-0,43%	792	2,66
2011 (*)	9 ottobre	2.091	-16	-0,76%	-	-
2011 (*)	31 dicembre	2.097	-19	-0,99%	896	2,34
2012	31 dicembre	2.078	-19	-0,91%	790	2,63
2013	31 dicembre	2.069	-9	-0,43%	786	2,63
2014	31 dicembre	2.074	+5	+0,24%	779	2,66
2015	31 dicembre	2.044	-30	-1,45%	776	2,63
2016	31 dicembre	2.050	+6	+0,29%	757	2,71
2017	31 dicembre	2.017	-33	-1,61%	783	2,54
2018	31 dicembre	2.027	+10	+0,50%	787	2,53

(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(*) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(*) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Di seguito si riporta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cautano dal 2001 al 2018.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CAUTANO (BN) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Nel decennio analizzato (2008-2018) si passa da 814 (2008) a 795 (2018) famiglie con una composizione che varia da 2,65 (2008) a 2,67 (2018).



COMUNE DI CAUTANO			
ANNO	ABITANTI	NUMERO . di FAMIGLIE	N. MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
1978	1994	498	4,00
1988	2136	796	2,68
1998	2205	954	2,31
2008	2160	814	2,65
2017	2053	757	2,71
2018	2124	795	2,67

Tabella N.1 - Numero di Famiglie e numero medio di componenti per famiglia (1978-2018)

Come si può vedere dalla tabella fino al 2008 si assiste ad un andamento crescente della popolazione e delle famiglie, da tale data in poi si assiste ad un andamento decrescente che corrisponde ad una costante diminuzione della popolazione. Ma il numero medio dei componenti cresce.

Il numero medio dei componenti nei 10 anni è pari a 2,67.

Un altro dato significativo ci viene fornito dalla tabella sottostante dove sono riportati le percentuali di famiglie, riferite al 2018, per numero di componenti.

Come si può vedere, nel complesso le famiglie composte da uno e due individui rappresentano più del 55% del totale

COMUNE DI CAUTANO		
Componenti	NUMERO . di FAMIGLIE	Percentuale %
N° 1	245	30,95
N° 2	196	24,75
N° 3	138	17,46
N° 4	173	21,86
N° 5	37	4,75
6 e più comp.	6	0,08
Totale	795	100

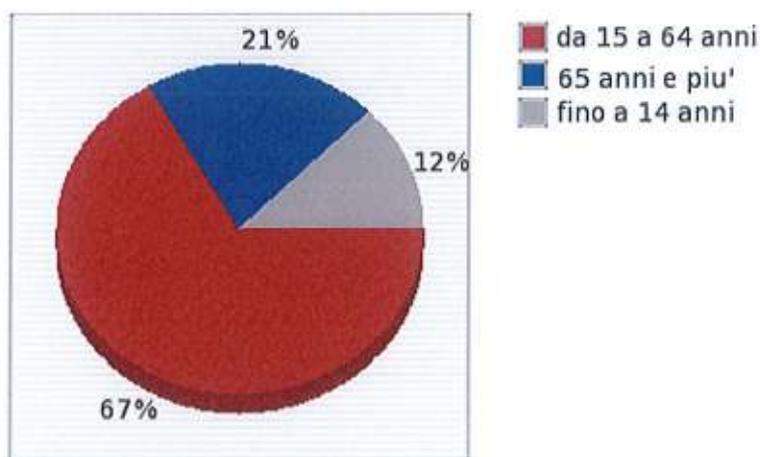
Tabella N. 2 - Percentuali di famiglie per numero di componenti

Oltre all'analisi della popolazione riportata in precedenza, di seguito si riportano i dati per fasce d'età aggiornati al 2019 (fonte: www.tuttitalia.it).



Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	373	1.429	416	2.218	39,5
2003	352	1.427	427	2.206	40,3
2004	336	1.420	445	2.201	40,6
2005	325	1.410	456	2.191	41,0
2006	317	1.404	465	2.186	41,4
2007	288	1.417	459	2.164	41,8
2008	283	1.421	457	2.161	42,1
2009	266	1.444	450	2.160	42,4
2010	249	1.448	444	2.141	42,8
2011	248	1.431	437	2.116	43,2
2012	251	1.403	443	2.097	43,6
2013	255	1.379	444	2.078	43,7
2014	245	1.381	443	2.069	44,0
2015	256	1.367	451	2.074	44,1
2016	253	1.346	445	2.044	44,3
2017	255	1.349	446	2.050	44,5
2018	255	1.327	435	2.017	44,8
2019	260	1.326	441	2.027	44,8

Popolazione residente al 2019 Comune di Cautano (BN)





3.1.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di Cautano è costituito dal Piano Regolatore Generale redatto nel 2003 e approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana del Taburno n. 599 del 12/02/2004

Allo stato attuale il Comune di Cautano è dotato inoltre di:

- a) RELOGAMENTO EDILIZIO Comunale (REC) approvato recentemente con delibera di C.C. N° 333 del 21.10.2019
- b) PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.) approvato con decreto del Presidente della Regione Campania N° 7861 in data 25.7.1994;
- c) PIANO DI ZONA (P di Z.) redatto ai sensi della ex Legge 219/81 ed approvato con Decreto Assessore Regionale N° 6806 del 09.06.1988;
- d) DELIMITAZIONE DEL CENTRO STORICO redatto ai sensi del comma 2 dell'art. 5 delle Norme di Attuazione del P.T.P. e approvato con delibera di C.C. N° 25 del 17.4.1998 ;
- e) PERIMETRAZIONE DEL CENTRO ABITATO del D.Lgvo n° 285/92 approvato con Delibera di Giunta Comunale N° 609 del 29.12.1994
- f) PIANO DI PROTEZIONE CIVILE approvato con delibera di C.C. N° 28 in data 30.11.2015
- g) ZONIZZAZIONE ACUSTICA approvato con delibera di C.C. N° 69 del 04.12.2000
- h) PAF – Piano di Assestamento Forestale approvato con Delibera di G.R. N° 566 del 20.9.2017;



3.2 RIFIUTI

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Qui di seguito gli ultimi dati certificati disponibili dall'O.P.R. della Provincia di Benevento



S.I.O.R.R.
Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti
Certificazione della produzione annuale e della
percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani della
Provincia di Benevento - 2014



Comune	Kg di rifiuti differenziati	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti indifferenziati	Totale Kg ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua in Kg	% di R.D.	Eccedenze 160103 170107 170904	Totale Kg di R.U. raccolti sul territorio Comunale	Trend r.d. 2014/13	Trend produzione 2014/13
Cautano	527.290	-	203.831	731.121	2.069	353,369	72%	-	731.121	7,02%	-1,30%
Ceppaloni	683.828	-	459.325	1.143.153	3.452	331,157	60%	-	1.143.153	2,56%	-4,72%
Cerreto Sannita	743.925	-	448.393	1.192.318	4.021	296,523	62%	-	1.192.318	-0,55%	-7,07%
Circello	398.203	-	164.879	563.082	2.454	229,455	71%	-	563.082	-3,11%	8,14%
Colle Sannita	408.667	-	226.719	635.386	2.492	254,970	64%	-	635.386	-3,47%	0,76%
Cusano Mutri	480.031	26.875	597.839	1.104.745	4.166	258,730	46%	-	1.077.870	-1,59%	-1,81%
Dugenta	545.092	-	141.791	686.883	2.827	242,972	79%	-	686.883	-7,70%	-6,32%
Durazzano	673.009	-	142.094	815.103	2.256	361,305	83%	-	815.103	-3,37%	-0,35%
Falocchio	569.099	-	307.311	876.410	3.693	237,317	65%	-	876.410	-0,23%	5,26%
Foglianise	752.552	-	502.291	1.254.843	3.463	362,357	60%	-	1.254.843	-4,09%	8,11%
Foiano di Val Fortore	203.271	-	86.580	289.851	1.409	205,700	70%	-	289.851	-0,71%	-11,41%
Forchia	340.340	-	108.762	449.102	1.230	365,124	76%	-	449.102	0,91%	-8,84%
Fragno l'Abate	153.060	38.377	127.550	318.987	1.092	256,969	60%	-	280.610	-6,81%	-23,16%
Fragno Monforte	228.810	64.745	155.340	448.895	1.859	206,643	65%	-	384.150	4,28%	-21,62%
Frasso Telesino	619.853	-	379.237	999.090	2.401	416,114	62%	-	999.090	-4,90%	-6,65%
Ginestra degli Schiavoni	83.894	-	25.165	109.059	499	218,555	77%	-	109.059	-1,35%	12,13%
Guardia Sanframondi	1.308.232	24.166	185.638	1.518.036	5.187	288,003	88%	-	1.493.870	4,70%	-1,57%
Limatola	992.564	-	605.331	1.597.895	4.140	385,965	62%	-	1.597.895	-3,57%	3,66%
Melizzano	356.516	-	232.671	589.187	1.870	315,073	61%	-	589.187	-1,84%	0,97%
Molano	1.214.200	-	140.770	1.354.970	4.149	326,577	90%	-	1.354.970	1,07%	3,45%

3.2.2 MOBILITA'

3.2.2.1 MOBILITÀ LOCALE

Qui di seguito viene riportata il dato relativo alla popolazione residente che si sposta giornalmente

Tipo dato	popolazione residente che si sposta giornalmente (valori assoluti)		
	studio	lavoro	tutte le voci
Motivo dello spostamento			
Territorio			
Campania	1096982	1336675	2433657
Benevento	48370	71152	119522
Cautano	331	508	839

popolazione residente che si sposta giornalmente (valori assoluti) - Fonte ISTAT 2011

3.2.2.2. COMPOSIZIONE DEL PARCO CIRCOLANTE PRIVATO PER COMBUSTIBILE

Comune	AUTOBUS	AUTOCARRI TRASPORTO MERCI	AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	AUTOVETTURE	MOTOCARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCI	MOTOCICLI	MOTOVEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCI	TRATTORI STRADALI O MOTRICI	NON DEFINITO	TOTALE
CAUTANO	1	293	33	1.408	12	171	3	4	4			1.929

Parco veicolare comunale – ACI
autoritratto 2018

COMUNE	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	EURO 6	Non contemplato	Non definito	TOTA
CAUTANO	220	83	222	272	377	151	82		1	1.406

Autovetture – ACI autoritratto 2018

COMUNE	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	EURO 6	Non contemplato	Non definito	TOTA
CAUTANO	115	32	78	55	41	3	2			326

Veicoli Industriali – ACI autoritratto
2018



COMUNE	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	Non contemplato	Non definito	TOTALE
CAUTANO	55	41	24	46	5			171

Motocicli- ACI autoritratto 2018

COMUNE	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	EURO 6	Non contemplato	Non definito	TOTA
CAUTANO						1			10	1

Autobus - ACI autoritratto 2018

3.2.3 BENI CULTURALI (PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO)

Sul territorio comunale , eccetto il ritrovamento di un “ceppo” di origini Romana, non sono presenti monumenti storici particolari.

Infatti a Cautano troviamo sono delle chiese e qualche palazzo nobiliare con pochi pregi artistici ed architettonici.

Si riporta, di seguito, l’elenco di questi immobili più interessanti:

	CEPPO ROMANO
	<p>Il Ceppo Romano venne trovato agli inizi degli anni '80 in località Pezza Spina .</p> <p>Ha una forma di parallelogrammo di dimensioni 40cm x 50cm x 90cm con scritta latina su tre lati, gravemente compromesso nella parte anteriore con uno scavo nella parte frontale che ha cancellato la scritta esistente.</p> <p>Per la sua realizzazio è stata utilizzata la pietra grigia locale.</p> <p>Attualmente si trova ubicato nella sala consiliare del Comune di Cautano</p>

	Chiesa di Sant' Andrea Apostolo (1700)
	<p>La chiesa di Sant'Andrea Apostolo è sita nel centro abitato di Cautano, e delimita a sud-est la Piazza Principessa di Piemonte. L'edificio è in stile neoclassico, con finiture esterne ad intonaco rosa tenue, scandite da finte colonne ioniche disegnate sulla facciata principale.</p> <p>La chiesa fu consacrata nel 1703 ma venne ricostruita su di un'originale struttura romanica. L'interno è a navata unica con un bel soffitto a cassettoni ed un imponente presbiterio. Si aprono cinque cappelle laterali delimitate da paste ioniche. La chiesa è stata restaurata a seguito dei terremoti del 1929 e del 1980.</p>

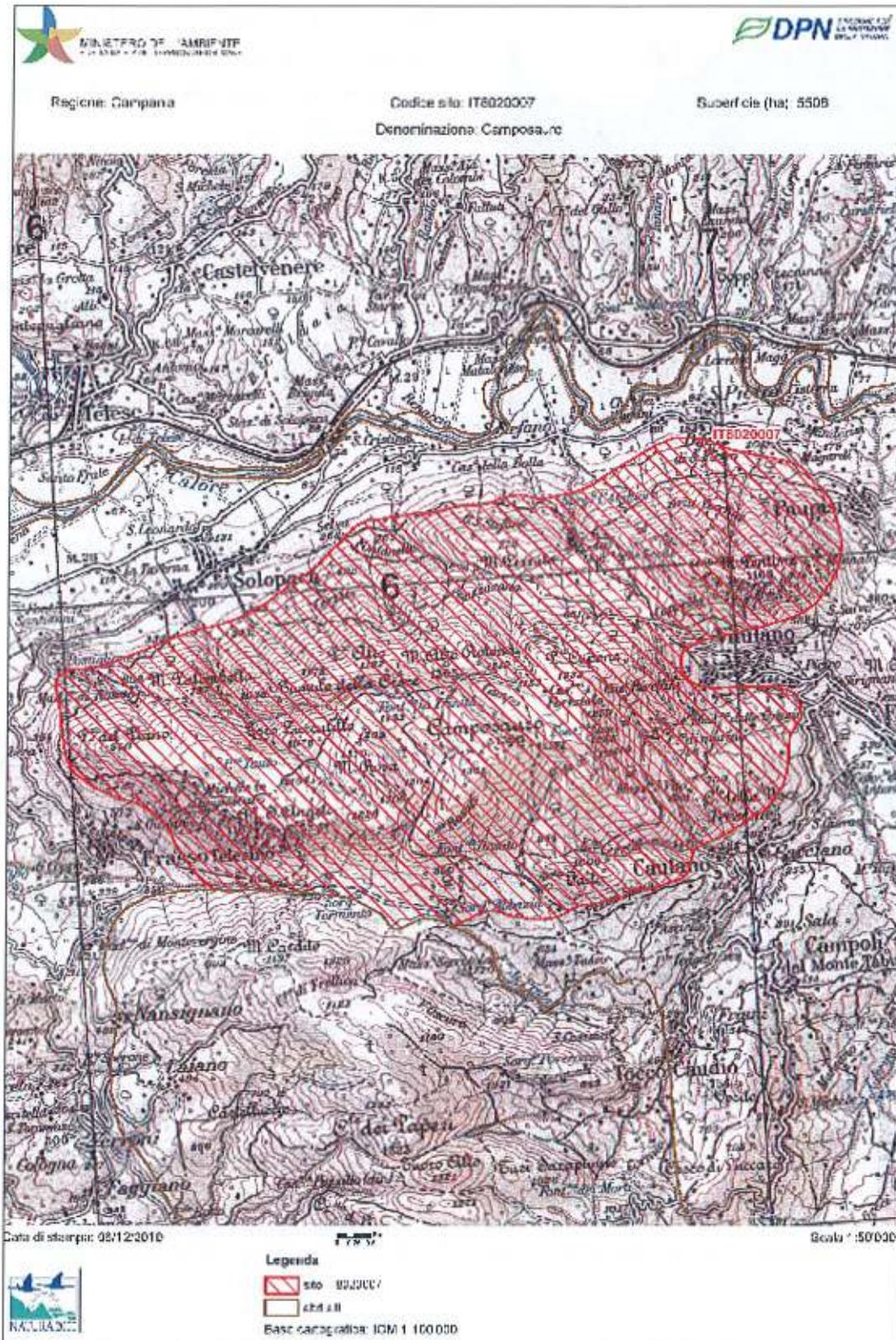
Cappella di San Rocco	
	<p>La chiesa di San Rocco, di proprietà del Comune di Cautano, è stata costruita nel 1694 e venne consacrata dal Cardinale Orsini nel 1708, futuro papa Benedetto XIII</p> <p>Tale chiesa veniva usata anche come lazzaretto dove venivano rinchiusi le persone colpite dalla peste.</p> <p>Dal punto di vista architettonico, la cappella presenta dei connotati tipicamente barocchi.</p> <p>Nel 1852, adiacente alla cappella furono costruiti dei vani con l'intento di dare ospitalità ad un eremita addetto al suono della campana</p>

Palazzo Marchesale	
	<p>L'immobile, denominato "Palazzo Marchesale", fu costruito dalla Famiglia Procaccini, marchesi di Cacciano nella località Fornillo, per utilizzarlo come residenza estiva e rurale della famiglia nel XVII° secolo.</p> <p>Nel corso degli anni l'immobile denominato anche "Castello di Cacciano" subì varie manomissioni fino all'ultima ristrutturazione eseguita nella seconda metà del XIX secolo dai discendenti dei marchesi Procaccini, in occasione della visita</p> <p>Per le sue bellezze architettoniche, per la presenza di volte decorate ect, il 17.11.2003 il suddetto immobile con decreto N° 239 venne dichiarato di interesse particolarmente importante</p>

4 NATURA E BIODIVERSITÀ

4.1 SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

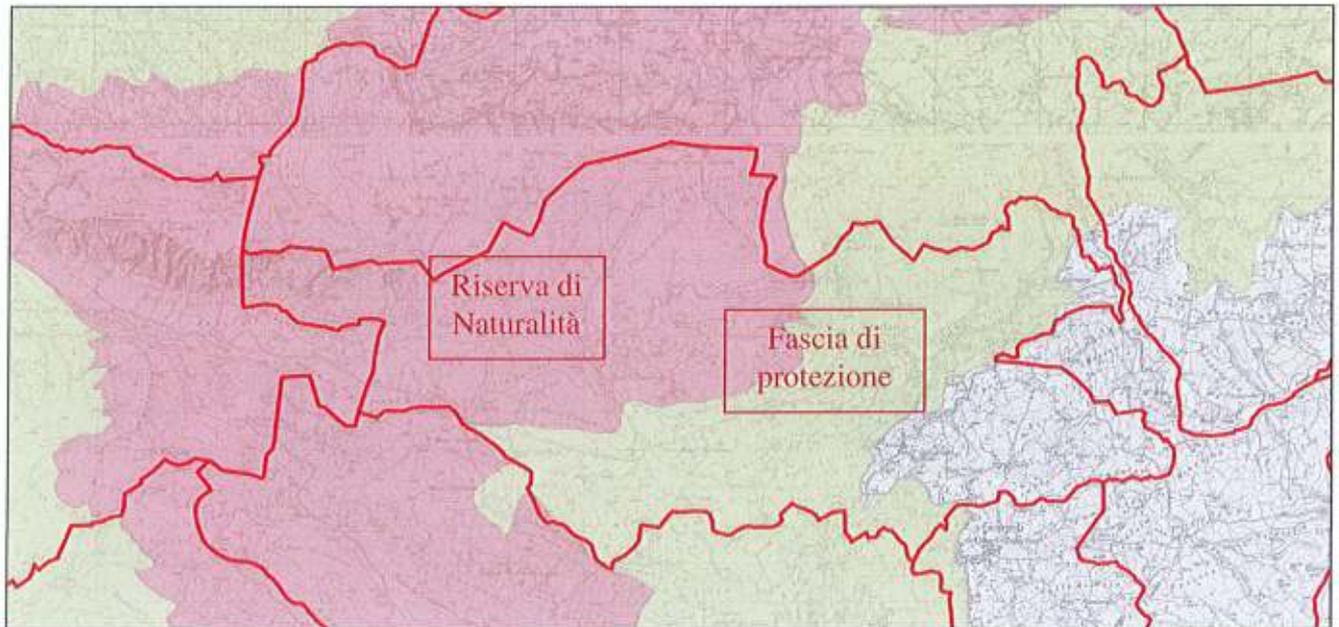
Sul territorio di Cautano è presente il SIC: IT8020007 "Camposauro"



4.2 Rete ecologica

Il PTCP individua sul territorio comunale di Cautano:

- Riserva di naturalità Massiccio Carbonatico Taburno-Camposauro
- Fascia di protezione riserva di naturalità



-Individuazione del Sistema Ambientale

4.2.1.1 Parchi e riserve naturali:

Il territorio comunale di Cautano, come vedremo in seguito, rientra nella perimetrazione delle aree contigue al Parco Regionale del Taburno-Camposauro

5 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

Le problematiche ambientali che vanno tenute in maggior rilievo comprendono:

SIC IT8020007

Come già detto in precedenza la parte alta del territorio del Comune di Cautano è interessato dal SIC “Camposauro”. Tale SIC individuato con codice IT8020007 rientra nel Parco Regionale Taburno Camposauro, con estensione di 5508 ha, include 8 comuni tutti in provincia di Benevento. Segnalato per l'interessante avifauna migratrice (Falco columbarius) e nidificante (Lanius collurio), e per la sua natura geologica calcareo mesozoico separato da una depressione tettonica dal Monte Taburno con il quale forma un'unità geologico-strutturale e presenta le seguenti caratteristiche:

LOCAZIONE	
Regione Biogeografica	Mediterranea
Regione Amministrativa	Campania al 100%
Province	Benevento
Superficie	5.508 ha
Altitudine Minima	400 mslm
Altitudine Massima	1.388 mslm
Altitudine Media	1.000 mslm
Longitudine	14°,35',28''
Latitudine	41°,10',27''

Le scelte strategiche effettuate nell'ambito del PUC dovranno essere valutate anche in riferimento alla presenza delle porzioni di territorio incluse nei SIC e nella rete ecologica regionale, aree sulle quali vigono specifiche regole di difesa e salvaguardia. In particolare è previsto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e succ. mod. che i piani e i programmi che vanno ad interessare aree ricadenti in siti NATURA 2000 siano sottoposti a procedura di Valutazione d'Incidenza. Questa costituisce il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi progetto, intervento o atto pianificatorio che possa avere effetti significativi su un'area della Rete ecologica europea, al fine di salvaguardarne l'integrità attraverso un'analisi preliminare delle ricadute che attività e previsioni potrebbero avere condizionando l'equilibrio ambientale che le contraddistingue. Di conseguenza il PUC deve essere oggetto di specifico Studio di Incidenza, in cui si saranno messe in evidenza le possibili interferenze generate dagli azioni pianificatorie e i relativi effetti su habitat e specie d'interesse comunitario che caratterizzano il SIC presente sul territorio comunale.

Sistema Ambientale

Sul territorio comunale di Cautano è individuata una Riserva di naturalità Massiccio Carbonatico Taburno-Camposauro con Fascia di protezione, oltre a ricadere all'interno del territorio del Parco regionale del Taburno-Camposauro.

In tali aree andranno privilegiati interventi di:



- ricostituzione dei boschi misti di valle in particolare lungo tutte le fasce pedemontane del Monte Taburno in continuità con le fasce ripariali dei corsi d'acqua principali anche attraverso -interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale;
- ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario, in particolare nelle aree a seminativo lungo i corsi d'acqua principali;
- mantenimento e potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglieti) nelle fasce pedecollinari e pedemontane e lungo i corsi d'acqua;
- interventi di miglioramento paesistico con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali e alle trame storiche, in particolare nella zona pedemontana del Monte Taburno.
- realizzazione delle connessioni ecobiologiche tra aree vallive e Monte Taburno (Parco Regionale).

CAVE

Esistono due cave attive di marmo "La Marmorera e Guria" da salvaguardare, infatti per la salvaguardia delle attività artigianali tradizionalmente connesse con le espressioni locali della produzione architettonica va consentito lo sfruttamento delle aree di affioramento del marmo pregiato varicolore delle cave San Vito e Crescuoli".

Infatti non a caso nel predisporre le Norme di attuazione del P.T.P. , il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali a previsto una deroga alle norme per le suddette cave di marmo (art. 24 ultimo comma) che ricadono in zona C.I.

6. DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DEL PIANO

6.1 FINALITÀ DEL PIANO

Per il comune di Cautano, in quanto area interna, bisogna costruire una strategia di sviluppo economico partendo dal capitale territoriale inutilizzato presente: il capitale naturale, culturale e cognitivo, l'energia sociale della popolazione locale e dei residenti, i sistemi produttivi (agricoli, turistici, manifatturieri).

Il capitale territoriale delle aree interne è oggi largamente inutilizzato.

In una strategia di sviluppo locale, il capitale non utilizzato deve essere considerato come una misura del potenziale di sviluppo.

Le presenze di soggetti innovativi che pure esistono nelle aree interne come i presidi manifatturieri possono rappresentarne l'innescò.

Le politiche di sviluppo locale sono, in primo luogo, politiche di attivazione del capitale latente. Una delle chiavi interessanti, è quella del turismo naturalistico, che ha raccolto una domanda crescente, anche se soddisfatta in modo non adeguato.

La realizzazione di forme innovative di progettazione ha implicato, nei casi di successo, forme nuove e qualificate di occupazione giovanile, il recupero del patrimonio artistico e abitativo, la creazione di forme alternative e integrative di reddito per la popolazione locale, la conoscenza presso un pubblico ampio di territori che erano del tutto fuori dai grandi circuiti.

Sotto questo punto di vista la promozione di forme diffuse di ospitalità ha rappresentato, nei centri fuori dai grandi circuiti, una modalità interessante di tutela di borghi e di mantenimento del tessuto sociale.

Una seconda chiave di volta della progettazione locale in questo campo è legata all'identità culturale delle popolazioni.

Come valorizzare efficacemente la chiave dell'identità culturale?

Sotto questo profilo occorre riflettere su interventi che da un lato mantengano quelle che sono le tradizioni e la cultura locale e dall'altro le valorizzino presso un pubblico più vasto.

Per avere vitalità sociale, culturale ed economica, è necessario che nei territori la popolazione presente si mantenga su livelli di numerosità che ne impediscano la dissoluzione.

Non meno importante è la struttura per età e la struttura delle famiglie.

Nelle aree interne, la popolazione è generalmente molto anziana, il che comporta varie conseguenze:

a) quando la quota di popolazione anziana e molto anziana (con più di 65 anni) sul totale della

popolazione supera il 30 per cento, la popolazione si trova oltre un punto di “non ritorno demografico”, nel senso che non ha la capacità endogena di sopravvivere; soltanto una fortissima immigrazione dall'esterno dell'area può riavviare un processo di vitalità demografica.

b) le abitazioni invecchiano con i loro abitanti, per cui si viene a creare uno stock di abitazioni, spesso sovradimensionato rispetto alle esigenze, al quale non è assicurata la necessaria manutenzione, con un imponente degrado del patrimonio abitativo;

Con una popolazione invecchiata e sparsa, il territorio, specie quello di alta collina, non sempre viene sufficientemente curato, con possibili gravi conseguenze di dissesto idro-geologico.

In questo contesto, le sole possibilità di rivitalizzazione demografica ed economica sono quelle di trattenere in loco la popolazione giovane valorizzando la loro presenza come depositari delle eredità storico-culturali del territorio, fornendo perciò ai giovani un motivo ideale per rimanere.

Dal punto di vista della vita quotidiana, da un lato la costituzione di sistemi locali intercomunali, e dall'altro l'esistenza della rete dovrebbero costituire le precondizioni per il trattenimento della popolazione giovane e adulta, attirando popolazione straniera, che è giovane e desiderosa di affermazione sociale ed economica, il cui processo di integrazione va preparato.

Di importanza strategica è la creazione una rete di ospitalità di nuova concezione che integri ricettività, cultura ed educazione, fruizione dell'ambiente e del paesaggio, prodotti agroalimentari, welfare e mobilità leggera, servizi digitali, e spinga per l'espansione di un'economia di servizi strettamente intrecciata alla qualità dei luoghi, alla vocazione residenziale e turistica del territorio policentrico.

Il comune di Cautano evidenzia nel suo sistema territoriale varie risorse distintive, intese caratteristiche intrinseche del territorio configurabili come qualità speciali che permettono allo stesso di essere competitivo. Esse non sono facilmente imitabili perché appartengono al cuore e alla struttura del territorio e perciò definite *core competence*.

Tra le risorse distintive del territorio comunale ci sono sicuramente il **sito di antica formazione** e il **paesaggio**.

Per coniugare tali risorse va perseguito il modello di "territorio lento", definito come processo di sviluppo in cui le attività si mescolano con il turismo ecologico e sostenibile, in un'ottica plurisettoriale, rende il territorio non ancorato a un unico motore di sviluppo.

Originali processi d'integrazione tra attività, valorizzazione dei prodotti tipici, del patrimonio culturale e paesaggistico, connessi con valori quali la reciprocità, la fiducia tra persone e imprese, disegnano questo modello.

Un territorio, cioè, capace di attribuire importanza alle radici e in grado di miscelare patrimonio, tradizioni e innovazioni.

Tale modello, oltre alla presenza di un'economia caratterizzata da produzioni di qualità e di nicchia, evidenzia processi di permanenza e radicamento in cui il territorio si misura con la storia e l'identità relazionale.

La strategia dell'area vasta si può concentrare su puntuali e specifici obiettivi: costruzione della **città territorio, competitività, integrazione tra filiere, valorizzazione del borgo**, sostegno al **territorio rurale**.

La città territorio prevede un nuovo rapporto città – campagna.

La Città, è vista come la sede della socialità e della democrazia. In tutte le epoche essa ha guidato il cambiamento e l'innovazione, ponendosi come locus del genio umano e delle sue capacità creative. Una città definisce i suoi spazi e li mette in relazione tra loro, descrive le regole con cui le diverse porzioni del territorio sono in rapporto reciproco, nello spazio e lungo l'asse del tempo. Una città è uno strumento per l'organizzazione del territorio e un testimone dello spirito e del tempo.

Il Piano affida il rapporto tra “forma” e “abitare” alla parte strutturale e programmatica e all'attività istituzionale dei Sindaci.

Il sistema di città di città, identifica catene di spazi, costruiti e aperti.

Il sistema di città di città pone il Comune nella nuova dimensione di città allargata, la Città Territorio, rappresentando le relazioni delle diversità e quelle unitarie d'interdipendenza, complementarietà e connessione nella visione ampia di città - territorio.

In questi centri minori è differente la popolazione, sono differenti le pratiche sociali, è differente il modo di abitare. In queste differenze si riconosce la ricchezza della città e nella loro progettazione si misura l'utilità di un Piano che considera la città come insieme di centri.

Nel corso delle trasformazioni degli ultimi decenni che hanno posto fine alle illusioni della crescita dei grandi spazi urbanizzati e delle concentrazioni è emersa la necessità di superare il tradizionale rapporto tra città e campagna. Ciò anche riguardo alla tecnologia che ha abbattuto le dimensioni relazionali di spazio/tempo.

La campagna e le aree rurali hanno assunto una nuova centralità a proposito delle produzioni agroalimentari e alle specializzazioni produttive caratteristiche degli ecosistemi territoriali.

Ciò è fondamentale rispetto alle opportunità di sviluppo turistico qualificato e alla disponibilità di risorse ambientali e storico – culturali, ancora oggi in grado di esprimere i forti caratteri d'identità territoriale.

Con il cambiamento della gerarchia tra aree paesistiche e periferie si è affermata una nuova dimensione delle relazioni che propone l'esigenza di città-territorio, pluricentrica e aperta.

Questa prospettiva è di grande interesse per la strategia di programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale volta a promuovere filiere agricole corte e lunghe e rafforzare i beni pubblici

locali. Dunque, la Città Territorio è una città aperta e pluricentrica, basata sui centri urbani modesti che la compongono.

Questi centri minori non devono puntare a diventare grandi città ma devono puntare a fare delle coltivazioni di pregio a uliveto la grande risorsa del territorio su cui incardinare il progetto armonioso delle polarità residenziali, turistiche, formative, infrastrutturali.

Ciò s'inquadra nel nuovo rapporto tra città e aree rurali della programmazione comunitaria 2014- 2020. L'intreccio delle relazioni tra questi centri urbani ha creato a spazi di mezzo in cui s'intersecano, secondo regole le reti infrastrutturali, le aree agricole, gli insediamenti produttivi, le trame della residenzialità diffusa e nuove strutture turistiche di agriturismo e di turismo rurale che, insieme alle destinazioni urbanistiche, hanno cambiato il senso del godimento degli spazi pubblici e privati e delle interdipendenze tra le funzioni urbane e rurali.

Questo sistema è contrassegnato da una lenta e profonda trasformazione territoriale, fondata sull'introduzione d'innovazioni produttive che possono determinare effetti positivi dal punto di vista sociale, economico e della qualità del paesaggio costruito.

Pertanto, il paesaggio e le parti ambientali, sono il tessuto connettivo dello spazio pubblico della nuova città – territorio. Tema che interessa la dimensione territoriale e il rapporto città campagna.

In tale contesto si inserisce la **conservazione e valorizzazione del sito di antica formazione.**

Il Sito di antica Formazione ha un ruolo centrale, per esso bisogna continuare la valorizzazione coniugando criteri di rigorosa tutela con principi di convenienza economica.

Valorizzazione del Suolo rurale

Il suolo rurale è considerato bene comune destinato a riprodurre le condizioni della sopravvivenza biologica umana e animale e a garantire la sicurezza e la sovranità alimentare, idrica e energetica. Il Piano punta a considerare le aree extraurbane come insieme di suoli non urbani, agricoli, forestali, pascolativi, costituito da suoli coltivati o suscettibili di coltivazione, ancorché abbandonati.

Il Piano punta a contenere il carico urbanistico e il consumo di suolo, salvaguardando le aree agricole. L'obiettivo strategico è la valorizzazione del comparto agricolo in termini di miglioramento e tipizzazione della produzione e conservazione della risorsa suolo.

Valorizzazione del comparto olivicolo

Il comparto olivicolo è modesto, che necessita di salvaguardia e valorizzazione anche in chiave del PSR.

Il territorio è prevalentemente collinare e privo di possibilità di irrigazione per cui si praticano normalmente colture estensive cerealicole e foraggere a semina autunnale, inoltre, gli impianti arborei maggiormente diffusi sono quelli olivicoli che prevalentemente tendono a soddisfare le esigenze dei singoli produttori e l'eventuale esubero è collocato sul mercato locale.

In Cautano la varietà prevalente è l'ortice. La pianta è di media vigoria, con chioma alta e portamento assurgente; è autoincompatibile. Le drupe, pur dando un olio eccellente, sono apprezzate anche come prodotto da mensa, sia in salamoia che disidratate al sole.

Questa varietà si caratterizza per una produzione abbondante, ma alternante negli anni. La resa in olio è discreta, intorno al 16 %. Esso presenta un fruttato di oliva generalmente verde di intensità medio – alta, con sentori erbacei e di pomodoro.

Nel territorio comunale c'è la possibilità di produrre olio di qualità in quanto le piante sono di modeste dimensioni per cui l'olio prodotto, ha un ottimo fruttato. Inoltre la circostanza che il territorio comunale sia collocato a 350 m. s.l.m. offre la possibilità in annate favorevoli, di limitare la presenza della mosca olivicola, per cui si riesce a fare un olio assolutamente naturale – biologico e quindi privo di trattamenti chimici.

La Regione Campania nel finanziamento delle misure del PSR prevede finanziamenti per la realizzazione/razionalizzazione di impianti di fruttiferi con contributi che vanno dal 50% al 90%.

Il settore olivicolo comunale potrebbe approfittare di questa opportunità impiantando ex novo o migliorando gli impianti già esistenti in quanto nel Settore olivicolo Gli interventi strutturali a livello di singole imprese di produzione, di trasformazione e di commercializzazione sono attivabili con il PSR.

Tra l'altro nei criteri di selezione dei progetti di investimento sono previste premialità per le macroaree C e D (e Cautano ricade in queste macroaree).

La valorizzazione del comparto comporta l'approfondimento su 3 temi:

- Ricerca e analisi sulla qualità del prodotto, i risultati ottenuti;
- Marchio collettivo e di territorio, percorso per la definizione;
- Sviluppo di azioni legate alla cultura, alla sostenibilità e alle politiche del territorio.

Il PUC può favorire questo processo attraverso 3 azioni correlate:

- Perimetrazione distinta delle superfici coltivate a oliveto;

- Inclusione di tale perimetrazione nell'ambito di tutela e salvaguardia di 4° livello che corrisponde all'inedificabilità assoluta;
- Procedure per la definizione della zonazione olivicola e le modalità della promozione.

La tutela del paesaggio e del patrimonio architettonico e urbanistico

La protezione dell'ambiente estesa all'intero territorio comunale si sviluppa attraverso il quadro delle regole. La protezione è definita dagli ambiti di tutela mirata o aree connesse a zone elementari del tipo ZTO A di **6 gradi** corrispondenti a differenti categorie di beni:

 di 1° grado. (boschi, prati, aree di riserva di naturalità, aree a forte rischio idraulico, ecc.);

 di 2° grado. (aree del corridoio ecologico, ecc.);

 di 3° grado. (immobili e aree di cui agli articoli 136 e 142 del Decreto Legislativo 42 del 2004, aree di attenzione archeologica, ecc.);

 di 4° grado. (aree particolarmente produttive, oliveti ecc.).

 di 5° grado. (aree a verde privato di salvaguardia incluse nella zona A, a salvaguardia dell'integrità dell'impianto urbanistico antico, e costituite da corti, cortili, orti, giardini, immobili di pertinenza, aree di pertinenze, aree scoperte e aree coltivate).

 di 6° grado. (aree a verde privato escluse nella zona A, e costituite da corti, cortili, orti, giardini, immobili di pertinenza, aree di pertinenze, aree scoperte e aree coltivate).

La protezione che si viene a rappresentare per il centro storico e segnatamente per le zone elementari A è di duplice significato di tutela. La prima è relativa alle regole urbanistiche di tutela e valorizzazione relative alla rappresentazione del patrimonio immobiliare configurante l'impianto urbanistico riconoscibile da salvaguardare. La seconda è relativa alle regole urbanistiche di tutela e valorizzazione relative alla rappresentazione delle aree scoperte contigue all'impianto urbanistico.

Contenimento consumo del suolo

In accordo con i principi ispiratori del disegno di legge 20 gennaio 2015 sul Contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato, **il suolo rurale** è considerato bene comune destinato a riprodurre le condizioni della sopravvivenza biologica umana e animale e a garantire la sicurezza e la sovranità alimentare, idrica e energetica.

Il Piano punta a considerare le aree extraurbane come insieme di suoli non urbani, agricoli, forestali, pascolativi, costituito da suoli coltivati o suscettibili di coltivazione, ancorché abbandonati.

Il Piano punta a contenere il carico urbanistico e il consumo di suolo, salvaguardando le aree agricole.

Nell'ambito del contenimento del consumo del suono si inserisce **il progetto direttore spazio rurale aperto**.

La parte insediativa rurale (ambito extraurbano) è definita edificazione diffusa. Essa è costituita da sistemi edilizi lineari e da complessi rurali. Il PUC individua questa parte insediativa come ambito specifico.

La manovra urbanistica del PUC per l'ambito extraurbano potrà prevedere la formazione di un Progetto Direttore dello spazio rurale aperto con anche la successiva individuazione dei nuclei rurali.

Al predetto Progetto Direttore è affidato anche l'analisi dell'anagrafe edilizia dei nuclei rurali esistenti e di progetto richiesta dalle disposizioni del PTCP così come sono consolidati nel tempo e si sono definiti e articolati.

In questo contesto, al predetto Progetto Direttore è affidato il compito della redazione di Schede di ricognizione e di progetto dei differenziati nuclei rurali esistenti e di progetto.

Le Schede avranno valore di "Schema di assetto preliminare (SAP) dei nuclei rurali e di regolamento rurale;

La rigenerazione urbana

Elemento importante è il disegno urbano e l'assetto delle aree all'interno di una visione generale di inquadramento degli obiettivi del Piano generale. Solo allora il progetto urbano nella scala adeguata può dispiegare i suoi effetti positivi accrescitivi e moltiplicatori.

Restano importanti gli indirizzi di governo nelle operazioni di trasformazione e rigenerazione i PUA d'iniziativa pubblica:

- Rigenerazione delle parti.
- Attenzione alla forma urbana.
- Trame viarie concepite non solo in termini funzionali ma anche formali.
- Priorità del disegno degli spazi pubblici.
- Promozione pubblica degli interventi e partecipazione del privato alla realizzazione con tempi e costi definiti.

Le attività economiche promosse dall'attuazione di strategie di questo tipo possono generare la domanda di spazi che motiva le future trasformazioni fisiche.

Queste enunciazioni hanno campi di immediata applicazione che potrebbero avere delle importanti ricadute positive sugli assetti urbani e sulle attività, anche economiche, che si sviluppano: il social Housing, gli eco quartieri, l'integrazione dell'agricoltura nelle aree urbane e peri urbane sottoutilizzate (agricoltura urbana), i parchi produttivi legati alle tecnologie ecosostenibili, la riconversione del patrimonio esistente; l'eliminazione dei fattori di rendita dalle trasformazioni urbane in favore dei fattori produttivi.

Sono tutti termini che rimandano alla questione della rigenerazione urbana che può avere senso e successo solo se diventa una delle politiche virtuose.

I vuoti urbani

La definizione di vuoto urbano tiene conto di due aspetti, obsolescenza e architettura. Per vuoti urbani s'intendono aree rese disponibili per obsolescenza o cambio di destinazione d'uso, che sono chiamate periferie interne, grandi vuoti, aree dismesse, derelict land.

Ma secondo un concetto più consono all'architettura, i vuoti urbani sono anche le piazze, i parchi, le strade, gli spazi urbani non edificati o qualunque altro spazio aperto indipendentemente dalla loro scala. Il vuoto urbano può generare da una condizione di vuoto percettivo, che accade per esempio quando la distanza tra due edifici è eccessiva per mantenerli in rapporto diretto.

In tal senso, i vuoti urbani sono spazi interni alle città la cui comprensione consente di distinguere un campo qualitativo le cui proprietà sono definite dai propri limiti e dagli oggetti inseriti.

Indirizzi per la localizzazione impianti di energia rinnovabile

Sulla base delle indagini delle condizioni orografiche, fisiche a salvaguardia e tutela degli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio può essere individuata una fascia di rispetto per gli impianti di energia rinnovabile.

La qualità urbana e rurale, il contrasto al degrado.

L'obiettivo generale è la rifunzionalizzazione e il ridisegno complessivo delle aree, con aumento del livello di servizio e di qualità insediativa. L'obiettivo specifico è il miglioramento della qualità insediativa e delle attrezzature, con realizzazione di specifiche funzioni (aree parcheggio, verde, spazio fieristico / espositivo etc.) e il contrasto agli elementi di degrado.

La rete della mobilità dolce e lenta

Il PUC propone la rete della mobilità dolce e lenta del Comune come fondamento dell'unitarietà e integrità dei territori.

Le piste ciclopedonali e i green way lungo le strade verso i territori dei Comuni rappresentano il fondamento della mobilità urbana sostenibile e della valorizzazione delle aree di pregio.

La rete permette di realizzare la sistemazione di boulevard con green way e piste ciclopedonali in modo da valorizzare il territorio e rendere utilizzabili le arterie sotto il profilo della sostenibilità e della mobilità dolce e lenta.

La sistemazione garantisce: la sicurezza, l'accessibilità, per le tipologie di utenti con diverse caratteristiche e abilità (bambini, anziani ecc.), la circolazione dolce, legata alle pendenze moderate,

la multiutenza poiché i green way sono aperti a tutte le tipologie di utenti (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo ecc.), l'integrazione con l'ambiente naturale, che permette di offrire un accesso rispettoso alle aree di pregio naturale e svolgere un'importante funzione educativa.

E' in corso di redazione da parte del Comune uno studio di fattibilità per il "ripristino dei sentieri e dei percorsi relativo al bosco di San Matteo" che si sviluppa per circa 36 ettari e che sorge a nord del centro abitato.

La rete ecologica locale

La REL che include il bosco di San Matteo permetterà ai frammenti di aree naturali residue una connettività diffusa che può costituire un habitat idoneo per la sopravvivenza di alcune specie o temporaneo per individui in migrazione.

Ulteriori indirizzi che il PUC fornirà riguarderanno il **rafforzamento del sistema dei servizi e della mobilità**

L'obiettivo generale è la rifunzionalizzazione e il ridisegno complessivo delle aree, con aumento del livello di servizio e di qualità insediativa. L'obiettivo specifico è il miglioramento della qualità insediativa e delle attrezzature, con realizzazione di specifiche funzioni (aree parcheggio, verde, spazio fieristico / espositivo etc.) e il contrasto agli elementi di degrado.

Infine, a base di tutto il programma d'intervento va posto l'obiettivo da raggiungere e la connessione con l'agricoltura rispetto all'obiettivo generale di "CRESCITA INTELLIGENTE, INCLUSIVA E SOSTENIBILE".

6.2. OBIETTIVI – STRATEGIE – AZIONI DEL PIANO

In ottemperanza alla relazione programmatica di indirizzo per la redazione del PUC approvata con delibera di C.C. N° 363 del 14.11.2019 , gli obiettivi del piano sono così definiti:

1. *PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE*
2. *CONTENIMENTO CONSUMO DEL SUOLO*
3. *CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO ED ANTICO*
4. *RAFFORZARE LE SINERGIE CON I COMUNI CONTERMINI*
5. *RAFFORZAMENTO SISTEMA DEI SERVIZI E DELLA MOBILITA'*

Ob. 1 PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

Str. 1.1 Realizzazione della Rete ecologica locale

- Az. 1.1.1 *Tutelare aree rete ecologica locale in accordo con il Ptcp e Ptr*
- Az. 1.1.2 *Interventi di mitigazione del PIP esistente in località San Giovanni.*
- Str. 1.2 *Rafforzamento del sistema della viabilità dolce e lenta*
- Az. 1.2.1 *Individuazione e sistemazione di sentieri, percorsi e connessioni lineari*
- Str. 1.3 *Valorizzazione comparto olivicolo*
- Az. 1.3.1 *Individuazione di una zona di tutela specifica per gli uliveti di pregio*

Ob. 2 CONTENIMENTO CONSUMO DEL SUOLO

- Str.2.1 *Contenimento aree di espansione*
- Az. 2.1.1 *Aree contenute di espansione edilizia in aree libere contigue al tessuto urbano esistente*
- Str.2.2 *Disciplinare l'attività edilizia degli insediamenti rurali*
- Az. 2.2.1 *Progetto direttore spazio rurale aperto*
- Az. 2.2.2 *Ambiti di tutela di 1°, 2°, 3° e 4°, 5° e 6° grado*

Ob. 3 CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO ED ANTICO

- Str.3.1 *Conservazione nucleo edilizio ed urbanistico storico ed antico*
- Az. 3.1.1 *Disposizioni operative per il centro storico ed antico*
- Str.3.2 *Rafforzamento dell'offerta riferita al recupero e alla indifferenza funzionale*
- Az. 3.2.1 *Piano di Recupero*
- Str.3.3 *Tutela e fruibilità del Sito di Antica Formazione*
- Az. 3.3.1 *Individuazione di destinazioni d'uso che coniugano tutela, convenienza economica e azioni manutentive*
- Az. 3.4 *Flessibilità normativa componente programmatica*
- Az. 3.4.1 *Nuove modalità di intervento e introduzione di funzioni territoriali*

Ob.4 RAFFORZARE LE SINERGIE CON I COMUNI CONTERMINI

- Str. 4.1 *Consolidamento delle specificità*
- Az.4.1.1 *Potenziamento della connessione lineare produttiva tra i due Comuni limitrofi di Tocco Caudio e di Campoli M. Taburno*
- Str. 4.2 *Rafforzamento delle contiguità*

Az.4.2.1 Realizzazione del Museo del Marmo di Cautano, connesso con il sistema intercomunale della mobilità dolce e lenta tra Cautano, Vitulano, Tocco Caudio, Campoli M. Taburno e Benevento.

Str. 4.3 Valorizzazione del territorio attraverso funzioni di rango elevato eco-sostenibili

Az.4.3.1 Realizzazione di attrezzature territoriali di carattere sportivo (impianto di golf, attrezzature per la pesca sportiva)

Ob.5 RAFFORZAMENTO SISTEMA DEI SERVIZI E DELLA MOBILITA'

Str. 5.1 Dotazione di servizi pubblici e privati

Az.5.1.1 Individuazioni aree per servizi attraverso il PUC, PUA, PROGETTO DIRETTORE e API

Str. 5.2 Interventi sulla viabilità locale

Az.5.2.1 Realizzazione di nuova bretella di viabilità locale

7 PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI O PROGRAMMI

Nel Rapporto Ambientale è stato analizzato il rapporto del PUC con i seguenti piani già in essere:

7.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Consiglio Regionale della Campania ha approvato il 16 settembre 2008 il disegno di legge **Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale**, che dà ufficialmente ad un Piano che rappresenta il **quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale**.

Ai fini del presente Rapporto Ambientale Preliminare si sono tenuti in considerazione solo alcuni temi problematici incidenti sulla proposta di P.U.C., mentre quelli strettamente ambientali previsti nel P.T.R. sono coerenti con le scelte intraprese dalla proposta.

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) ha un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.

Il carattere strategico del P.T.R. va inteso come ricerca:

- di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;

- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il presente documento ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province.

I Quadri di Riferimento sono:

- **Il Quadro delle reti.**
- **Il Quadro degli ambienti insediativi.**
- **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.).**
- **Il Quadro dei campi territoriali complessi (C.T.C.).**
- **Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".**

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.)** sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registra solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, e propone per ognuno di essi degli indirizzi strategici. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Il comune di Cautano ricade nel STS A9 – Taburno - Sistema a dominante naturalistica

Per tale Sistema il PTR prevede:

- 1) Scarsa rilevanza
 - Recupero aree dimesse.

- 2) Interventi mirati al miglioramento ambientale e paesaggistico
 - Interconnessione – Accessibilità attuale.
 - Rischio idrogeologico.

- 3) Valore strategico da rafforzare
 - Interconnessione – Programmi
 - Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
 - Rischio sismico
 - Attività produttive per lo sviluppo- turistico

- 4) Priorità da consolidare
 - Difesa della biodiversità
 - Valorizzazione Territori marginali.
 - Rischio attività estrattive
 - Attività produttive per lo sviluppo- industriale
 - Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
 - Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale

7.2 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E.)

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Il P.R.A.E. è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

I Comuni sono quindi obbligati ad adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del Piano Regionale estrattivo, dopo che la Regione avrà provveduto ad individuare le superfici nette delle aree di riserve e delle aree suscettibili di nuove estrazioni, nell'ambito della formazione dei relativi comparti.

L'arco temporale di efficacia e validità del P.R.A.E. è di venti anni e sono previsti aggiornamenti ogni tre anni.

Tale strumento prevede la distinzione delle aree estrattive suddivise in tre gruppi:

- a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento);
- b) Aree di riserva (ex area di sviluppo);
- c) Aree di crisi contenenti anche le:

- 1.c Zone Critiche (zone di studio e verifica);
- 2.c Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.);
- 3.c Zone Altamente Critiche (Z.A.C.).

Le **Aree suscettibili di nuove estrazioni** sono le porzioni del territorio regionale in cui sono presenti una o più cave autorizzate nelle quali è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva, l'ampliamento o l'apertura di nuove cave nel rispetto dei criteri di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per province.

Le **Aree di Riserva** sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto.

Le **Aree di Crisi** sono le porzioni del territorio oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive e/o abbandonate ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è autorizzata, sulla base di un nuovo progetto di coltivazione, in funzione della ricomposizione ambientale, per un periodo massimo di cinque anni decorrenti dalla data del rilascio della nuova autorizzazione. Tale periodo può essere prorogato, per non più di tre anni, in relazione alla complessità progettuale, alla estensione delle aree interessate alla tipologia del recupero e/o ricomposizione ambientale.

- **Le Zone Critiche** sono aree di crisi, oggetto di verifica, per il quale è prevista la riclassificazione in aree di crisi, con possibilità di prosecuzione dell'attività estrattiva per un periodo non superiore a cinque anni, nel rispetto di prescrizioni volte alla salvaguardia ambientale, paesaggistica, ovvero alla riclassificazione in zone Altamente Critiche (Z.A.C.) con la dismissione entro e non oltre il termine massimo di ventiquattro mesi, prorogabile per non più di tre anni al fine di conseguire una più graduale dismissione. Nelle more della riclassificazione delle Zone Critiche, è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva nel rispetto del progetto approvato e delle superfici autorizzate e dei termini assentiti.

- **Le Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.)** sono le porzioni di territorio, comprese nelle aree di crisi, che comprendono cave in prevalenza abbandonate, che nell'insieme costituiscono fonte di soddisfacimento di parte del fabbisogno individuato per l'approvvigionamento di materiale, attraverso gli interventi di coltivazione finalizzata alla ricomposizione ambientale di durata complessiva non superiore ai tre anni, ed eventualmente in ampliamento su ulteriori superfici aventi un'estensione non superiore al 30% rispetto all'area di cava.



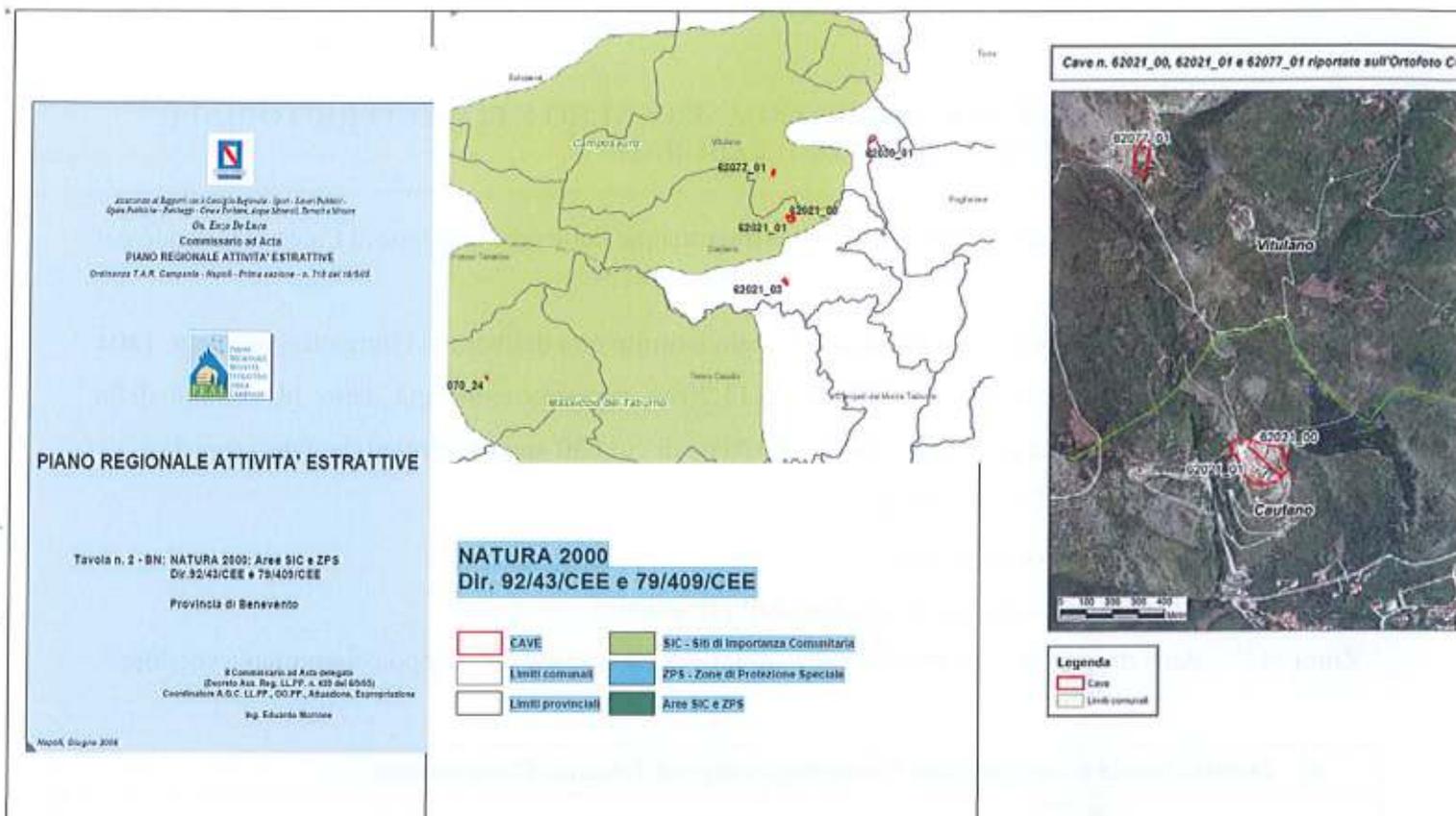
- **Le Zone Altamente Critiche (Z.A.C.)** sono aree di crisi, costituite da porzioni di territorio in cui sono venute meno le condizioni di sostenibilità ambientale che comprendono cave per le quali è prevista la dismissione controllata dell'attività estrattiva da attuarsi entro il termine di scadenza dell'autorizzazione e, comunque, entro il termine di ventiquattro mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore del P.R.A.E. Tale termine può essere prorogato per non più di tre anni al fine di conseguire una più graduale dismissione. Il P.R.A.E. individua nel territorio della Regione Campania un primo gruppo di Zone Altamente Critiche per le quali sono disposte la dismissione dell'attività estrattiva e l'esecuzione di tutti gli interventi necessari per la riqualificazione ambientale del sito entro il termine di scadenza dell'autorizzazione già rilasciata e, inderogabilmente, entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del P.R.A.E..

Cave attive di Cautano

Con l'entrata in vigore del P.T.P. tutte le cave esistenti sul territorio sono state chiuse ad eccezione delle due cave storiche di marmo "La Marmorera e Guria".

Infatti all'art. 25 delle norme di attuazione del P.T.P. si legge: "Per la salvaguardia delle attività artigianali tradizionalmente connesse con le espressioni locali della produzione architettonica e consentito, in deroga alle norme di zona, lo sfruttamento delle aree di affioramento del marmo pregiato varicolore delle cave San vito e Crescuoli".

Non a caso il P.R.A.E individua per Cautano, all'art. 32, le cave storiche N° 62021/01 /03 e /04 che devono essere considerate nella pianificazione urbanistica comunale.



Sempre lo stesso articolo prescrive per tali cave una superficie massima di 1.00Ha con una capacità estrattiva annua non superiore a mille metri cubi di prodotto lavorato.



7.3 PARCO REGIONALE DEL TABURNO-CAMPOSAURO E PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO DEL MASSICCIO DEL TABURNO

Il territorio comunale di Cautano rientra nella perimetrazione delle aree contigue al Parco Regionale del Taburno-Camposauro.

Il Parco Regionale del Taburno-Camposauro è stato istituito con delibera di Giunta Regionale n. 1404 del 12.4.2002 e con D.P.G.R.C. N° 779 del 6.11.2002, riguarda come già detto 14 comuni della Provincia di Benevento per un'estensione di 12.370 ha di cui 650 appartenenti al demanio forestale.

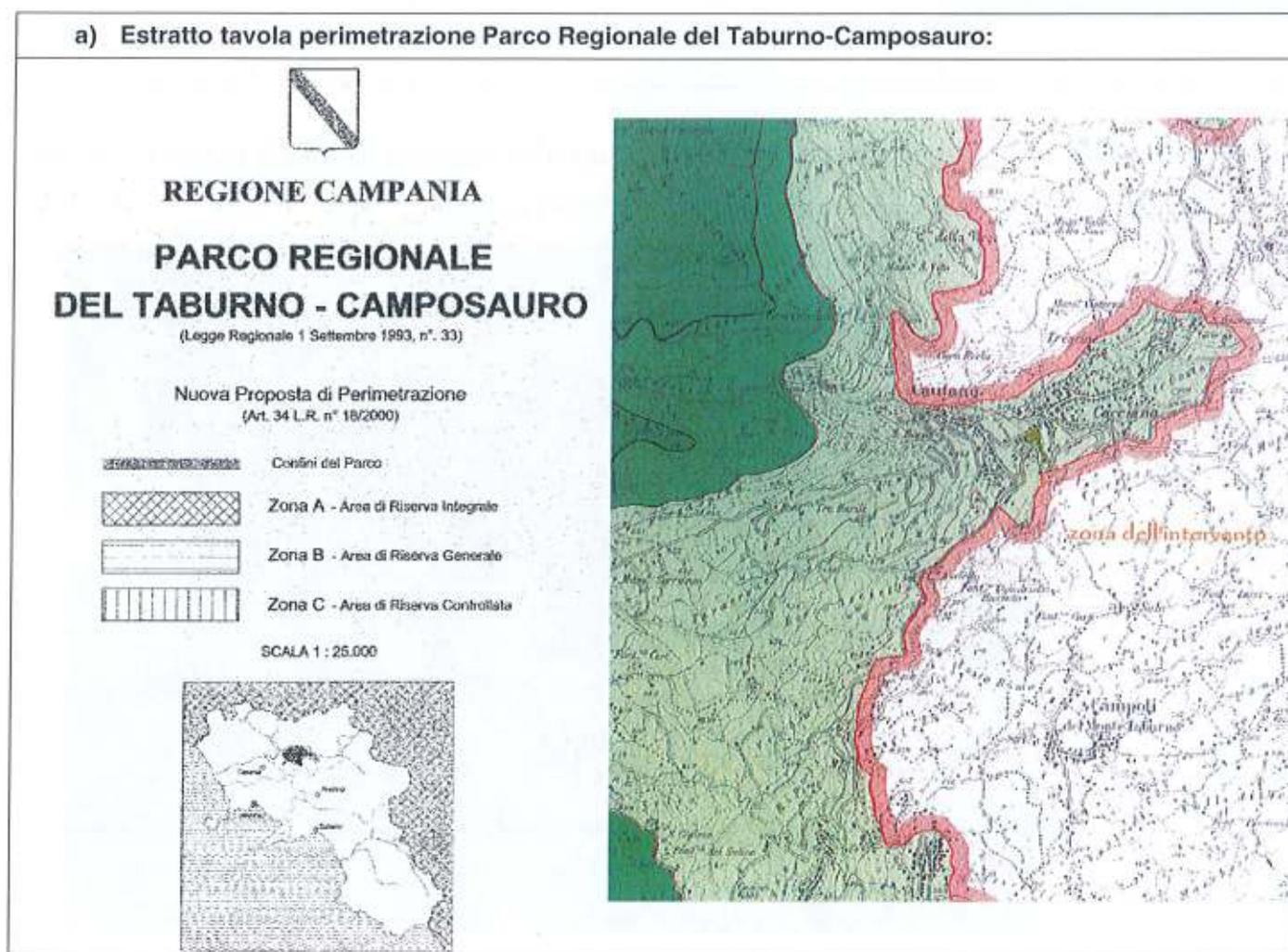
L'area del Parco è suddivisa in tre zone:

Zona "A" – Area di riserva integrale;

Zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;

Zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale;

a) Estratto tavola perimetrazione Parco Regionale del Taburno-Camposauro:



Nel territorio di Cautano sono presenti tutte e tre le zone omogenee previste nella zonizzazione di piano; ciascuna viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree.

Ovviamente il tutto è disciplinato dalle “Norme Generali di Salvaguardia”

È opportuno richiamare che il “*PIANO PAESISTICO* Ambito Massiccio del Taburno” è stato elaborato dall’Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici del Ministero dei Beni Culturali, prima che la più recente legislazione regionale assegnasse al **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** anche valore e portata di Piano Paesaggistico.

Pertanto l’art. 5 del Piano Paesistico stabilisce testualmente:

“Il presente Piano ha valore di Piano Territoriale Paesistico ai sensi e per gli effetti di cui al primo comma dell’art. 1-bis della L. n.° 431/85 ... costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione comunali, provinciali e nei confronti del PTC ai sensi dell’art. 5 della L. n.° 1150/17.08.1942 e dei piani di settore regionali.

*I piani regolatori generali e particolareggiati dovranno essere adeguati alla presente normativa di piano paesistico. In sede di adeguamento dei predetti strumenti urbanistici, ovvero in sede di elaborazione degli stessi, per i Comuni che ne siano sprovvisti, di concerto con la Soprintendenza Archeologica competente per territorio, dovranno essere perimetrare le aree di interesse archeologico, nonché di concerto con la Soprintendenza ai BB.AA.AA.AA.SS. Dovranno essere individuati e perimetrati i **CENTRI STORICI ed i COMPLESSI RURALI di valore storico-ambientale**”.*

Per quanto attiene alle categorie degli interventi il Piano Paesistico si rifà alle definizioni classiche di: *manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia parziale, ristrutturazione edilizia integrale e ristrutturazione urbanistica.*

Uno speciale articolo detta norme e disposizioni generali per tutti i beni tutelati.

Le norme per la tutela riguardano categorie di sistemi e di singolarità geografiche, geomorfologiche e vegetazionali come: zone boschive, corsi d’acqua, bacini idrografici ed aree di paesaggio storico-archeologico. Vengono inoltre disciplinate le operazioni effettuabili sulle strutture ed infrastrutture antropiche.

Norme specifiche riguardano le varie aree topografiche in cui è suddiviso il territorio.

Le aree regolate dal Piano sono distinte e classificate in zone, secondo le perimetrazioni riportate nelle tavole allegate al Piano. La classificazione corrisponde al valore differenziato degli elementi costitutivi di ciascuna zona come identificati e qualificati in sede di analisi; conseguentemente ai suddetti valori corrispondono i diversi gradi di tutela paesistica.

La classificazione delle zone e delle diverse forme di tutela è la seguente:

a) **C.I.:** Conservazione Integrale;

- b) **C.I.P.:** Conservazione Integrale del Paesaggio di pendice montana e collinare;
- c) **C.A.F.:** Conservazione del Paesaggio Agricolo di declivio e fondovalle;
- d) **C.I.F.:** Conservazione Integrata del paesaggio Fluviale,
- e) **P.A.F.:** Protezione del Paesaggio Agricolo di Fondovalle;
- f) **R.U.A.:** Recupero Urbanistico-edilizio e restauro paesistico Ambientale;
- g) **V.I.R.I.:** Valorizzazione degli Insediamenti Rurali Infrastrutturali;
- h) **R.A.C.:** Riqualificazione delle Aree di Cava;
- i) **V.A.S.:** Valorizzazione di Sito Archeologico.

Per quanto riguarda il comune di Cautano, dalla planimetria allegata, e parte integrante del Piano, riscontriamo che:

- a) l'intero centro abitato consolidato rientra in zona **R.U.A.**;
- b) Intorno alla Zona **RUA** troviamo la zona **CIP**;
- c) La parte più alta del paese troviamo la zona **C.I.**

e) Estratto tavola PTP e relative norme di attuazione:



La zona **R.U.A.** comprende aree urbanizzate di elevato valore paesistico, sia nella parte di centro storico che nella parte costituita dagli insediamenti di recente impianto e delle relative aree contigue che

risultano compatibili rispetto alla immagine urbana originaria e consolidata, e rispetto alla connotazione paesistica dei siti.

Il restauro paesistico-ambientale, il recupero ed il riassetto urbanistico vanno perseguiti mediante interventi che non comportino ristrutturazione urbanistica, né dei tessuti e degli isolati interni al perimetro del Centro Storico, né dei nuclei e “*complessi rurali*” di valore “*storico-ambientale*” perimetrati di concerto con la Soprintendenza ai BB.AA.AA.AA.SS.

Gli interventi ammissibili devono essere finalizzati alla riqualificazione delle pubbliche vie, piazze, marciapiedi, scale e luoghi di sosta, nei quali possono essere previsti anche elementi di arredo urbano, impianti di illuminazione, panchine, sedili, muretti e spartitraffico, aiuole, alberature e **giardini pubblici**. **Si prescrive che tali elementi siano compatibili con il ripristino dei caratteri** costitutivi del paesaggio urbano, usando in prevalenza tecniche esecutive tradizionali e materiali lapidei a faccia vista e colori naturali.

Sono ovviamente ammessi interventi di realizzazione di attrezzature pubbliche per il rispetto degli standards urbanistici, da ubicarsi preferibilmente su suoli ed in edifici preesistenti di proprietà comunale, e comunque mediante una progettazione architettonica che tenga conto dei fondamentali criteri di tutela paesistica (*altezza dei nuovi edifici non superiori a quella media degli edifici circostanti; divieto di terrazzamenti; rispetto della geomorfologia del terreno; rispetto dei punti di vista panoramici*).

La ristrutturazione edilizia, anche parziale, è esclusa per gli edifici preventivamente individuati come quelli che possiedono valore storico-artistico-ambientale; e comunque in tutti gli altri casi risulta vincolata dai dati altimetrici e planimetrici preesistenti, e dall’obbligo di conservazione delle aree libere verdi, nonché dal profilo delle cortine edilizie o dei fabbricati su lotti confinanti. Nel rispetto dei suddetti criteri è consentito un eventuale ampliamento della superficie residenziale, pari a non oltre il 20%, per l’adeguamento igienico-funzionale delle unità abitative. Le parti della zona R.U.A. esterne al centro storico ed ai nuclei e complessi rurali di valore storico ambientale sono disciplinati dalle norme dettate dagli strumenti ordinari di pianificazione/attuazione urbanistica, ma sempre nel rispetto dei criteri di tutela paesistica sia nei confronti del centro storico che nei confronti del più ampio paesaggio.

In particolare l’imposta delle coperture a falde inclinata degli edifici non potrà comunque superare i 7,00mt.; per le attrezzature pubbliche e gli impianti produttivi la quota Max **ammissibile alla gronda non può superare i 10,00mt.**

7.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (P.T.C.P.) è uno strumento di pianificazione complesso, costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme che riguarda vari aspetti del territorio, individuando le principali destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.

Gli atti costitutivi del P.T.C.P. sono:

8.1.1. **Il Documento di indirizzi:** contiene gli indirizzi tecnici e politici sottoposti ai tavoli della concertazione istituzionale.

8.1.2. **Il Quadro Conoscitivo – Interpretativo:** Si tratta di elaboratori che descrivono criticamente la situazione attuale del territorio provinciale e sono destinati ad entrare nel Sistema Informativo Territoriale della Provincia.

8.1.3. **P.T.C.P. – Parte strutturale:** individua le strategie generali di intervento sul territorio provinciale, nei diversi settori di competenza della Provincia, la programmazione per la pianificazione urbanistica, gli indirizzi e i criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali.

8.1.4. **P.T.C.P. – Parte programmatica:** disciplina “le modalità e i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Piano Territoriale di Coordinamento.

8.1.5. **Norme Tecniche di Attuazione:** Disciplinano puntualmente quanto previsto dal piano stesso, sono relative sia alla parte strutturale che alla parte programmatica del Piano e sono articolate in direttive, indirizzi e prescrizioni.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, nella sua interezza, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale della Campania n.596 del 19-10-2012.

Esso prevede una serie di obiettivi da perseguire divisi per sistema.

Al fine di verificare la coerenza degli obiettivi del presente P.U.C. con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, sono stati individuati gli obiettivi fissati dal P.T.C.P., che rappresenta lo strumento con il quale si deve confrontare direttamente il P.U.C. e ne deve garantire il rispetto delle prescrizioni e l'adeguata considerazione degli indirizzi.

Il piano individua 13 sistemi policentrici perimetrati all'interno dei quali è necessario favorire il consolidamento dei rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare, il recupero e la riqualificazione dei rapporti fisico-spaziale e funzionale tra i centri.

Il sistema insediativo locale individuato dal PTCP per il comune di CAUTANO è quello degli **insediamenti Collinari del Taburno** che comprendi i comuni di: Campoli Monte Taburno, Cautano e Tocco Caudio;

A Cautano è stata attribuita una vocazione rurale.

Particolare rilievo, inoltre, il Piano attribuisce alla riqualificazione dei tessuti urbanistici dei centri storici, delle aree di recente formazione e delle aree produttive al fine di favorire il riuso degli edifici e delle aree dismesse; la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati e il contenimento di consumo del suolo, nelle aree extraurbane.

In particolare per i centri rurali degli insediamenti Collinari del Taburno vanno perseguiti gli obiettivi:

- contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e la riqualificazione di quella esistente;
- divieto di nuova edificazione rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e la sua regolamentazione;
- evitare la saturazione del sistema lineare Cautano-Cacciano.

In merito al sistema ambientale e naturalistico della Valle CAUDINA-TABURNO, così come individuato nella Tabella B2.4, sono previsti, tra l'altro quelli che interessano a Cautano, i seguenti principali interventi:

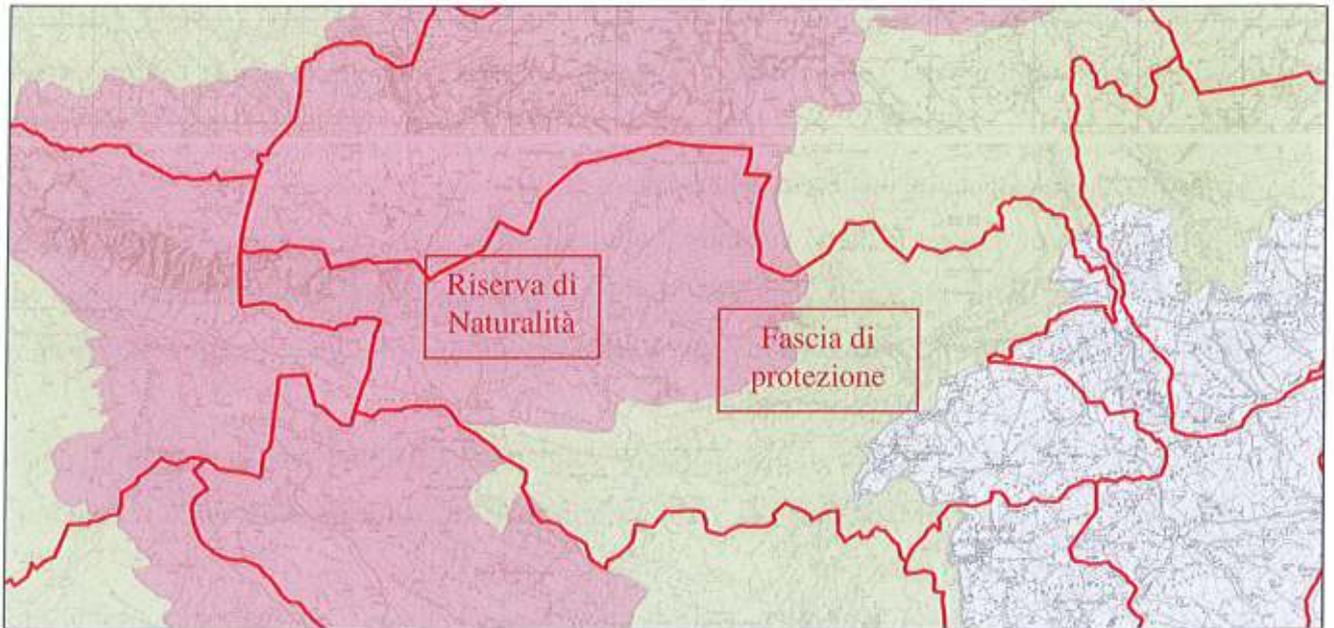
- ricostituzione dei boschi misti di valle in particolare lungo tutte le fasce pedemontane del Monte Taburno in continuità con le fasce ripariali dei corsi d'acqua principali anche attraverso interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale;
- ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario, in particolare nelle aree a seminativo lungo i corsi d'acqua principali;
- mantenimento e potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglieti) nelle fasce pedecollinari e pedemontane e lungo i corsi d'acqua;
- interventi di miglioramento paesistico con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali e alle trame storiche, in particolare nella zona pedemontana del Monte Taburno.

Realizzazione delle connessioni ecobiologiche tra aree vallive e Monte Taburno (Parco Regionale).

8 SISTEMA AMBIENTALE

Il PTCP individua sul territorio comunale di Cautano:

- Riserva di naturalità Massiccio Carbonatico Taburno-Camposauro
- Fascia di protezione riserva di naturalità



- Individuazione del Sistema Ambientale

Le **Norme Tecniche d'Attuazione** prevedono:

Art.44 – Direttive per il territorio rurale e aperto di collina. Valle Telesina, Valle Vitulanese e valle Caudina”.

1. I PUC in sede di adeguamento dei Piani Urbanistici Comunali al PTCP, relativamente alle aree “di Valle Telisina, Valle Vitulanese e Valle Caudina,” come individuate nella Tavola B2.4 “Territorio rurale e aperto”, dovranno prevedere interventi volti alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole.

In particolare dovranno prevedere:

- 1.1- la possibilità di realizzare nuovi fabbricati per uso abitativo nella sola eventualità che l'imprenditore agricolo dimostri di non avere altre possibilità di soddisfare le proprie esigenze abitative;
- 1.2- il divieto di modifica, per i fabbricati destinati agli usi abitativi dell'imprenditore agricolo, della destinazione d'uso per fini agrituristici o fini extragricoli;
- 1.3- la possibilità di convertire in attività agrituristiche, turistiche e di ristorazione i fabbricati desueti rispetto all'attività agricola in essere;

2. I PUC , inoltre, dovranno:

- 2.1- delimitare le aree rurali aperte su scala cartografica prevista dalla normativa vigente e a individuare, in ragione dei rilievi ortografici, le zone arboricole specializzate caratterizzate da

forme di allevamento moderne ed i contesti rappresentativi dei sestì e forme di allevamento storiche/tradizionali, ovvero l'età delle essenze arboree presenti;

2.2- individuare le tipologie architettoniche tipiche presenti e fissare norme di salvaguardia delle medesime;

2.3- stabilire schemi tipologici per i nuovi insediamenti abitativi e per i fabbricati strumentali tenendo conto delle tipologie esistenti, dei materiali in uso e dei cromatismi prevalenti;

Art.93 - Direttive e indirizzi per gli insediamenti collinari del Taburno: Campoli del Monte Taburno, Cautano, Tocco Caudio.

- 1.- Nell'ambito della redazione dei Piani Urbanistici in adeguamento al PTCP, nonché nella redazione del Piano di assetto del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro, i Comuni e l'Ente Parco dovranno, attraverso una procedura concertativa, pervenire ad un accordo di pianificazione che coordini le scelte urbanistiche e territoriali al fine di assicurare, in primo luogo, il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai tre comuni (Campoli del Monte Taburno, Cautano, Tocco Caudio) e dalle relative frazioni, nel quale vi sia un concreto rafforzamento di polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarità di tipo reticolare.
- 2.- I Piani Urbanistici Comunali dovranno inoltre prevedere:
 - 2.1- la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno favorire la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici e ambientali del Monte Taburno, al recupero del centro storico abbandonato di Tocco Caudio ed alle emergenze naturalistiche, archeologiche e preistoriche dell'area di Piana di Prata;
 - - salvaguardare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici dei centri di Cautano e Cacciano;
 - - riqualificare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra il centro storico della vecchia Tocco Caudio ed il nuovo insediamento di Friuni, con particolare riguardo alle emergenze naturalistiche delle pendici del Monte Taburno e, in particolare, con il sito di interesse comunitario denominato "Massiccio del Taburno";
 - - ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri pedemontani (con particolare riguardo a quelli di tradizione micaelica), i rapporti funzionali tra i centri storici e gli insediamenti rupestri di montagna;
 - 2.3- il contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e la riqualificazione di quella esistente nonché la riqualificazione e valorizzazione della viabilità

stessa, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- - riqualificare, anche evitando la edificazione di nuovi insediamenti, e riconvertire a fini turistici la SP n.4 "Vitulanese", la SP n.7 "Innesto Vitulanese - Tocco Caudio", la SP n.93 "Taburno", la SP n.117 "Taburno 2° tronco", la SP n.120 "Cautano - Frasso Telesino" e la SP n.154 "Ponticelli Friuni", favorendo la messa in rete dei siti rupestri e dei rispettivi sentieri e tratturi;
- - evitare la saturazione del sistema lineare Cautano – Cacciano; - evitare il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi al contorno dei centri consolidati in genere e del centro storico di Campoli del Monte Taburno in particolare;
- 2.4- il divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e la sua regolamentazione; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno rafforzare il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale e dovranno mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti;
- 2.5- il divieto di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici;
- in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
 - - riqualificare e rivitalizzare gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del Parco del Taburno-Camposauro, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei;
 - - recuperare e restaurare il centro storico abbandonato di Tocco Caudio e destinarlo ad attività turistica e/o ad altre attività sostenibili;
- 2.6- contenere le aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
 - - favorire interventi che assicurino l'integrazione degli spazi e delle attrezzature collettive al fine di creare un sistema di centralità urbane interconnesse e legate al sistema degli spazi verdi urbani e periurbani;
 - - stabilire standard qualitativi elevati per gli interventi di cui alla legge 457/78, approntando manuali e linee guida per la loro efficace applicazione;
 - - tutelare e riqualificare gli spazi verdi liberi di connessione tra i tessuti storici e le aree di pregio paesistico;

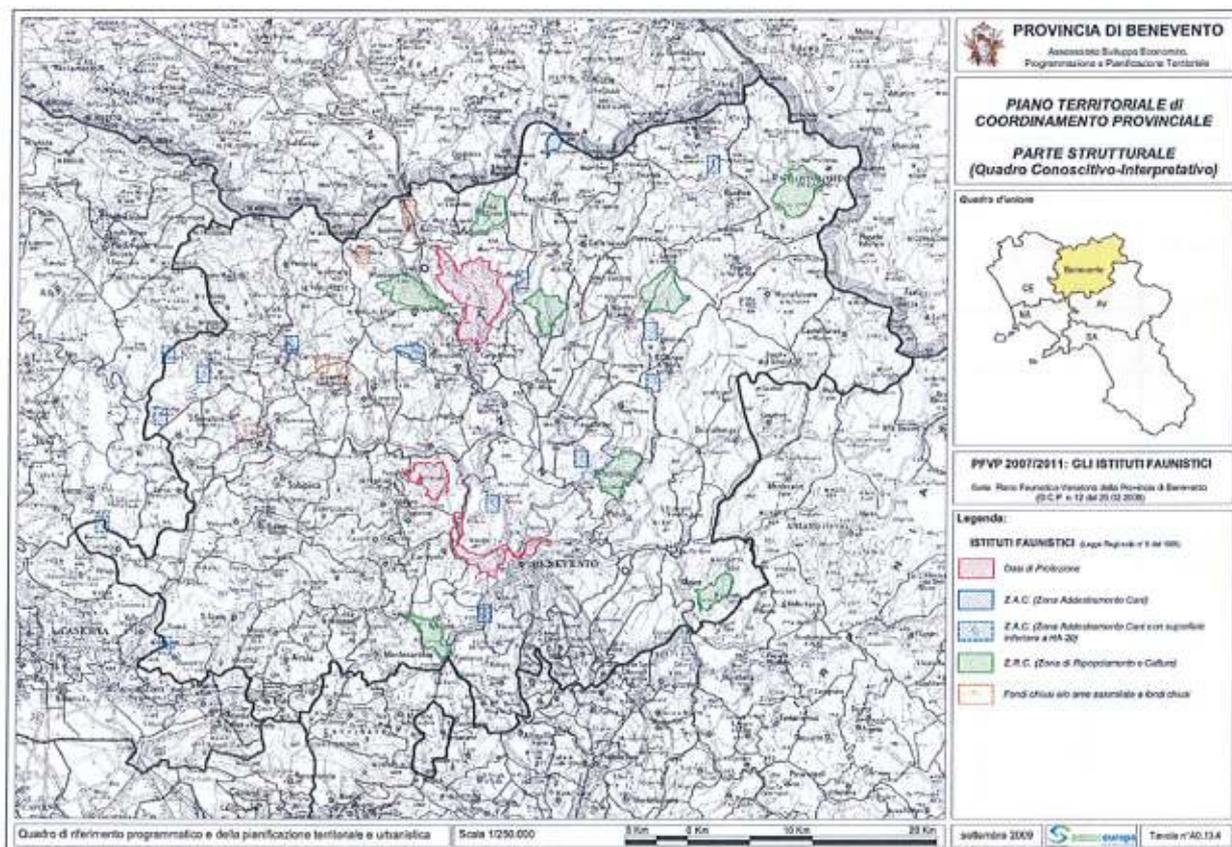


- 2.7- per l'intero sistema insediativo locale ed in particolare per il centro di Friuni, riqualificare i caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riconfigurare i rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale.

8.1 PIANO FAUNISTICO-VENATORIO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (P.F.V.P.) 2014-2019 è lo strumento di programmazione delle risorse faunistiche per la Provincia di Benevento. A esso spetta il compito di definire e pianificare le azioni da intraprendere al fine di garantire una corretta gestione della fauna selvatica mediante la riqualificazione ambientale. Il P.F.V.P. prevede degli indirizzi generali per la programmazione e la gestione degli Istituti faunistici e delle aree inibite alla caccia. In particolare il piano prevede come istituti faunistici le OASI, le Z.R.C. (Zone di Ripopolamento e Cattura) e

Z.A.C. (Zone di Addestramento Cani). Gli Istituti Faunistici e le Aree inibite alla Caccia costituiscono le zone elettive di intervento per la riqualificazione territoriale, la conservazione e gestione della fauna selvatica di interesse venatorio e conservazionistico.



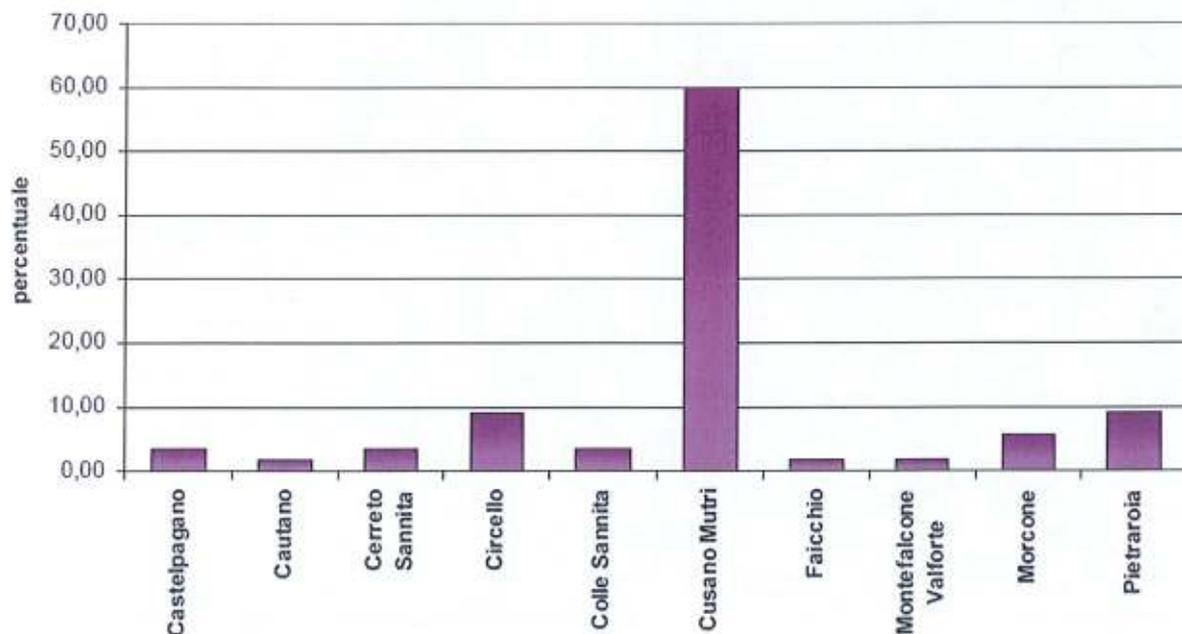
Tali aree devono essere preferite nelle azioni di miglioramento ambientale e di controllo dei predatori, in modo da svolgere il ruolo di centri sorgente per l'irradiazione della piccola selvaggina avvantaggiandosi della loro distribuzione e caratteristiche ambientali. Allo stesso tempo con il funzionamento a regime delle

Z.R.C. la Provincia abbandonerà l'immissione della selvaggina "pronta caccia" a favore di seri interventi di ripopolamento e di reintroduzione della piccola selvaggina. Come già citato nel corso dell'applicazione del P.F.V.P. si tenderà ad affidare la gestione delle Z.R.C. ai cacciatori così come nelle Oasi di Protezione potranno essere avviati, previa copertura economica, programmi di ricerca e conservazione sulle principali specie di interesse conservazionistico, coinvolgendo le Associazioni curatrici ed Enti di ricerca.

Ora, poiché parte della zona alta del territorio di Cautano ricade in zona SIC, in base al P.F.V.P. approvato, su tali aree c'è l'inibizione totale alla Caccia con delle zone di riserva.

Recentemente in queste zone c'è stato un forte ripopolamento di cinghiali che hanno attirato dei lupi.

2. ANALISI CONOSCITIVA FAUNISTICO-VENATORIA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.



Graf. 2.7.4c Distribuzione percentuale degli attacchi di lupo e/o canidi nei vari comuni interessati.

8.2 PIANO STRALCIO AUTORITÀ DI BACINO

L'ambito territoriale di applicazione del Piano è costituito dall'intero bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, così come definito dal D.P.R. 1 giugno 1998 (S.O. - G.U. n. 247 del 22/10/1998).

Il *Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Liri-Garigliano e Volturno* è stato elaborato in ottemperanza agli strumenti legislativi vigenti, scaturisce da molteplicità di azioni e di studi specifici che si sono succeduti negli anni e che sono stati, di volta in volta, approvati dal Comitato Tecnico e dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.

Il *Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Liri-Garigliano e Volturno* prevede per il rischio frana una carta degli scenari di rischio idrogeologico, la quale individua le seguenti categorie:

- **Aree di moderata attenzione** - A1, che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
- **Aree di media attenzione** - A2, che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media;
- **Aree di medio-alta attenzione** - A3, non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- **Aree di attenzione potenzialmente alta** - APa, non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- **Aree di possibile ampliamento di fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco** - C1;
- **Aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo** - C2;
- **Aree a rischio idrogeologico moderato** - R1, nelle quali per il livello di rischio presente i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- **Aree a rischio idrogeologico elevato** - R3; nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **Aree a rischio idrogeologico molto elevato** - R4, nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;

- **Aree a rischio idrogeologico potenzialmente basso** – Rpb, nelle quali l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

Per ognuna delle aree elencate le Norme Tecniche di Attuazione, prevedono Divieti e Prescrizioni, le aree più sensibili e per le quali esistono i divieti maggiori sono le aree R4, A4, R3, A3, Rpa, Apa. Le predette aree, per il comune di Cautano, sono rappresentate schematicamente nelle seguenti figure.

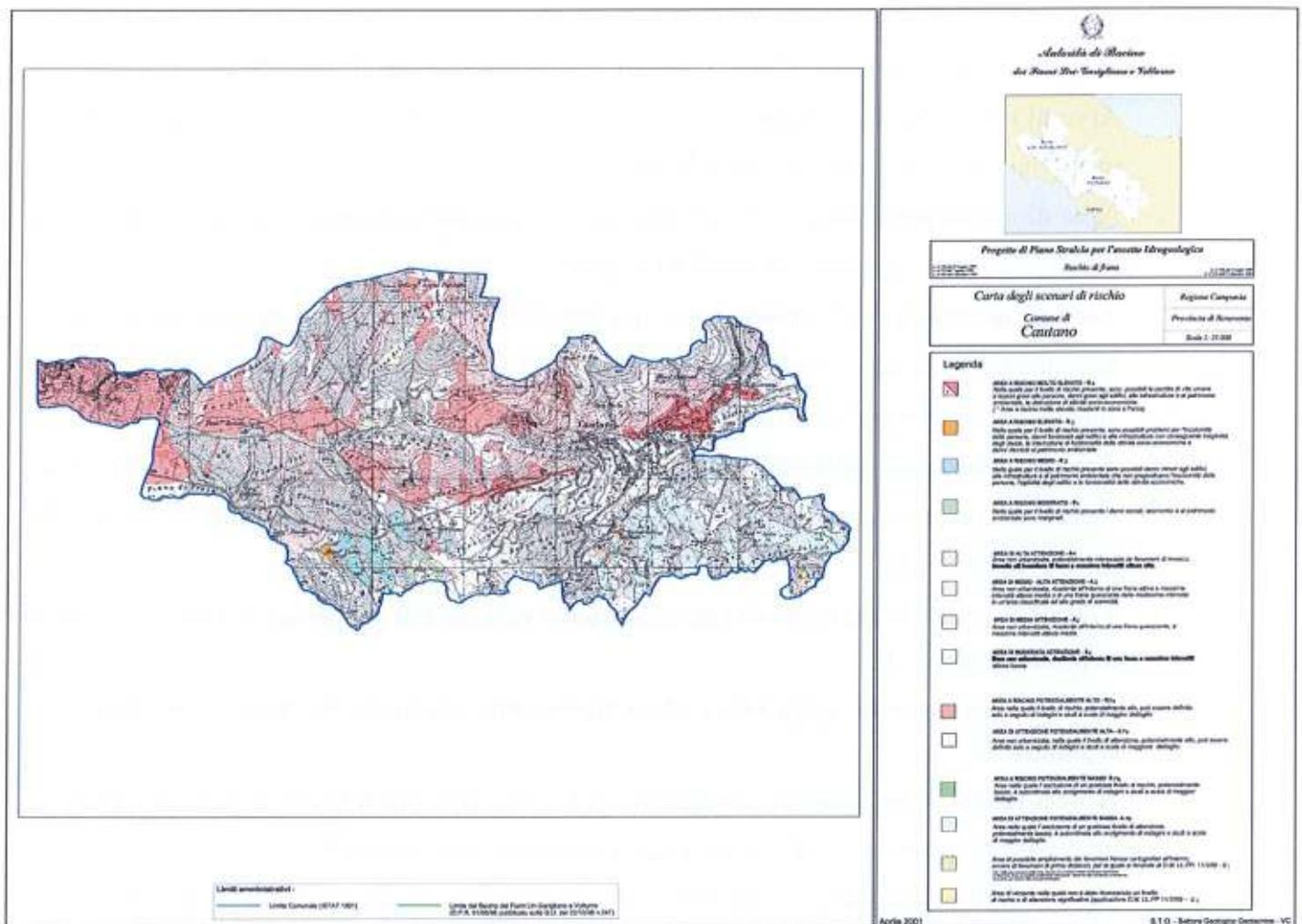


Figura: Rischio frane per il comune di Cautano – Fonte Autorità di Bacino Liri – Volturno - Garigliano

Il territorio è caratterizzato dalle seguenti aree:



- R4. **Aree a rischio idrogeologico molto elevato**, nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- R3. **Aree a rischio idrogeologico elevato**; nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R2. **Aree a rischio medio**, nelle quali per il rischio presente sono possibili danni minori agli uffici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici, le funzionalità delle attività economiche;
- A4: **Area di alta attenzione** – Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta;
- A3: **Aree di medio-alta attenzione** - Area non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- A2: **Area di media attenzione** – Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità media;
- C1. **Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero dei fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M.LL.PP. 11/3/88**

8.3 PIANO REGOLATORE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA (PRGRU)

Con DGR n. 433 del 24.09.2015 la Giunta regionale della Campania ha avviato formalmente il processo di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania (PRGRU), rispetto alla versione approvata dal Consiglio regionale in data 16.01.2012 e recepita dalla Giunta con DGR n. 8 del 23.01.2012, pubblicata sul BURC n. 5 del 24.01.2012.

Tale revisione, come si legge in premessa al documento recante la proposta di aggiornamento, si rende necessaria ed opportuna per diverse motivazioni:

- *per dar seguito a quanto stabilito dallo stesso PRGRU, che al par. 1.2 prevede: “La pianificazione del sistema di gestione dei rifiuti urbani è un processo dinamico: la strategia ed i contenuti del PRGRU possono e devono essere adeguati in base alle informazioni ottenute dal monitoraggio degli effetti che le azioni previste dallo stesso PRGRU e progressivamente implementate producono nonché all’eventuale evoluzione della normativa nonché ancora all’azione di copianificazione che la Regione Campania metterà in atto, relativamente al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali, al Piano delle Bonifiche, al Piano Regionale delle Attività Estrattive (per la parte riguardante le cave abbandonate e dismesse) e al Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria. In ogni caso, la prima revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani dovrà avvenire non oltre 2 anni dalla sua adozione.”;*
- *per il mutato contesto rispetto a quello vigente all’epoca della definizione ed approvazione del PRGRU: il monitoraggio del Piano ha verificato tendenze in atto quali la diminuzione della produzione di rifiuti e l’aumento della percentuale di raccolta differenziata in Campania, nonché il manifesto perdurare delle difficoltà di realizzazione di alcuni degli impianti programmati;*
- *per il contesto normativo sostanzialmente modificato. Il Consiglio regionale, infatti, dando seguito alla deliberazione della Giunta regionale n. 733 del 16.12.2015, ha riordinato le norme regionali in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, approvando la Legge regionale n. 14 del 26.05.2016 recante “Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti”. Tale norma incide significativamente sull’assetto gestionale, ad esempio nell’individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) della Campania (cfr. Art. 23);*
- *per dare seguito con immediatezza alla Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015 che ha confermato la condanna nell’ambito del procedimento Commissione/Italia (C297/08, EU:C:2010:115) per cui la Repubblica italiana, non avendo*



adottato, per la regione Campania, tutte le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, non avendo creato una rete adeguata ed integrata di impianti di smaltimento, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza degli artt. 4 e 5 della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 5 aprile 2006, 2006/12/CE, relativa ai rifiuti.

Lo scenario della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania del 2016 prevede un percentuale di RD al 65%, in base alle indicazioni delle linee di indirizzo di cui alla DGR n. 381/2015.

E' uno scenario che sulla base della stima della produzione dei rifiuti relativa al periodo 2016- 2020, prevede l'obiettivo di raccolta differenziata regionale al 65% nel 2019, con avvio dei rifiuti non differenziati al pretrattamento in impianti di trattamento meccanico biologici (attuali STIR) ed il successivo avvio ad incenerimento o discarica.

Per definire i fabbisogni di incenerimento e di discarica sono stati utilizzati i bilanci di materia utilizzati nelle linee di indirizzo di cui alla DGR n. 381/2015. I coefficienti utilizzati per il bilancio di materia dell'inceneritore di Acerra, per la stima dei dati di produzione di ceneri pesanti e ceneri leggere, sono calcolati dai dati reali MUD 2015 relativi ai dati di gestione del 2014. Si tratta di uno scenario che si basa sulle attuali modalità di gestione dei rifiuti urbani non differenziati in Campania, con gli impianti TMB (Trattamento Meccanico Biologico) al servizio dei rifiuti prodotti dal proprio ambito provinciale, e con un bilancio di materia utile a produrre il maggior quantitativo possibile di frazione secca al fine di collocare tale frazione in impianti di incenerimento con recupero di energia in ambito nazionale.

E' uno scenario pertanto che individua sia dei fabbisogni di incenerimento che di trattamento del RUR nei TMB e successivo avvio in discarica per il periodo transitorio 2016-2019.

A regime, a partire dal 2018, tale scenario non individua alcun fabbisogno ulteriore di incenerimento ed un fabbisogno di discarica a regime pari a circa 50.000 t/a.

Sulla base dei bilanci di materia utilizzati in tale scenario, si rileva che la capacità di trattamento dell'inceneritore di Acerra (~ 750.000 t/a) potrà soddisfare il fabbisogno regionale di incenerimento a partire dall'anno 2018, fermo restando le necessarie verifiche sul PCI dei rifiuti conferiti, e che il fabbisogno complessivo di discarica per il periodo 2016-2020 sarà pari a circa 817.000 t nel caso di funzionamento di Acerra a 700.000 t/a e di 677.000 t nel caso di funzionamento di Acerra a 750.000 t/a.

In sintesi, quindi, il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani proposto prevede:



- il raggiungimento, entro il 2019, di un livello di raccolta differenziata al 65%, nonché di obiettivi di riciclaggio delle frazioni secche coerenti con gli indirizzi di legge nazionale;
- il ricorso ad impianti di trattamento biologico della frazione organica da raccolta differenziata finalizzati al recupero di materia;
- il revamping ed il potenziamento dei sette Stabilimenti di Tritovagliatura e Imballaggio dei Rifiuti (STIR), al fine di migliorare le rese di selezione meccanica del rifiuto residuale da raccolta differenziata, promuovendo il recupero di materia oltre che l'ottimizzazione delle caratteristiche di tale rifiuto per il trattamento termico;
- la gestione del rifiuto residuale da raccolta differenziata mediante l'esercizio del solo inceneritore già operativo in Regione Campania e localizzato ad Acerra (NA).

Nel 2015 il termovalorizzatore di Acerra ha consentito il trattamento di 715.000 t/anno: tale valore, sulla base di valutazioni condivise con il gestore, si ritiene possa aumentare fino a 750.000 t/anno in riferimento al regime di carico meccanico e termico per cui l'impianto può essere esercito.

Nell'ambito dello schema di gestione così delineato, le variabili che influenzano in misura maggiore la corretta implementazione del sistema sono:

- il livello di raccolta differenziata raggiunto, da cui dipendono le quantità di rifiuto organico da avviare a recupero e la quantità e composizione del rifiuto residuale da raccolta differenziata;
- le modalità di trattamento del rifiuto residuale, che incidono sui fabbisogni di incenerimento e di discarica.

Il PRGRU per il Comune di Cautano non prevede impiantistica specifica, né è avvenuto lo stoccaggio di eco balle.

Smaltimento e trattamento dei rifiuti

Questa tematica fa riferimento alla presenza di impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti, con riferimento sia ai rifiuti urbani che a quelli speciali.

Siti e/o impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti urbani presenti sul territorio comunale (Dati comunali, anno 2018)	
Numero di discariche	0
Numero di impianti ex CDR	0
Numero di piazzole per la messa in riserva delle "eco balle"	0
Numero di aree di trasferimento	0
Numero di siti di stoccaggio comunali ed intercomunale	0
Numero di siti di stoccaggio provvisorio	0
Numero di impianti di compostaggio	0



Numero di isole ecologiche	1
Numero di impianti di incenerimento	0
Numero di termovalorizzatori	0

Come si può vedere dallo specchio riepilogativo sottostante sul territorio comunale NON sono presenti impianti di nessun tipo.

Impianti di gestione dei rifiuti speciali presenti sul territorio comunale (Dati comunali anno 2013)	
Numero di impianti di recupero	0
Numero di impianti di smaltimento	0
Numero di impianti di termo-distruzione	0
Numero di impianti di trattamento chimico-fisico-biologico	0
Numero di autodemolizioni	0
Numero di altre tipologie di impianti	0

8.4 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB)

Con Delibera della Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013 è stato adottato definitivamente il PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB).

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05.

La redazione del Piano, finanziata a valere sulle risorse della Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006 azione a), fu curata dall'ARPAC nel corso del 2004, sulla base delle "Linee Guida per la Redazione del Piano Regionale di Bonifica" definite da un Gruppo Tecnico, precedentemente istituito con Ordinanze Commissariali n. 248/03, n.328/03, n. 226/04 e n. 006/05, costituito da rappresentanti della Regione Campania, del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, dell'ARPAC e dell'ENEA. Nel PRB 2005 la Regione Campania aveva provveduto a:

- istituire l'anagrafe dei siti da bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze;
- definire i criteri e le procedure per l'inserimento di un sito nel censimento dei siti potenzialmente inquinati;
- definire i criteri e le procedure per l'adozione del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare e per il suo aggiornamento periodico e la gestione successiva, in ottemperanza a quanto previsto all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22;
- definire i criteri per la gestione dei siti inquinati ed indicare procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva, di cui all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n.471;
- specificare le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti



pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze

Piano;

– individuare le disposizioni finanziarie a supporto delle attività di bonifica.

Nel mese di aprile del 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. n.152/06, che nella parte IV detta le nuove norme in materia di gestione di rifiuti e di siti contaminati, abrogando sia il D.Lgs. n.22/97, sia il suo regolamento di attuazione, il D.M. 471/99, in vigore dei quali era stato redatto il predetto PRB. Il D.Lgs. n.152/06 all'art. 199, nel lasciare formalmente invariati i contenuti dei Piani di Bonifica, stabilisce che le Regioni provvedano al loro adeguamento entro due anni dall'entrata in vigore del decreto stesso. In questo contesto si inquadra la presente revisione del Piano Regionale di Bonifica ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii, che è stata curata da ARPAC, inizialmente su incarico del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, acquisito il parere favorevole della Regione Campania. Successivamente, essendo subentrato con l'OPCM n.3849 del 19/02/10 il Commissario Delegato per la liquidazione della precedente struttura Commissariale, la redazione del Piano Regionale di Bonifica è rientrata tra le competenze ordinarie della Regione, che, allo scopo, ha appositamente affiancato ad ARPAC un gruppo di esperti interni alla Amministrazione Regionale, al Commissariato di Governo per le Bonifiche e Tutela delle Acque e all'ARCADIS, designato con Decreto dell' AGC 05 della G.R. della Campania n.954 del 06/09/2010.

Nel PRB vengono riportati gli interventi pubblici già realizzati in attuazione del PRB 2005, questi sono stati realizzati con le risorse di cui alla Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006 e sono stati realizzati interventi su aree pubbliche e/o di competenza pubblica inserite nell'edizione 2005 del PRB.

Essi si sono articolati in due filoni principali, che hanno riguardato rispettivamente:

- esecuzione di indagini preliminari e di interventi di caratterizzazione di discariche pubbliche e/o di competenza pubblica dell'intero territorio regionale inserite nell' anagrafe o nel censimento dei siti potenzialmente inquinati ai sensi del D.M. 471/99;
- esecuzione di interventi di sub perimetrazione dei SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" e "Aree del Litorale Vesuviano";
- caratterizzazione e bonifica di aree pubbliche e/o di competenza pubblica ricadenti nella perimetrazione provvisoria dei siti di interesse nazionale. Per quanto riguarda il punto 1, con Deliberazione n. 400 del 28.03.06 la Giunta Regionale della Campania ha disposto il finanziamento di interventi consistenti in indagini preliminari, caratterizzazione e bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica.



A valere su tali risorse in totale sono stati effettuati interventi di caratterizzazione su n. 146 discariche, è stato concluso l'intervento di bonifica di Piazzale Tecchio a Napoli e per la ex discarica Macchia Soprana sono state effettuate la rimozione dei rifiuti e la risistemazione a nuova discarica. All'esito della caratterizzazione sono state già inserite nell'ASB del presente Piano n. 99 discariche, in quanto hanno svolto le successive fasi previste dall'iter di bonifica.

Delle restanti n. 47 discariche, in seguito all'esecuzione degli interventi di caratterizzazione, 30 sono risultate potenzialmente contaminate, e sono al momento in attesa dei risultati dell'analisi di rischio o della loro approvazione in sede di Conferenza di Servizi, e 18 sono risultate non contaminate.

Nel Comune di Cautano, dopo la bonifica dell'ex discarica del Vallone San Vito, avvenuta con esito positivo certificato dalla Provincia di Benevento, non sono presenti siti Potenzialmente Inquinati

8.5 PROGRAMMA AZIONE DELLA CAMPANIA PER LE ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA E ALLE RADIAZIONI IONIZZANTI.

8.5.1. VULNERABILITÀ AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

La **Direttiva 91/676/CEE** (c.d. *Direttiva "Nitrati"*), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui. La Direttiva prevede:

- una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania le ZVNOA sono state approvate con Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (BURC n. 12 del 17 marzo 2003) ed esse sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

Come si può vedere dalla cartografia sottostante il territorio del Comune di Cautano non risulta interessato dalle ZVNO, a differenza di altri 21 comuni della provincia di Benevento (243 in Campania).





8.5.2 - RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Rischio da radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono delle particelle e delle onde elettromagnetiche capaci di penetrare nella materia.

Questa caratteristica permette alle radiazioni di far saltare da un atomo all'altro gli elettroni che incontrano nel loro percorso. In tal modo gli atomi, urtati dalle radiazioni, perdono la loro neutralità (che consiste nell'avere un uguale numero di protoni e di elettroni) e si caricano elettricamente, ionizzandosi.

La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimico-fisici che portano a lesioni osservabili sia a livello cellulare che dell'organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione.

Si parla di danni somatici quando le radiazioni danneggiano le strutture cellulari ed extracellulari e di danni genetici quando provocano alterazioni nella costituzione dei geni. Per questo, le radiazioni ionizzanti sono molto nocive.

In particolare, le radiazioni ionizzanti sono prodotte da nuclidi radioattivi, da particelle provenienti dal cosmo (raggi cosmici) e da speciali apparecchiature elettroniche (raggi X). I raggi cosmici sono sempre naturali, invece le sostanze radioattive possono essere naturali o artificiali; ad esempio, i comuni raggi X utilizzati nella diagnostica medica sono artificiali, ma possono trovarsi anche in natura.

Un particolare elemento radioattivo è il radon che costituisce un elemento chimico radioattivo gassoso appartenente alla famiglia dei gas nobili o inerti. Il radon è generato dal decadimento nucleare del radio, che a sua volta proviene dall'uranio. Durante tale processo il nucleo del radio emette una radiazione alfa e si trasforma in un nucleo di radon.

A differenza del radio e dell'uranio, il radon è un gas in grado di fuoriuscire dal terreno, dai materiali da costruzione e anche dall'acqua ed entrare, quindi, anche negli edifici attraverso delle fessure microscopiche presenti nelle strutture. All'aria aperta, invece, il radon si disperde rapidamente e non raggiunge quasi mai concentrazioni pericolose.

I suoi effetti sull'uomo sono proporzionali alla concentrazione e al tempo che si trascorre in sua presenza.

Il Radon emette radiazioni e si trasforma in altri elementi; questi ultimi sono definiti prodotti di decadimento e sono a loro volta radioattivi, emettono quindi radiazioni che possono danneggiare le cellule dando inizio, in alcuni casi, ad un processo cancerogeno proprio a carico dello stesso apparato. Nella regione Campania è stato avviato un progetto di "Monitoraggio della radioattività ambientale", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- incidenti nell'impiego di radionuclidi;



- *realità naturali potenzialmente a rischio per la collettività;*
- *sorgenti radioattive orfane;*
- *incidenti non preventivabili a priori.*

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- *POT Avellino: NORM e TENORM;*
- *POT Benevento: misure dosimetriche;*
- *POT Caserta: misure α e β ;*
- *POT Napoli: emergenze;*
- *POT Salerno: misure γ e X.*

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici.

L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

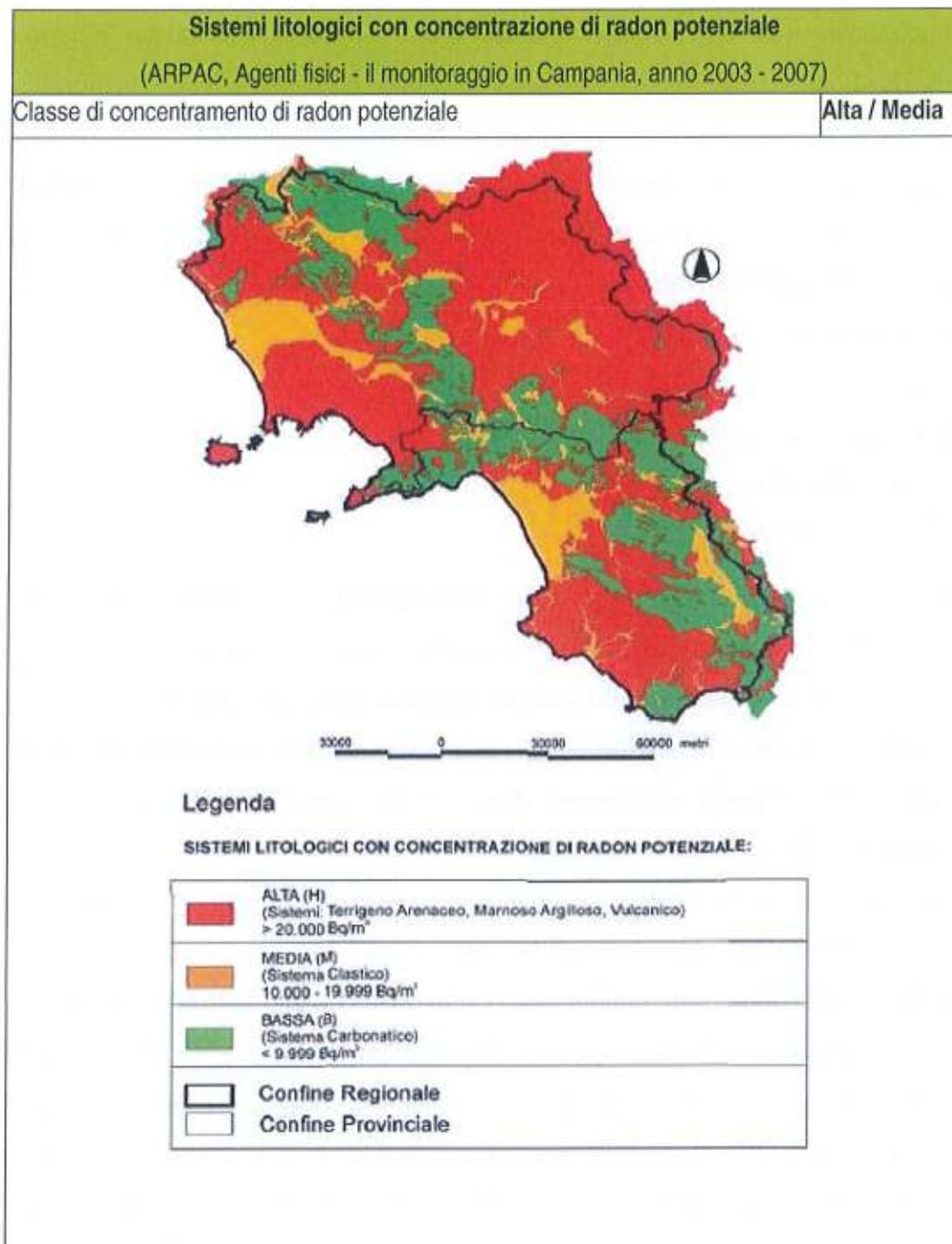
Nel biennio 2005-2006, sono stati operati 482 campionamenti di matrici alimentari in regione Campania e, per tutte le matrici esaminate, sono state effettuate analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione con rivelatore al Germanio iperpuro, volte all'identificazione di radionuclidi naturali ed artificiali, nonché alla determinazione della concentrazione delle relative attività (espressa in Bq/kg). Relativamente alle matrici alimentari, si dispone, ad oggi, di alcuni dati provinciali (Avellino, Napoli, Salerno e Caserta) che riguardano soltanto tre matrici alimentari. Dalle analisi effettuate a livello regionale si evince che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare.

Infine, per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione



di radon dal suolo, dette "Radon- prone Areas".

Si tratta di una carta di livello regionale da cui si evince, comunque, che il territorio di comunale è localizzato in un'area caratterizzata da "alta" concentrazione di radon potenziale.





Inquinamento da campi elettromagnetici

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuto ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici.

Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- *campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);*
- *campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde (RF – Radio Frequency).*

Nel quinquennio 2003-2007 in Campania sono state effettuate 174 misure dei campi ELF e 684 misure dei campi RF, ma nessuna di essa ha riguardato siti localizzati all'interno del territorio comunale di **Cautano**.

8.5.3 - RUMORE

Inquinamento acustico

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi condotti dall'ARPAC sono state condotte sull'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini ed associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie. Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione.

Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale.

Nel quinquennio 2003-2007 sono state effettuate attività di controllo in Campania, ma nessuna di essa ha riguardato siti localizzati all'interno del territorio comunale.

Non sono ancora disponibili i rilievi fonometrici da effettuare per l'elaborazione del **Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)** che dovrà accompagnare il Piano Urbanistico Comunale, per cui i valori degli indicatori proposti non sono al momento disponibili.

Classificazione acustica comunale

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, è importante mettere in evidenza le risposte fornite dalle amministrazioni locali. In questa prospettiva, lo scopo essenziale del **Piano di Zonizzazione Acustica** è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non



inquinare e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

Si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è

indispensabile per potere procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori sono accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree.

Le classi di destinazione d'uso del territorio sono previste dal **DPCM 14/11/1997**, alle quali sono associati specifici limiti sui livelli acustici ammissibili:

- **Classe I (aree particolarmente protette).** *Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.*



- **Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale).** Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
- **Classe III (aree di uso misto).** Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- **Classe IV (aree di intensa attività umana).** Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- **Classe V (aree prevalentemente industriali).** Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- **Classe VI (aree esclusivamente industriali).** Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna delle classi lo stesso DPCM 14/11/1997, fissa dei valori limiti massimi del livello sonoro equivalente (Leq) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento, secondo il seguente schema:

- **Classe I (aree particolarmente protette):** diurno 50 Leq A, notturno 40 Leq A.
- **Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale):** diurno 55 Leq A, notturno 45 Leq A.
- **Classe III (aree di uso misto):** diurno 60 Leq A, notturno 50 Leq A.
- **Classe IV (aree di intensa attività umana):** diurno 65 Leq A, notturno 55 Leq A.
- **Classe V (aree prevalentemente industriali):** diurno 70 Leq A, notturno 60 Leq A.
- **Classe VI (aree esclusivamente industriali):** diurno 70 Leq A, notturno 70 Leq A.

In assenza di Piano di Zonizzazione Acustica, che sarà elaborato in relazione alla proposta definitiva di Piano Urbanistico Comunale, i valori degli indicatori proposti non sono al momento disponibili.

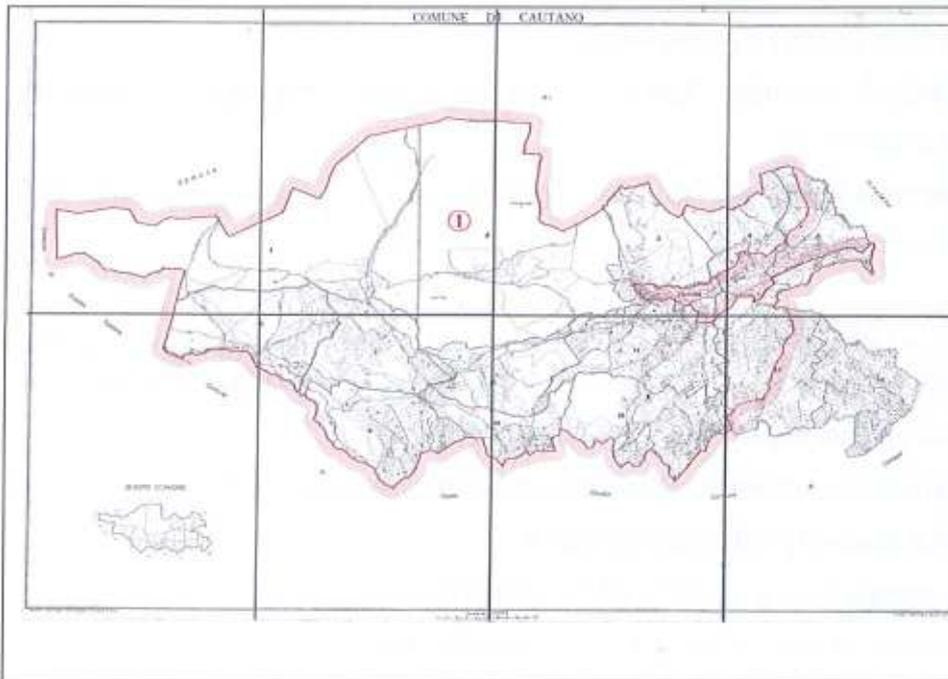
8.5.4 - Rischio naturale e antropogenico

Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici

La presente tematica intende valutare il rischio rispetto a probabili eventi di natura idrogeologica, vulcanica e sismica.

Per quanto concerne il rischio sismico, il comune di **CAUTANO** risulta classificato in Zona 1, che rappresenta una sismicità "alta", a fronte di una ripartizione in quattro ambiti riferiti a diversi livelli di rischio decrescente (Zone da 1 a 4, cioè di sismicità alta, media, bassa e molto bassa) dell'intero territorio nazionale.

Inoltre il territorio comunale è investito dal vincolo idrogeologico, che costituisce un condizionamento all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.



Come si può vedere dalla cartina allegata, eccetto la zona urbana, tutto il territorio di Cautano è sottoposto a Vincolo Idrogeologico.

Pertanto, per ogni intervento che comporta una trasformazione urbanistica del territorio necessita di uno svincolo da parte della Comunità Montana del Taburno.

8.6 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La Regione Campania ha adottato un "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007.

Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con:

- la Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete con l'approvazione dei seguenti allegati:
 - relazione tecnica - progetto di zonizzazione e di classificazione del territorio della Regione Campania ai sensi dell'art. 3, comma 4 del D.Lgs. 155/10;
 - appendice alla relazione tecnica;
 - files relativi alla zonizzazione;
 - progetto di adeguamento della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria della Regione Campania;
 - cartografia.

Nel piano di risanamento è presente la zonizzazione e classificazione del territorio.

La zonizzazione è relativa alla valutazione della qualità dell'aria con riferimento alla salute umana.

Ai fini della zonizzazione per la valutazione della qualità dell'aria con riferimento alla vegetazione ed agli ecosistemi, è prevista l'integrazione di questo lavoro con quello delle regioni confinanti.

La proposta di zonazione della Regione Campania è stata illustrata al Coordinamento ex art. 20 del D.lgs. 155/2010 e approvata dal Ministero dell'Ambiente a seguito del seguente iter: la Regione Campania, alla luce delle osservazioni del MATTM ha predisposto un'appendice alla zonazione, ulteriormente rivista e integrata con l'informazione territoriale aggiornata a seguito delle ulteriori osservazioni del MATTM (cfr. introduzione).

Il territorio campano, ai fini della zonizzazione prevista dal D. Lgs. 155/10, è stato suddiviso in:

- Agglomerato Napoli-Caserta (IT1507);
- Zona costiero-collinare (IT1508);

- Zona montuosa (IT1509).

Una volta che l'intero territorio regionale è stato suddiviso in zone e agglomerati, lo stesso è stato classificato ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente.

Tale classificazione è stata operata ai sensi dell'Allegato II (art. 4, comma 1, art. 6 comma 1 e art. 19 comma 3) del D. Lgs. 155/10 mediante l'utilizzo delle soglie di valutazione superiore (LAT) e inferiore (UAT) per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, e l'obiettivo a lungo termine per l'Ozono.

La procedura di classificazione si è basata sui seguenti criteri:

1. Il superamento delle LAT e delle UAT deve essere determinato in base alle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti. Il superamento si realizza se la soglia di valutazione è stata superata in almeno tre sui cinque anni civili precedenti.
2. I dati relativi ai precedenti anni civili derivano dalla valutazione effettuata ai sensi dell'articolo 5. Se tuttavia non si dispone di dati sufficienti per i cinque anni civili precedenti, il superamento deve essere determinato mediante una combinazione di campagne di misurazione di breve durata, da effettuare nel periodo dell'anno e nei luoghi in cui si potrebbero registrare i massimi livelli di inquinamento, e tecniche di modellizzazione, utilizzando a tal fine anche le informazioni ricavate dagli inventari delle emissioni.

Nella tabella 3.2 si riporta la classificazione delle zone determinata in base alle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti con dati estrapolati dai questionari CE (2006-2010) e dalle valutazioni supplementari, inserita nella già citata appendice alla relazione sulla zonazione del territorio della Regione Campania, trasmessa ufficialmente al MATTM. Tale tabella costituisce uno dei riferimenti fondamentali per il dimensionamento della rete di monitoraggio regionale.

Tabella 3.2 – Classificazione delle zone

ZONE_CODE	ZONE_NAME	ZONE_TYPE	POLL_TARG	SH_AT	SE_AT	NH_h_A_T	NH_y_AT	NV_AT	P_d_AT	P_y_AT	P2_5_y_AT	L_AT	B_A_T	C_A_T	As_AT	Cd_A_T	Ni_AT	BaP_AT	O_H	O_V
IT1507	Agglomerato NA_CE	ag	SH,NH; P;P2_5;L;C;B; O_H;As; Cd;Ni;BaP	LAT_SA	-	UAT	UAT	-	UAT	UAT	UAT_SA	LAT	UAT-LAT	UAT-LAT	UAT_SA	UAT_SA	UAT_SA	UAT_SA	LTO_U	-
IT1508	Zona costiera collinare	nonag	SH,NH; P;P2_5;L;C;B; O_H;As; Cd;Ni;BaP	LAT_SA	-	UAT	UAT	-	UAT	UAT	UAT_SA	LAT	UAT-LAT	UAT-LAT	UAT_SA	UAT_SA	UAT_SA	UAT_SA	LTO_U	-
IT1509	Zona montuosa	nonag	SH,NH; P;P2_5;L;C;B; O_H;As; Cd;Ni;BaP	LAT_SA	-	LAT_SA	LAT	-	LAT_SA	LAT_SA	LAT_SA	LAT_SA	LAT_SA	LAT_SA	UAT_SA	UAT_SA	UAT_SA	UAT_SA	LTO_U	-

legenda
 LAT sotto soglia valutazione
 UAT sopra soglia valutazione
 LAT_SA sotto soglia (valutazione supplementare)
 UAT_SA sopra soglia (valutazione supplementare)
 UAT-LAT fra soglia valutazione inferiore e superiore
 LTO_U sopra target (ozono)
 LTO_U_SA sopra target (ozono- valutazione supplementare)

Il territorio comunale di Cautano ricade zona montuosa – IT1509 e zona costiera-collinare – IT1508
 Sul territorio comune non sono presenti stazioni mi monitoraggio della qualità dell'aria ARPAC.7.1

8.7 PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGA) DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

Dal punto di vista idrogeologico il PGA individua e delimita le Strutture Idrogeologiche e le aree di Piana nell'ambito del Distretto, le stesse presentano potenzialità idrica variabile in funzione delle caratteristiche fisiche quali *l'estensione, la litologia, la permeabilità, l'alimentazione, diretta e/o indiretta (travasi idrici), ecc.*

Esse possono essere raggruppate in "*sistemi acquiferi*", essenzialmente sulla base della litologia prevalente e della tipologia di acquifero.

Di seguito si riporta una breve sintesi dei *sistemi acquiferi* individuati.

- *Sistemi carbonatici*: costituiti da complessi calcarei ed in subordine da complessi dolomitici. I primi sono contraddistinti da elevata permeabilità per fratturazione e per carsismo, i secondi da permeabilità medio-alta per fratturazione. Tali sistemi comprendono idrostrutture carbonatiche caratterizzate dalla presenza di falde idriche di base e falde sospese; gran parte delle idrostrutture carbonatiche presentano notevole estensione ed "*alta potenzialità idrica*" (sistemi di tipo A);
- *Sistemi di tipo misto*: costituiti prevalentemente da complessi litologici calcareomarnoso-argillosi; essi presentano permeabilità variabile da media ad alta laddove prevalgono i termini carbonatici in relazione al grado di fratturazione e di carsismo, da media a bassa ove prevalgono i termini pelitici. In quest'ultimo caso le successioni svolgono un ruolo di impermeabile relativo a contatto con le strutture idrogeologiche carbonatiche. Tali sistemi comprendono acquiferi a "*potenzialità idrica variabile da medio-bassa a bassa*"; presentano falde idriche allocate in corrispondenza dei livelli a permeabilità maggiore, spesso sovrapposti (sistemi di tipo B);
- *Sistemi silico-clastici*: costituiti da complessi litologici conglomeratici e sabbiosi, caratterizzati da permeabilità prevalente per porosità da media a bassa in relazione alla granulometria ed allo stato di addensamento e/o di cementazione del deposito. Tali sistemi comprendono acquiferi a "*potenzialità idrica variabile da medio-bassa a bassa*"; presentano una circolazione idrica in genere modesta, frammentata in più falde, spesso sovrapposte (sistemi di tipo C);
- *Sistemi clastici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani*: costituiti da complessi litologici delle ghiaie, sabbie ed argille alluvionali e fluvio-lacustre; a luoghi sono presenti anche complessi detritici. La permeabilità è prevalentemente per porosità ed il grado è estremamente variabile da basso ad alto in relazione alle caratteristiche

granulometriche, allo stato di addensamento e/o di cementazione del deposito; il deflusso idrico ha luogo in corrispondenza dei livelli a permeabilità maggiore, spesso sovrapposti ed interponessi. Tali sistemi comprendono acquiferi di piana con “*potenzialità idrica medio-bassa*”. Questi, allorché sono a contatto con idrostrutture carbonatiche possono ricevere cospicui travasi da queste ultime (sistemi di tipo D);

- *Sistemi dei complessi vulcanici quaternari*: costituiti dai complessi delle lave, dei tufi e delle piroclastiti. I complessi delle lave sono contraddistinti da permeabilità da medie ad alte in relazione al grado di fessurazione; nei complessi dei tufi e delle piroclastici la permeabilità assume valori da bassi a medio bassi in relazione allo stato di fessurazione e/o allo stato di addensamento.

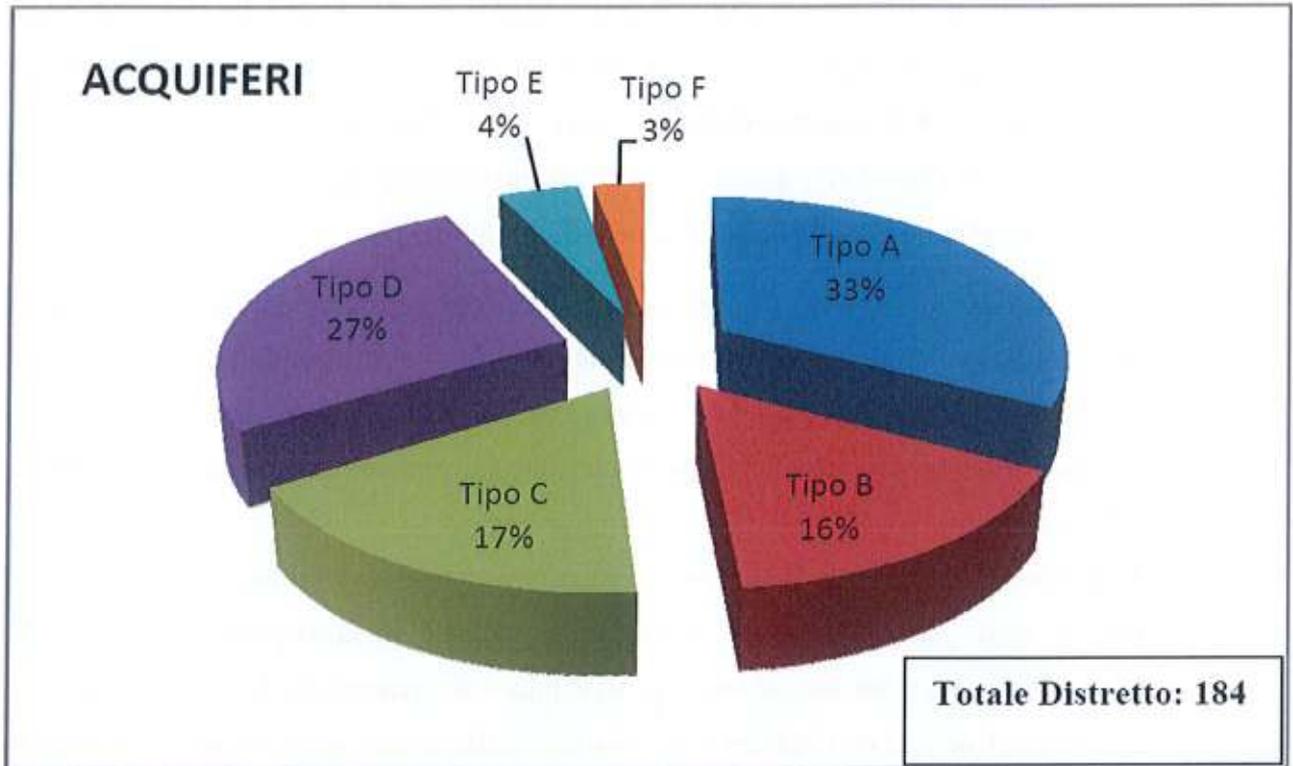
Tali sistemi comprendono acquiferi vulcanici con “*potenzialità idrica variabile da medio-alta a medio-bassa*”; le falde idriche sono allocate in corrispondenza dei livelli a permeabilità maggiore, spesso sovrapposti e, talora, interconnessi (sistemi di tipo E).

- *Sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici*: costituiti dai complessi ignei e metamorfici. Tali complessi sono contraddistinti da permeabilità per porosità nella parte superficiale dell'acquifero e da permeabilità per fratturazione in profondità. Il grado di permeabilità è variabile da medio a basso in relazione al grado di fessurazione. Tali sistemi comprendono acquiferi con “*potenzialità idrica medio-bassa*”; la circolazione delle acque sotterranee avviene nella parte relativamente superficiale (fino alla profondità massima di 40-50 metri), dove le fratture risultano anastomizzate (sistemi di tipo F).

Distretto Idrografico, raggruppati per Sistemi Acquiferi di appartenenza.

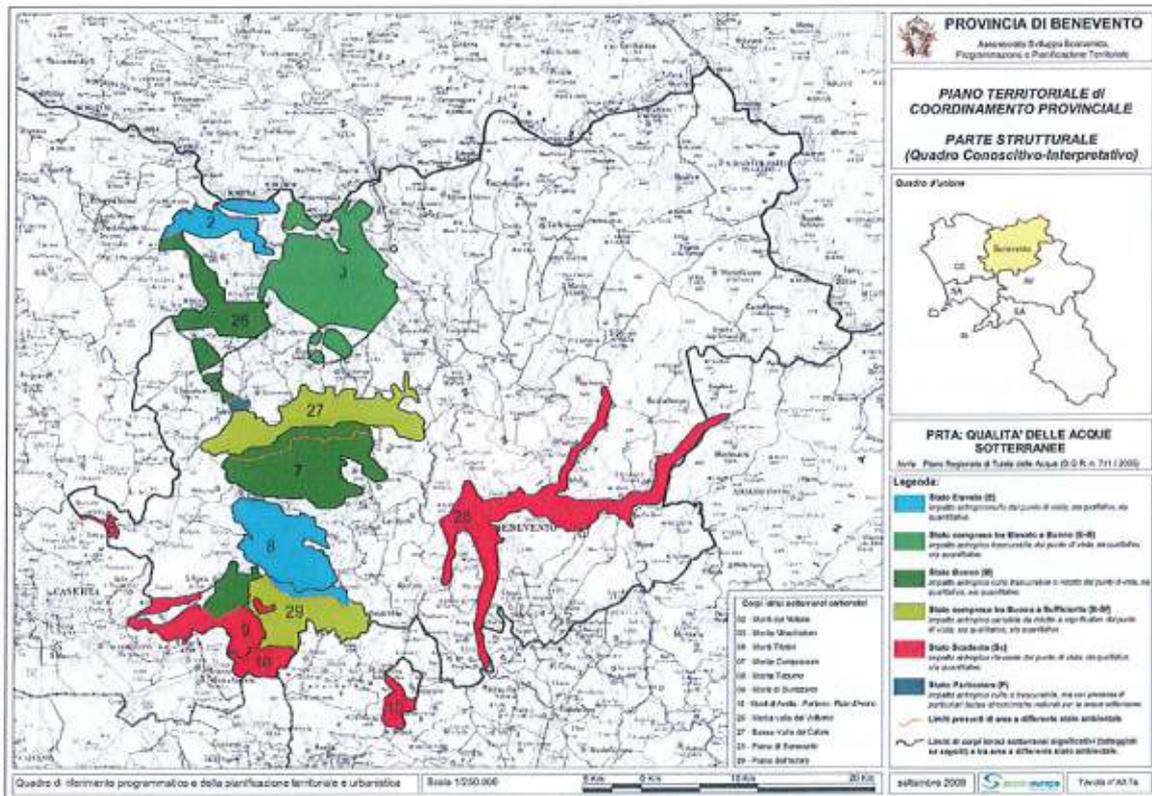
SISTEMI ACQUIFERI	N. ACQUIFERI APPARTENENTI AL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Sistemi carbonatici (sistema di tipo A)	60
Sistemi di tipo misto (sistemi di tipo B)	30
Sistemi silico-clastici (sistemi di tipo C)	32
Sistemi clastici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani (sistemi di tipo D)	49
Sistemi dei complessi vulcanici quaternari (sistemi di tipo E)	8
Sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici (sistemi di tipo F)	5
TOTALE	184

Tabella 1. Ripartizione degli acquiferi del Distretto per tipologia.



Ripartizione acquiferi ricadenti nel Distretto per tipologia

Il Comune di Cautano ricade nel sistema acquifero di Tipo "A" facente parte dell'Idrostruttura del Monte Camposauro.



Il Programma di misure del Piano di Gestione Acque è stato articolato in quattro ambiti tematici che fanno riferimento:

- alla Qualità Risorse Idriche e Sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;
- alla Quantità Risorse Idriche e Sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;
- al Sistema morfologico– idraulico – ambientale – Regione fluviale e regione costiera.
- al Sistema idrico, fognario e depurativo – Sistema irriguo – Sistema industriale (sistemi di approvvigionamento, uso, trattamento e gestione).

Per ognuno degli ambiti sopra specificati sono stati individuati inoltre due gruppi di misure rispettivamente suddivise, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Comunitaria 2000/60, in misure di base e misure supplementari, così come riportato di seguito.

<i>QUANTITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE</i>	<i>QUALITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE</i>	<i>SISTEMA MORFOLOGICO-IDRAULICO-AMBIENTALE REGIONE FLUVIALE E REGIONE COSTIERA</i>	<i>SISTEMA IDRICO, FOGNARIO E DEPURATIVO (SISTEMI DI APPROVVIGIONAMENTO, USO, TRATTAMENTO E GESTIONE) SISTEMA IRRIGUO SISTEMA INDUSTRIALE</i>
<p>Misure di base:</p> <ul style="list-style-type: none">- Attuazione accordo di programma per il trasferimento delle risorse idriche tra Regioni Molise Campania, Lazio Campania, Campania Basilicata, Campania Puglia- Revisione e Direttive sulle concessioni d'acqua- Azioni dirette ad assicurare il risparmio della risorsa idrica ed il contenimento dei costi idrici	<p>Misure di base:</p> <ul style="list-style-type: none">- Attuazione accordo di programma per il trasferimento delle risorse idriche tra Regioni Molise Campania, Lazio Campania, Campania Basilicata, Campania Puglia- Estensione rete di monitoraggio qualità delle acque superficiali, sotterranee e marino costiere- Completamento censimento scivoli - depuratori	<p>Misure di base:</p> <ul style="list-style-type: none">- Estensione e completamento individuazione aree a pericolosità e a rischio idraulico- Azioni per la mitigazione, difesa e gestione del rischio idraulico- Rete di monitoraggio verifica interazioni acque-suolo- Integrazione reti ecologiche a scala di distretto	<p>Misure di base:</p> <ul style="list-style-type: none">- Attuazione accordo di programma per il trasferimento delle risorse idriche tra regioni Molise Campania, Lazio Campania, Campania Basilicata, Campania Puglia- Revisione FRGA- Azioni dirette ad assicurare il risparmio della risorsa idrica e contenimento dei consumi idrici- Rimodulazione dei Piani d'Ambito



QUANTITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	QUALITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	SISTEMA MORFOLOGICO-IDRAULICO-AMBIENTALE REGIONE FLUVIALE E REGIONE COSTIERA	SISTEMA IDRICO, FOGNARIO E DEPURATIVO (SISTEMI DI APPROVVIGIONAMENTO, USO, TRATTAMENTO E GESTIONE) SISTEMA IRRIGUO SISTEMA INDUSTRIALE
<ul style="list-style-type: none"> Estensione rete di monitoraggio quantità delle acque superficiali, sotterranee e marine costiere Estensione e completamento della definizione del bilancio idrico – idrologico – Minimo Deflusso Vitale Individuazione e valutazione vulnerabilità acquiferi Ancore finalizzate alla mitigazione della vulnerabilità degli acquiferi Analisi, valutazione del sistema acque minerali e correlazione per un monitoraggio delle aree di attingimento Individuazione e regolamentazione delle 	<ul style="list-style-type: none"> Controllo e verifiche attingimento e prelievi Riordino e Direttive sulle concessioni d'acqua Estensione e completamento della definizione del bilancio idrico – idrologico – Minimo Deflusso Vitale Monitoraggio scarico acque reflue Programmi per il controllo di prodotti fitosanitari e sostanze pericolose Individuazione e regolamentazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici ed aree protette, pozzi, sorgenti 	<ul style="list-style-type: none"> Limitazione e revisione concessioni pozzi – acquedotti di passata Sistemi di monitoraggio per il controllo e la mitigazione dei fenomeni di contaminazione salina dei suoli e delle acque Realizzazione di interventi attraverso l'utilizzo di tecniche per l'abbattimento di nutrienti, quali fitodepurazione e lagunaggio Interventi strutturali e non strutturali aree di crisi ambientale Valutazione dei prelievi ai fini della loro incidenza sul trasporto solido ed equilibrio linea di costa Valutazione dei prelievi superficiali ai fini della loro incidenza sul sistema Euro-ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Ottimizzazione dei soggetti gestori presenti sul territorio Recupero costi per servizio idrico prestato Miglioramento delle capacità di spesa degli investimenti pubblici Sistema acquedotti stico⁴¹: <ul style="list-style-type: none"> Estensione del servizio idrico laddove carente o inadeguato Trattamento delle fonti non potabilizzate Aumento della capacità di pompaggio e di riserva di serbatoi e/o costruzione di nuovi serbatoi Zona di tutela assoluta per i punti di captazione di reti, punti di captazione dei principali impianti Protezione di pozzi e sorgenti

QUANTITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	QUALITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	SISTEMA MORFOLOGICO-IDRAULICO-AMBIENTALE REGIONE FLUVIALE E REGIONE COSTIERA	SISTEMA IDRICO, FOGNARIO E DEPURATIVO (SISTEMI DI APPROVVIGIONAMENTO, USO, TRATTAMENTO E GESTIONE) SISTEMA IRRIGUO SISTEMA INDUSTRIALE
<ul style="list-style-type: none"> aree di salvaguardia dei corpi idrici ed aree protette, pozzi, sorgenti Studi e valutazioni dell'interazione corso d'acqua superficiale e falda Misure ed azioni per l'attivazione di fondi idropotabili per sopperire a gravi carenze idriche Programmi per il controllo di prodotti fitosanitari e sostanze pericolose Piani di gestione della Rete Natura 2000 	<ul style="list-style-type: none"> Direttive per l'uso e tutela delle falde adiacenti ai corpi idrici superficiali Studi e valutazioni dell'interazione corso d'acqua superficiale e falda Direttive per l'uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici Piani di gestione Rete Natura 2000 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica e controllo delle aree soggette a fenomeni di subsidenza Piano di manutenzione dei canali di bonifica Piani di gestione della Rete Natura 2000 	<ul style="list-style-type: none"> Estensione del monitoraggio Installazione di nuovi contatori e sostituzione di quelli vecchi Realizzazione di dissolutori Eliminazione di condotte in cemento / anidrite Ricostituzione di acquedotti che hanno ridotto la loro capacità di trasporto Analisi e revisione del fabbisogno relativi alle presenze turistiche Allineamento dei fabbisogni idrici agli standard nazionali ed europei Eliminazione di trame acquedottistiche in zone insalubri Delocalizzazione di tratti di difficile gestione Delocalizzazione di tratti che possono portare interferenze fognarie locali Sistema fognario depurativo⁴¹ <ul style="list-style-type: none"> Completamento trattamento scarichi e depuratori Completamento delle reti fognarie





QUANTITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	QUALITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	SISTEMA MORFOLOGICO-IDRAULICO-AMBIENTALE REGIONE FLUVIALE E REGIONE COSTIERA	SISTEMA IDRICO, FOGNARIO E DEPURATIVO (SISTEMI DI APPROVVIGIONAMENTO, USO, TRATTAMENTO E GESTIONE) SISTEMA IRRIGUO SISTEMA INDUSTRIALE
			<ul style="list-style-type: none"> • Completamento del sistema depurativo • Miglioramento dello stato di efficienza e conservazione del servizio fognario • Proiezioni per la realizzazione di impianti di depurazione e grandi reti di collettamento, ai fini della salvaguardia e protezione delle caratteristiche ambientali/territoriali, paesaggistiche, archeologiche, storiche ed architettoniche <p>Sistema irriguo⁴¹:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione delle conoscenze nel sistema agricolo ed irriguo • Creazione ed analisi opere idrauliche • Potenziamento ed adeguamento reti irrigue • Revisione e verifica di coerenza dei fidejucopi irrigui e degli usi in funzione della disponibilità della risorsa idrica • Utilizzo acque reflue a fini irrigui • Utilizzo esclusivo ai fini irrigui delle reti pubbliche consorzi • Revisione delle politiche agricole territoriali in funzione delle

QUANTITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	QUALITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	SISTEMA MORFOLOGICO-IDRAULICO-AMBIENTALE REGIONE FLUVIALE E REGIONE COSTIERA	SISTEMA IDRICO, FOGNARIO E DEPURATIVO (SISTEMI DI APPROVVIGIONAMENTO, USO, TRATTAMENTO E GESTIONE) SISTEMA IRRIGUO SISTEMA INDUSTRIALE
			della risorsa idrica nei sistemi produttivi per ambiti consorziati, aree ed agglomerati industriali, localizzazioni puntuali
<p>Misure supplementari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Controllo sul rilascio del MDV - Risanamento fonti autonome - Direttive per concessioni ed attingimento sistema acque minerali - Creazione di banche dati - Direttive per un uso corretto del sistema 	<p>Misure supplementari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Studi di fattibilità per la tutela e valorizzazione del sistema fluviale - Tutela delle aree umide non protette - Metodologie e Direttive per il monitoraggio ambientale acque di transizione e acque costiere fluviali e sotterranee - Controllo e monitoraggio dell'applicazione del Codice di buona pratica agricola e delle 	<p>Misure supplementari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accordi e intese di programma per la tutela e segnalazione delle acque e sistemi territoriali e ambientali consorziati - Programma caratterizzazione morfologica regione fluviale/costiera - Direttive prelievo inerti - Piano di gestione aree demaniali 	<p>Misure supplementari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di manutenzione dei canali di bonifica - Linee guida per lo scarico nei canali di bonifica - Direttive per l'uso delle risorse acqueuolo negli agglomerati industriali - Linee guida per la predisposizione dei progetti di gestione degli inerti

QUANTITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	QUALITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	SISTEMA MORFOLOGICO-IDRAULICO-AMBIENTALE REGIONE FLUVIALE E REGIONE COSTIERA	SISTEMA IDRICO, FOGNARIO E DEPURATIVO (SISTEMI DI APPROVVIGIONAMENTO, USO, TRATTAMENTO E GESTIONE) SISTEMA IRRIGUO SISTEMA INDUSTRIALE
<p>territoriale afferenti le aree connesse ai corpi idrici, ai fini della loro tutela</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adozione di forme di pianificazione e programmazione concertata per la tutela integrata delle risorse acque - suolo - ambiente 	<p>misure agroambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttive per concessioni ed attingimento sistema acque sotterranee - Adozione di forme di pianificazione e programmazione concertata per la tutela integrata delle risorse acque - suolo - ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni per la ricostruzione di habitat naturali al fine di favorire il recupero ecologico di sistemi fluviali - Redazione carta dei moli - Redazione di indirizzi per l'uso del molo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi - Valutazione funzionamento dighe e sistema ecologico - Realizzazione reti di monitoraggio trasporto solido - Adozione di forme di pianificazione e 	<ul style="list-style-type: none"> - Linee Guida e direttive per la salvaguardia delle aree interessate da impianti di depurazione a grande rete di collettamento, ai fini della protezione degli habitat, delle caratteristiche ambientali/territoriali, paesaggistiche, archeologiche, storico ed architettonico - Adeguamento strumenti urbanistici alle esigenze di tutela ambientale della risorsa acqua - Programmi per la messa in sicurezza degli invasi - Completamento Piani sospesi ed adeguamento alle normative - Analisi e valutazione tra richieste concessioni e piani di sviluppo regionali e nazionali

QUANTITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	QUALITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	SISTEMA MORFOLOGICO-IDRAULICO-AMBIENTALE REGIONE FLUVIALE E REGIONE COSTIERA	SISTEMA IDRICO, FOGNARIO E DEPURATIVO (SISTEMI DI APPROVVIGIONAMENTO, USO, TRATTAMENTO E GESTIONE) SISTEMA IRRIGUO SISTEMA INDUSTRIALE
		<p>programmazione concertata per la tutela integrata delle risorse acque - suolo - ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corpi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità - Azioni di salvaguardia area dunaie - Azioni di sensibilizzazione per un uso corretto della regione fluviale e costiera - Realizzazione di fasce tampone lungo le fasce fluviali - Codici di buone pratiche agricole 	<ul style="list-style-type: none"> - Direttive e linee guida per rilascio concessioni uso produttivo - Monitoraggio e controllo del sistema irriguo e produttivo - Piano di gestione delle crisi idriche - Banca dati e SIT (sistema potabile, fognario e depurativo, sistema industriale e sistema irriguo)



QUANTITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	QUALITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	SISTEMA MORFOLOGICO-IDRAULICO-AMBIENTALE REGIONE FLUVIALE E REGIONE COSTIERA	SISTEMA IDRICO, FOGNARIO E DEPURATIVO (SISTEMI DI APPROVVIGIONAMENTO, USO, TRATTAMENTO E GESTIONE) SISTEMA IRRIGUO SISTEMA INDUSTRIALE
		<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione e potenziamento misure di cui al Piano di Sviluppo Rurale - Programmi di riqualificazione ambientale fascia costa sistema fluviale - Progetti mirati al recupero fisico-ambientale di aree palustri da bonificare e da valorizzare attraverso l'utilizzo di acque non peggiate o di riutilizzo - Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione intesa come acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici - Monitoraggio, censimento ed analisi dei beni culturali (archeologici, storici, architettonici, paesaggistici) connessi al sistema della ricerca idrica - Valutazioni degli impianti produttivi nel sistema morfologico ed ambientale di bacino 	

QUANTITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	QUALITÀ RISORSE IDRICHE E SISTEMA FISICO-AMBIENTALE CONNESSO ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	SISTEMA MORFOLOGICO-IDRAULICO-AMBIENTALE REGIONE FLUVIALE E REGIONE COSTIERA	SISTEMA IDRICO, FOGNARIO E DEPURATIVO (SISTEMI DI APPROVVIGIONAMENTO, USO, TRATTAMENTO E GESTIONE) SISTEMA IRRIGUO SISTEMA INDUSTRIALE
		<p>sistema territoriale-ambientale, da parte del comparto produttivo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetti di informazione, formazione e partecipazione di "Laboratorio Ambientale" - Linee guida per lo scavo dei canali di bonifica 	

9. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

In base a quanto esposto nei paragrafi precedenti, gli obiettivi principali del PUC si orienteranno ad un uso coerente del suolo con le specificità ed il rafforzamento dell'identità territoriale del comune, per cui rimarcare l'identità territoriale del comune e dei centri minori attraverso anche la pianificazione degli obiettivi del PTCP e PTR, inoltre rafforzare l'offerta turistica e localizzativa del comparto commerciale e produttivo. Si punterà alla creazione e miglioramento della viabilità e delle trasformazioni degli assetti fisici, si realizzeranno parchi urbani necessari per migliorare, rafforzare e conservare le risorse ambientali, puntando anche ad un migliore qualità della vita. Inoltre si terrà in ampia considerazione la tutela, la conservazione e ampliamento delle risorse ambientali, naturalistiche ed architettoniche esistenti sul territorio comunale, comprese quelle presenti nelle varie località, per poi poter puntare ad un uso sostenibile del territorio per poter ampliare l'offerta turistica e, come già detto, migliorare la qualità della vita. Inoltre il Sistema insediativo locale verrà ulteriormente disciplinato dalle singole zone elementari del tipo ZTO all'uso corretto ed armonioso dello sviluppo, per rispettare le risorse ambientali, del suolo, il ripristino e riqualificare delle zone svantaggiate, la valorizzazione dei beni culturali e architettonici, delle risorse e delle specificità locali. Il piano avrà anche il compito di rafforzare il sistema delle unità di paesaggio, le varie tipologie di paesaggio sono il fulcro nell'individuare le "Unità di Paesaggio", ambiti caratterizzati da specifiche e distintive sistemi di relazione visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono una specifica fisionomia ed una unicità nell'identità dell'area. Ampio sarà il rafforzamento del ruolo del sistema dei beni storici, verrà riconosciuto ampiamente ai beni territoriali di interesse storico e culturale un ruolo in primo piano in quanto caratterizzazioni territoriali e fondamenti dell'identità collettiva. Inoltre, attraverso un sistema di mobilità dolce e lenta la costituzione della rete ecologica locale, il sistema di rete viaria sarà centrato non su quella motorizzata, ma attraverso percorsi pedonali, equestri, ciclabili.

Il PUC sarà orientato secondo i seguenti principali indicatori di protezione ambientale utilizzati dall'ISPRA e calati nel conteso degli obiettivi del Piano di Cautano

Tematica	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	Questione ambientale
Acqua	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci,	Tutela delle acque a specifica destinazione d'uso

		acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006	
Acqua	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati – Dir 2000/60/CE, Dlgs 152/2006 - Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	Inquinamento dei corpi idrici superficiali
Acqua	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi - Ridurre in modo significativo l'inquinamento – Dlgs 152/2006	Inquinamento acque sotterranee
Acqua	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente – Dlgs152/2006	Trattamento delle acque reflue
Atmosfera e agenti fisici	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni)	Inquinamento atmosferico
Fattori climatici e energia	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa...) –Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003	Prod. Energia da fonti rinnovabili
Biodiversità	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità)	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	Perdita di biodiversità
Rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando i termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	Produzione di rifiuti totali e urbani
Rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Produzione di rifiuti speciali pericolosi



Rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Raccolta differenziata
Rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di	Recupero di rifiuti mediante riciclo, reimpiego e riutilizzo



	ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	energia - Dir 2006/12	
Suolo	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste	Gestione sostenibile delle foreste
Suolo	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione - Dlgs 152/2006	Dissesto idrogeologico
Suolo	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca	Contaminazione del suolo
Suolo	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo -	Uso del suolo
Salute	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali	Incidentalità stradale
Salute	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana		Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)
Salute	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari	Uso di pesticidi
Trasporti	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	Domanda di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto



Trasporti	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti	Emissioni in atmosfera dai trasporti
------------------	---	--	--------------------------------------



	minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente		
Trasporti	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Frammentazione del territorio
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAAProtezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela del Paesaggio	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAAProtezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale SNAAProtezione gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Superficie delle aree archeologiche vincolate

10. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

10.1 METODOLOGIA UTILIZZATA

La valutazione degli effetti attesi è una fase nell'ambito del più generale processo di valutazione integrata e si propone di mettere in luce gli effetti del Piano, non rispetto alle proprie linee d'intervento ma rispetto alle diverse politiche d'intervento. La valutazione integrata degli effetti costituisce, quindi, il momento di riscontro della potenzialità dello strumento di programmazione, in questo caso il Piano Urbanistico Comunale, rispetto agli obiettivi proposti dall'insieme delle politiche.

La valutazione integrata degli effetti attesi costituisce quindi un supporto, uno strumento ulteriore, a disposizione di coloro che hanno il compito di decidere rispetto a scelte prefigurate dal Piano, che ha lo scopo di mettere in evidenza le relazioni che esistono tra le diverse dimensioni – economica, sociale, ambientale, territoriale e relativa alla salute umana. L'oggetto di questa valutazione – *cosa si va a valutare* – sono le strategie e le azioni messe in campo dal Piano Urbanistico Comunale.

La piattaforma di riferimento rispetto alla quale mettere in campo la procedura della valutazione degli effetti è, in questo caso, rappresentata dalle azioni e dai singoli interventi del Piano.

Queste azioni sono articolate in Impatti (o effetti attesi), rappresentati da indicatori di impatto. Il passaggio dagli interventi del Piano agli effetti attesi si realizza, di norma, attraverso una serie di modelli e strumenti di stima degli impatti, costituiti da informazioni reperibili in letteratura, studi specifici, approfondimenti, ecc.

La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del Piano si è sviluppata attraverso la valutazione quantitativa delle pressioni e dei conseguenti effetti ambientali, quale prima fase le azioni assunte come parametro di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone la cui esplicazione viene di seguito riportata.

10.2 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO ATTRAVERSO MATRICI

La valutazione quantitativa delle pressioni e dei conseguenti effetti ambientali, quale prima fase le azioni assunte come parametro di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone la cui esplicazione viene di seguito riportata.

La valutazione degli effetti è effettuata partendo dalla scala di valutazione descritta nell'Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013, del Greening Regional Development Programmes Network, all'interno del Programma Europeo Interreg IIC (febbraio 2006), e integrando quanto prescritto al punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008.

Quest'ultimo prescrive che vengano considerati tutti gli impatti significativi compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI	SIMBOLO	DEFINIZIONE
Scala	++	Effetto molto positivo
	+	Effetto positivo
	=	Effetto nullo o trascurabile
	-	Effetto Negativo
	--	Effetto molto negativo
Frequenza	>	Effetto che si manifesta a lungo termine
	>>	Effetto che si manifesta a medio termine
	>>>	Effetto che si manifesta a breve termine
Reversibilità	R	Effetto temporaneo (reversibile)
	IR	Effetto permanente (irreversibile)
Tipologia	C	Effetto cumulativo
	S	Effetto sinergico
	Se	Effetto secondario
Dubbio	?	Effetto con incerta possibilità di verificarsi

Gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente sono stati valutati attraverso un sistema di matrici. Le matrici hanno lo scopo di mettere in evidenza le relazioni fra Azioni del PUC e Componenti Ambientali interessate dagli impatti.

L'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008 al punto f) stabilisce che i possibili impatti significativi dell'ambiente vanno valutati in relazione alla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interazione tra i suddetti fattori.

Gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente sono stati valutati attraverso l'elaborazione di un sistema di matrici.

La matrice ha lo scopo di mettere in evidenza le relazioni fra Azioni del PUC e Componenti Ambientali interessate dagli impatti. Tale matrice, *Azioni di Piano – Componenti Ambientali impattate di seguito riportata*, riporta sulle righe le azioni di Piano così come e sulle colonne le componenti ambientali così intese:

- Biodiversità: valutazione degli effetti sulla varietà biologica vegetale e animale; tale aspetto ambientale risulta strettamente connesso al progetto di rete ecologica comunale.
- Popolazione e sistema insediativo: valutazione degli effetti sui sistemi insediativi antropici (residenziali, produttivi, compreso il rapporto con il sistema dei servizi).
- Salute umana: intesa come salute fisica, psichica e sicurezza.

- Flora e fauna: valutazione degli effetti sul sistema animale e vegetale (anche in connessione con il progetto di rete ecologica).
- Suolo: valutazione degli effetti quali il consumo di suolo in generale ed in particolare il consumo di suolo agricolo nelle sue specificità produttive e protettive.
- Acqua: valutazione degli effetti sul sistema delle acque compreso anche il sistema idrico ed irriguo superficiale.
- Aria: valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria.
- Fattori climatici: valutazione degli effetti indotti dall'aumento dell'inquinamento dell'aria e degli effetti incidenti sul clima globale e microclima.
- Beni materiali: valutazione degli effetti indotti al valore economico degli oggetti che subiscono gli impatti.
- Patrimonio storico architettonico ed archeologico: valutazione degli effetti sul sistema insediativo storico e sui siti archeologici.
- Paesaggio: valutazione degli effetti sul paesaggio inteso come *percezione* dell'insieme degli aspetti precedenti.

La matrice riporta la descrizione sintetica dei singoli impatti incidenti sulle componenti ambientali in base alle specifiche caratteristiche:

- *Scala;*
- *Frequenza;*
- *Reversibilità.*
- *Tipologia*

La valutazione consente di effettuare un bilancio degli effetti sul sistema ambientale per ogni azione di Piano individuata, nonché di individuare le misure mitigative per ridurre e compensare gli effetti negativi e massimizzare gli impatti positivi.



AZIONI	Biodiversità	Popolazione e sistemi insediativi	Salute Umana	Flora e Fauna	Suolo	Acqua	Aria e Clima	Beni materiali, mobilità e trasporti	Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	Paesaggio
1.1.1 Tutelare aree rete ecologica locale in accordo con il Ptcp e Ptr	++	+	+	++	+		++			++
	>>>	>	>>	>>>	>>>		>>>			>>>
	R	R	R	R	R		R			R
1.1.2 Interventi di mitigazione del PIP esistente in località Toppa degli Zingari e riduzione delle aree libere ricadenti nel corridoio ecologico.	++	++	++	++			++			++
	>>>	>	>>	>>>			>>>			>>>
	R	R	R	R			R			R
1.2.1 Individuazione e sistemazione di sentieri, percorsi e connessioni lineari	++	+	+	++	+		++			++
	>>>	>	>>	>>>	>>>		>>>			>>>
	R	R	R	R	R		R			R
1.3.1 Individuazione di una zona di tutela specifica per gli uliveti di pregio	++	+	+	++	+		++			++
	>>>	>	>>	>>>	>>>		>>>			>>>
	R	R	R	R	R		R			R
2.1.1 Aree contenute di espansione edilizia in aree libere contigue al tessuto urbano esistente		++		-	-		+	+		-
		>>>		>>>	>>>		>>>	>>>		>>>
		IR		IR	IR		IR	IR		IR
2.2.1 Progetto direttore spazio rurale aperto		++	-		-	-			-	-
		>>>	>>>		>>>	>>>			>>>	>>>
		R	R		R	R		IR	IR	IR
2.2.2 Ambiti di tutela di 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6° grado	++	+	+	++	+		++			++
	>>>	>	>>	>>>	>>>		>>>			>>>
	R	R	R	R	R		R			R
3.1.1 Disposizioni operative per il centro storico ed antico		+						++	++	
		>>>						>>>	>>>	
		R						R	R	
3.2.1 Piano di Recupero		+						++	++	
		>>>						>>>	>>>	
		R						R	R	
3.3.1 Individuazione di destinazioni d'uso che coniugano tutela, convenienza economica e azioni manutentive		++	-		-	-			-	
		>>>	>>>		>>>	>>>			>>>	
		R	R		R	R			IR	
3.4.1 Nuove modalità di intervento e introduzione di funzioni territoriali		+						++	++	
		>>>						>>>	>>>	
		IR						IR	IR	
4.1.1 Potenziamento della connessione lineare produttiva tra le aree PIP di Pesco Sannita	-	+	+	-	-		+	++		-
	>>>	>>>	>>>	>>>	>>>		>	>		>>>
	IR	IR	IR	IR	R		R	R		IR
4.2.1 Realizzazione del parco archeologico di Fragneto L'Abate, connesso con il sistema intercomunale della mobilità dolce e lenta tra Fragneto L'Abate, Pietrelcina, Benevento e Campolattaro.	++	+	+	++	+		++			++
	>>>	>	>>	>>>	>>>		>>>			>>>
	R	R	R	R	R		R			R
Az.4.3.1 Realizzazione di attrezzature territoriali di carattere sportivo (impianto di golf,		++	+		-		++			
		>>>	>>>		>>>		>>>			
		R	R		IR		R			



attrezzature per la pesca sportiva)									
5.1.1 Individuazioni aree per servizi attraverso il PUC, PUA, PROGETTO DIRETTORE e API		++	+			++	++		
		>	>			>	>		
		R	R			R	R		
5.2.1 Realizzazione di nuova bretella di viabilità locale	-	++	+	-	-	-	+	-	-
	>>>	>>>	>>>	>>>	>>>	>>>	>>>	>>>	>>>
	IR								
				?					

Valutazione degli impatti negativi

La valutazione individua gli impatti potenziali (attraverso la matrice Azioni di Piano – Componenti Ambientali impattate) che incrocia le componenti ambientali con le azioni potenzialmente impattanti. Quando nella matrice si evidenzia un impatto negativo o potenzialmente tale, si prevedono delle schede di approfondimento sulle quali poi prevedere, le misure di mitigazione e/o compensazione.

Az. 2.1.1 Aree contenute di espansione edilizia in aree libere contigue al tessuto urbano esistente		SCHEDA 1
Componenti ambientali	Salute Umana	Le nuove aree di sviluppo insediativo potrebbero essere interessate dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzate in prossimità di cabine di trasformazione elettrica. La realizzazione delle nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche e quindi generare l'aumento di radiazioni ionizzate La realizzazione delle nuove aree può determinare un incremento dell'esposizione a livelli di rumore elevati, in particolare qualora tali aree siano localizzate in prossimità di sorgenti di rumore significative, anche in considerazione del fatto che in alcuni casi devono essere garantiti livelli di rumore ambientale particolarmente bassi.
	Flora e Fauna	Le nuove aree potrebbero causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica
	Suolo	La presenza di nuove aree determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.
	Acqua	La realizzazione di nuove aree insediative comporta inevitabilmente la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. Dal punto di vista idraulico, inoltre, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc.) comporta lo scarico nel reticolo idrografico superficiale di quantitativi di acqua anche ingenti in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando, potenzialmente, problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse. La presenza di nuove aree residenziali determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile.
	Aria e Clima	La realizzazione di nuove aree insediative comporta un incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria).
	Paesaggio	La realizzazione di nuove aree insediative comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei, che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando i caratteri del paesaggio locale.



Az. 2.2.1 Progetto direttore dello spazio rurale aperto		SCHEDA 2
Componenti ambientali	Salute Umana	Le nuove attività potrebbero non essere compatibili con la dotazione di urbanizzazioni esistenti.
	Flora e Fauna	Le eventuali nuove aree occupate potrebbero causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica.
	Suolo	Le nuove destinazioni determineranno un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata. Le attività di demolizione di eventuali edifici esistenti determinerà la produzione di rifiuti speciali, anche pericolosi, oltre ad essere potenzialmente presenti situazioni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee.
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. La nuova destinazione determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile.
	Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	I nuovi interventi potrebbero essere in contrasto con le forme e i materiali delle edificazioni attuali.

Az.3.3.1 Individuazione di destinazioni d'uso che coniugano tutela, convenienza economica e azioni manutentive		SCHEDA 3
Componenti ambientali	Salute Umana	Le strutture ricettive di tipo alberghiero vanno individuate in ambito urbanizzato.
	Suolo	La presenza delle nuove attività determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata. Le attività di demolizione di eventuali edifici esistenti determinerà la produzione di rifiuti speciali, anche pericolosi, oltre ad essere potenzialmente presenti situazioni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee.
	Acqua	La realizzazione di eventuali incrementi di cubatura può comportare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.
	Aria e Clima	Tale azione comporta un incremento di consumi energetici principalmente in relazione agli impianti di riscaldamento/condizionamento.
	Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	Il recupero del patrimonio edilizio, pur garantendo la conservazione dei manufatti storici, potrebbe comportare l'alterazione dei caratteri paesaggistici e tipologici originari.

Az.4.3.1 Realizzazione di attrezzature territoriali di carattere sportivo (impianto di golf, attrezzature per la pesca sportiva)		SCHEDA 4
Componenti ambientali	Suolo	Eventuali nuovi interventi potrebbero determinare fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali in caso di una non adeguata gestione delle emissioni, dei reflui e dei rifiuti.



Az. 4.4.1. Potenziamento della connessione lineare produttiva tra le aree PIP della C/da San Giovanni		SCHEDA 5
Componenti ambientali	Biodiversità	Ulteriori interventi sul collegamento stradale potrebbero generare piccole perdite di suolo agricolo ma soprattutto frantumazione dell'ecosistema e effetto barriera che riduce la permeabilità ecologica.
	Flora e Fauna	Il potenziamento del collegamento tra le varie zone potrebbe causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un lieve disturbo alla fauna selvatica.
	Suolo	Eventuali nuovi interventi potrebbero determinare fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali in caso di una non adeguata gestione delle emissioni, dei reflui e dei rifiuti.

Az. 5.2.1 Realizzazione nuove bretelle di viabilità locale.		SCHEDA 5
Componenti ambientali	Biodiversità	Perdita di suolo agricolo ma soprattutto problemi dovuti alla frantumazione dell'ecosistema e all'effetto barriera che riduce la permeabilità ecologica.
	Flora e Fauna	L'occupazione di nuove aree potrebbe causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica
	Suolo	Le nuove aree occupate potrebbero determinare fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali in caso di una non adeguata gestione delle emissioni, dei reflui e dei rifiuti.
	Acqua	A causa dell'impermeabilizzazione diretta si ha un'alterazione della rete idrografica minore.
	Paesaggio	Tale azione produce potenzialmente un'attenuazione dell'identità rurale dei luoghi.

In merito ai nuovi interventi nel PIP esistente è necessario che gli stessi rispettino i seguenti principi/prescrizioni rispetto alle varie componenti del sistema ambientale.

C o	Biodiversità	Tutelare la struttura e funzione dei corridoi ecologici attraverso il mantenimento della continuità vegetazionale e l'attenuazione dell'effetto barriera Mantenere la continuità della vegetazione attraverso la conservazione di siepi e frangivento e l'utilizzo di specie autoctone tipiche del territorio come il leccio, il cerro, la rovere, roverella, rovi e specie arbustive.
	Popolazione	Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti concentrando le aree a standard verso l'esterno del comparto evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo
	Salute Umana	Le attività produttive dovranno rispettare i limiti di emissione della classe acustica in cui sono localizzate. Per gli eventuali recettori presenti in prossimità delle aree interessate dall'intervento dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di classe acustica che caratterizzano l'area in cui sono situati. In fase di progettazione dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona in corrispondenza dei recettori esposti ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione. Nel caso si rendano necessarie misure di mitigazione, esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune vegetate ed eventualmente con barriere artificiali opportunamente mascherate con essenze arboree ed arbustive autoctone.



Suolo	Per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito. I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.
Acqua	Perseguire obiettivi di risparmio idrico, riutilizzo dell'acqua e razionalizzazione della rete di distribuzione Privilegiare il riutilizzo di acque reflue, depurate e non, negli insediamenti produttivi



11 MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La metodologia scelta per l'individuazione delle misure previste per la mitigazione, riduzione e compensazione degli effetti ambientali è un passaggio che viene effettuato alla luce:

- a) dell'analisi del contesto ambientale e degli elementi del quadro conoscitivo pertinente;
- b) dell'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- c) dei risultati della valutazione degli effetti potenziali significativi.

L'approccio all'individuazione delle misure di mitigazione e compensazione è concepito non solo come momento di mitigazione dei potenziali effetti negativi, ma anche come momento di attuazione di una strategia di sostenibilità e protezione ambientale fondata su un approccio preventivo.

Procedendo, in realtà la lettura della disciplina di Piano individua una serie di matrici ambientali che, sulla base dello stato delle conoscenze raccolte nel lavoro di redazione del piano, possono presentare criticità e necessitano quindi di particolari prescrizioni e misure cautelative; in termini di valutazione vengono definite delle misure di riduzione, mitigazione o compensazione di eventuali impatti ambientali. Le tabelle che seguono sono quindi un riepilogo delle misure individuate suddivise per risorse ambientale sulla base di modalità di mitigazione, riduzione o compensazione.



PROPOSTE DI MITIGAZIONE

Az. 2.1.1 Aree contenute di espansione edilizia in aree libere contigue al tessuto urbano esistente		SCHEDA 1
Salute Umana	<p>Definire apposite fasce di rispetto per le linee aeree, entro le quali non sarà ammissibile l'edificazione di manufatti adibiti a funzioni abitative, ovvero di altre funzioni comportanti la permanenza delle persone.</p> <p>Prevedere modalità di monitoraggio dei campi elettromagnetici indotti dalle infrastrutture (elettroradiatori e stazioni radio base), al fine di acquisire un livello di conoscenza dettagliato circa il grado di attuale esposizione della popolazione.</p> <p>Predisporre misure di compensazione e di mitigazione per le zone maggiormente esposte al rumore, prevedendo barriere di protezione da realizzare con materiali vegetali. Esse avranno la doppia funzione di fonoassorbimento e di abbassamento della concentrazione di inquinanti chimici e fisici. Laddove non fosse possibile realizzare barriere arboreo-arbustive o aggregazioni di filari, arbusteti e siepi si dovrà ricorrere a barriere artificiali o miste.</p> <p>Favorire la diffusione di tecniche costruttive finalizzate ad assicurare migliori prestazioni nel rispetto dei requisiti acustici degli edifici come previsto dalla normativa vigente.</p>	
Flora e Fauna	<p>Attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".</p>	
Suolo	<p>Per la realizzazione dei cortili, dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito. Le nuove edificazioni dovranno svilupparsi, per quanto possibile, in stretta adiacenza con le edificazioni già esistenti, concentrando le aree a standard urbanistico verso l'esterno del comparto, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.</p> <p>Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche.</p>	
Acqua	<p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p>	



Aria e Clima	In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore. Per limitare le emissioni in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili o assimilate, e dovrà essere valutato l'orientamento degli edifici al fine di sfruttare, per quanto possibile, il solare passivo. In ogni caso le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa vigente. I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i.
Paesaggio	Per quanto possibile dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole esistenti. Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dall'azione di piano si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali agli ambiti (con l'esclusione dei margini in continuità con il tessuto



	<p>già edificato o con la viabilità di accesso), Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le essenze da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere autoctone. In termini generali è preferibile che le aree a standard e le aree a verde privato siano concentrate verso l'esterno degli ambiti, in continuità con le aree agricole. I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza.</p>
--	--

PROPOSTE DI MITIGAZIONE**Az. 2.2.1 Progetto direttore dello spazio rurale aperto**

SCHEDA 2

Salute Umana	Va prevista la verifica ed integrazione delle opere di urbanizzazioni esistenti.
Flora e Fauna	Attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".
Suolo	Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche. I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.
Acqua	Perseguire obiettivi di risparmio idrico, riutilizzo dell'acqua e razionalizzazione della rete di distribuzione. In fase progettuale dovrà, infine, essere valutata e verificata l'opportunità di impiegare dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e la possibilità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.
Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	Vanno perseguite tecniche di recupero del patrimonio edilizio storico compatibili con i caratteri tipologici e paesaggistici originari.



PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Az.3.3.1 Individuazione di destinazioni d'uso che coniugano tutela, convenienza economica e azioni manutentive	
SCHEDA 3	
Salute Umana	Va prevista la verifica ed integrazione delle opere di urbanizzazioni esistenti.
Suolo	Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare l'area con adeguati sistemi di raccolta differenziata, eventualmente predisponendo idonee stazioni ecologiche. I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.
Acqua	Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate. Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale.
Aria e Clima	In fase di progettazione, per quanto possibile, dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore.
Patrimonio culturale, storico, archeologico, architettonico	Vanno perseguite tecniche di recupero del patrimonio edilizio storico compatibili con i caratteri tipologici e paesaggistici originari.

PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Az.4.3.1 Realizzazione di attrezzature territoriali di carattere sportivo (impianto di golf, attrezzature per la pesca sportiva)	
SCHEDA 4	
Suolo	Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. Mantenere un'alta percentuale di suolo permeabile per il deflusso delle acque meteoriche, così come per evitare il più possibile l'effetto isola di calore.

PROPOSTE DI MITIGAZIONE	
Az. 4.4.1. Potenziamento della connessione lineare produttiva tra le aree PIP di Pesco Sannita	
SCHEDA 5	
Biodiversità	Tutelare la struttura e funzione dei corridoi ecologici attraverso il mantenimento della continuità vegetazionale e l'attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale". Mantenere la continuità della vegetazione attraverso la conservazione di siepi e frangivento e l'utilizzo di specie autoctone tipiche del territorio. Lungo i tracciati sarà opportuno creare fasce filtro arborate e arbustate, costituendo sia elementi della rete ecologica comunale, che schermi di protezione e filtraggio



	dell'inquinamento acustico, atmosferico, e visivo.
Flora e Fauna	Attenuazione dell'effetto barriera dovuto alle principali infrastrutture di trasporto, al fine di permettere la migrazione e la ricombinazione genetica del maggior numero di organismi vegetali ed animali e di favorire la ricolonizzazione di ambienti precedentemente abbandonati o spopolati e quindi ricreare un recupero ambientale di tipo "naturale".
Suolo	Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. Mantenere un'alta percentuale di suolo permeabile per il deflusso delle acque meteoriche, così come per evitare il più possibile l'effetto isola di calore.

5. L'ente che distribuisce i da

FATTORI AMBIENTALI	INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	FONTE	PERIODICITA' DI AGGIORNAMENTO DELL'INDICATORE	ENTE CHE DISTRIBUISCE L'INDICATORE
DEMOGRAFIA	Popolazione Residente	Andamento della popolazione residente. Valore 2012	n	Istat – Demo ISTAT	Annuale	ISTAT
	Classi di età (0-14) Classi di età (15-19) Classi di età (20-39) Classi di età (40-59) Classi di età (60-64) Classi di età (>64)	Suddivisione della popolazione per classe di età. Valore del 2012	n	Istat – Demo ISTAT	Annuale	ISTAT
	Popolazione Residente Maschile Popolazione Residente Femminile	Suddivisione della popolazione per sesso. Valore 2009	n	Istat – Demo ISTAT	Annuale	ISTAT
	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Per superficie agricola utilizzata si intende la superficie fondiaria di un'unità fondiaria agricola, depurata delle superfici boscate e delle tare improduttive.	Ha	ISTAT Censimento Agricolo 2012	Annuale	ISTAT
SUOLO E SOTTOSUOLO	Percentuale della SAU rispetto alla ST		%	ISTAT Censimento Agricolo 2000	Annuale	ISTAT
	Andamento dei dati meteorologici – Precipitazioni totali nell'anno	nel territorio comunale è presente una centralina microclimatica collocata a 535 m s.l.m.,	mm	Regione Campania Assessorato all'agricoltura	Annuale	Regione Campania
	Numero di Cave totali Numero di Cave autorizzate Numero di Cave chiuse Numero di Cave abbandonate Numero di aree di crisi (AC) Numero di zone critiche (ZCR) Numero di aree di particolare ambientale (APA)	Cave presenti sul territorio comunale	n	Comune di Montella	Annuale	Comune di Montella
	Superficie di aree coltivata a cava		m ²	Comune di Montella	Annuale	Comune di Montella
	N. di Discariche in esercizio N. di discariche comunali chiuse		n	Comune di Montella	Annuale	Comune di Montella
	ACQUA	Classe IBE – Fiume Sabato	E' un indicatore dell'effetto della qualità chimica e chimico-fisica delle acque mediante l'analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell'alveo dei fiumi	Classe	Pubblicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Annuale
Valore LIM Fiume Sabato		Il valore LIM è utilizzato ai fini della classificazione dello stato ecologico e ambientale dei corsi d'acqua e deve tendere ad assumere valori coerenti con gli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla normativa comunitaria e nazionale di uno stato sufficiente entro il 2008 e buono entro il 2015.	Classe	Pubblicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Annuale	ARPAC



SACA Fiume Sabato	Tale indice derivato dall'incrocio dello stato ecologico con i risultati dei parametri previsti in tabella 1 dell'allegato 1 del D.lgs. 152/99, si tratta delle sostanze pericolose (o sostanze prioritarie come vengono definite nella direttiva quadro europea per le acque 2000/60CE), che comprendono gli inquinamenti chimici inorganici e organici.	classe variabile da 4 a 0	Pubblcazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 - Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Annuale	ARPAC
-------------------	---	---------------------------	---	---------	-------

13 RISULTANZE DELLA FASE DI SCOPING

Le attività di scoping hanno avuto inizio a seguito della presentazione della istanza di VAS del Piano Urbanistico Comunale, corredata dal Rapporto Ambientale Preliminare e dal preliminare di piano, in data 13 Gennaio 2020 al prot. n.107al responsabile dell'Ufficio VAS Archj. Carmine Maio;

A seguito di ciò in pari data l'autorità procedente, Comune di CAUTANO, ha avviato la procedure di VAS integrata con la Valutazione di incidenza, con riunione finalizzata all'avvio della consultazione prevista dall'art. 13 del Dlgs 152/2006 e smi.

In tale riunione alla presenza della responsabile dell'ufficio VAS (Archj Carmine Maio), del RUP e del progettista del PUC (ing. Michelangelo Vetrone), e dei collaboratori (arch. Carbone e ing. Coppolaro) si è proceduto all'individuazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e alla definizione del livello di dettaglio delle informazioni per il redigendo Rapporto Ambientale.

Il Comune di Cautano con nota prot. n. 121 del 13.1.2020, ha comunicato, tramite PEC ai SCA che sia il Rapporto Ambientale Preliminare che il Preliminare di PUC venivano pubblicati sul sito istituzionale del Comune, dando loro un termine di 30 gg per presentare eventuali osservazioni.

Gli SCA consultati sono stati:

- *ARPAC*
- *Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno*
- *Ministero Beni e Attività culturali e Turismo –D.R. per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania*
- *Provincia di Benevento- Ufficio Ambiente*
- *A.S.L. BNI*
- *Alla Regione Campania*
- *Comunità Montana del Taburno*
- *Parco Regionale Taburno-Camposauro*
- -

In data 17.02.2020 si è svolta la seconda riunione del tavolo di consultazione VAS alla presenza del responsabile dell'ufficio VAS (Archj. Carmine Maio), del RUP e progettista del PUC (ing. Vetrone Michelangelo), e dei collaboratori (arch. Carbone e Ing. Coppolaro). Gli stessi hanno preso atto che nessuno dei soggetti interessati era presente ne hanno fatto pervenire al comune le proprie osservazioni .

Alla fine della riunione il tavolo prendeva atto di quanto sopra e dichiarava conclusa la predetta fase preliminare delle consultazioni.

L'attività di audizione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale, preliminare alla predisposizione della proposta di PUC, ai sensi dell'art.24, comma 1, L.R. n°16/2004 è stata effettuata il 18 Febbraio 2020 presso la sala consiliare comunale.

In tale audizione hanno partecipato il RUP del PUC (ing. Vetrone), il Consulente urbanistico (arch. Carbone) e l'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) a mezzo del suo delegato arch. Saverio Parrella. Quest'ultimo evidenziava le indicazioni da tener conto nella relativa fase di pianificazione in accordo con la L.R. 16/2014.

In tale audizione hanno partecipato il RUP e il Progettista del PUC (ing. Vetrone), il sindaco Ing. Alessandro Gisoldi e i due collaboratori (arch. Carbone e ing. Coppolaro), mentre così come risulta dal verbale N° 2 in data 18.2.2020, nessuno dei convocati è risultato presente né hanno inviato delle osservazioni e/o delle proposte in merito.

Viene precisato che in tale audizione, in presenza di alcuni cittadini il sindaco ha preso la parola ed ha illustrato gli obiettivi e le scelte strategiche del PUC.

Dopo tale incontro, la fase di scoping è terminata e si è proceduto alla valutazione ambientale definitiva, di cui al presente documento.

14 INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il presente rapporto ambientale è integrato dello specifico allegato sullo studio di incidenza redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i e delle linee Guida sulla Valutazione di Incidenza redatte dalla Regione Campania.

Nel Rapporto di scoping e nella fase relativa è stata data evidenza dell'integrazione della procedura di VAS con quella di Valutazione di Incidenza.

